



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

RIPOSTIGLI

Il ripostiglio da Rio Marina (1901)

Materiali
60



MUSEO NAZIONALE ROMANO

Medagliere

RIPOSTIGLI

collana a cura di

GABRIELLA ANGELI BUFALINI



Numero 60 – Dicembre 2017

ROMA, MUSEO NAZIONALE ROMANO

RIPOSTIGLI

IL RIPOSTIGLIO DA RIO MARINA (1901)

III - I sec. a.C.

di

Simone Boccardi, Valentina Caffieri e Sara Guiati

Sommario

LE MINIERE DI RIO FRA PASSATO E PRESENTE di <i>Valentina Caffieri</i>	p.	5
<i>Il Parco minerario dell'isola d'Elba e la valorizzazione delle miniere di Rio</i>	»	5
<i>Elba, l'isola dalle risorse minerarie inesauribili</i>	»	6
<i>La miniera di Rio</i>	»	9
<i>Pozzo Fondi: un cantiere ricco di storia e di sorprese</i>	»	10
Note	»	13
L'ARCHIVIO STORICO DELLE MINIERE DELL'ISOLA D'ELBA E LA NOTIZIA DEL RINVENIMENTO DI MONETE di <i>Sara Guiati</i>	»	17
<i>I documenti</i>	»	19
Note	»	26
IL RIPOSTIGLIO DA RIO MARINA (1901): INTERPRETAZIONE E ANALISI di <i>Simone Boccardi</i>	»	27
<i>Dall'immissione nel Medagliere del Museo Nazionale Romano alla prima edizione</i>	»	27
<i>Un ripostiglio incompleto</i>	»	30
<i>Composizione del ripostiglio</i>	»	36
<i>Conclusioni</i>	»	66
Note	»	68
CATALOGO	»	75
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	»	120
<i>Abbreviazioni fonti antiche</i>	»	137
<i>Indici</i>	»	138

MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

c/o Museo Nazionale Romano - Medagliere
Palazzo Massimo alle Terme
Largo di Villa Peretti, 1 – 00185 Roma
www.numismaticadellostato.it

Direttore DANIELA PORRO

Capo redattore e coordinatore di redazione GABRIELLA ANGELI BUFALINI

Redazione SIMONE BOCCARDI, FABIANA LANNA

Responsabile settore grafico STEFANO FERRANTE

Comitato scientifico Ermanno A. Arslan, Renata Cantilena, Emanuela Ercolani Cocchi,
Salvatore Garraffo, Giovanni Gorini, Andrea Saccocci, Aldo Siciliano

Roma 2021

LE MINIERE DI RIO FRA PASSATO E PRESENTE

di Valentina Caffieri

Il Parco minerario dell'isola d'Elba e la valorizzazione delle miniere di Rio

Le miniere dell'isola d'Elba, la terza isola d'Italia in ordine di grandezza, custodiscono la storia di diverse comunità che nei secoli si sono succedute e che hanno avuto proprio nelle miniere la loro principale fonte di sostentamento. Ma le miniere dell'Elba testimoniano anche le modifiche che l'uomo ha apportato alla natura e alla morfologia del territorio man mano che, durante tutto il periodo di estrazione dei minerali di ferro, tale attività procedeva e si estendeva a porzioni sempre più ampie, promuovendo anche altre attività ad essa connesse, come quella marinaresca indispensabile per un'isola che esportava i suoi minerali in altre zone d'Italia e d'Europa. Un tipo di economia che ha segnato quindi la vita sociale di numerose generazioni e ha scandito la quotidianità delle comunità locali, soprattutto nel versante orientale dell'Isola e nella zona di Rio Marina. Una volta definitivamente abbandonata l'attività estrattiva con la chiusura delle miniere, nonostante la resistenza dei lavoratori¹, le zone un tempo ferventi di attività sono rimaste profondamente segnate e la vita economica e sociale ha subito una serie di contraccolpi, una sorta di cambiamento epocale che ha investito soprattutto quel territorio da secoli strettamente caratterizzato dall'attività mineraria, come il paese di Rio Marina. Se in altre zone dell'Elba già negli anni Cinquanta del secolo scorso il turismo aveva iniziato a consolidarsi come fonte economica ricca di prospettive, soprattutto legate al settore balneare, nelle zone minerarie di Rio Marina, che necessitavano di opere di bonifica e di messa in sicurezza², il tema di una riconversione economica - verso il turismo e verso quale forma di turismo - è diventato un impegno per il futuro. Nella zona di Capoliveri, anch'essa nella parte orientale dell'Isola, nel giro di pochi anni si è riusciti a riconvertire pienamente l'economia da mineraria a turistica, mentre nel versante riese, anche per la sua particolare posizione rispetto alle miniere, collocate sopra il paese di Rio e vissute in simbiosi con esso e la sua comunità, questo processo è ancora in corso e necessita di essere accompagnato e incoraggiato per far emergere la specificità di un territorio del tutto particolare. L'attività mineraria è cessata definitivamente nel 1981 non per esaurimento delle risorse minerarie elbane³ ma per l'affacciarsi di una concorrenza insostenibile nel fornire materia prima proveniente da altre zone del mondo. Nel 1991 fu istituita la società per azioni Parco minerario e mineralogico dell'isola d'Elba a prevalente partecipazione pubblica, costituita dalla Provincia di Livorno, il Comune di Rio Marina, il Comune di Porto Azzurro ed il Comune di Capoliveri, da Ilva Gestioni patrimoniali, Associazione fra gli industriali della Provincia di Livorno e Società immobiliare artigianato livornese Cna. La società nasceva con le finalità di valorizzare e recuperare aree dell'isola d'Elba, in particolare quelle dell'ex compendio minerario, attraverso attività di promozione, sviluppo, servizi, opere con interventi diretti o in coordinamento con altri soggetti. In questo contesto le zone minerarie rimanevano tuttavia di proprietà del Demanio (Fig. 1).

Le azioni di valorizzazione della tradizione mineraria di Rio Marina si sono concretizzate nel 2001 con l'apertura del Museo di minerali e di arte mineraria nell'edificio ristrutturato delle ex miniere⁴ e con la realizzazione di percorsi geominerari all'interno di alcuni dei cantieri dismessi⁵, all'insegna dello sviluppo di un turismo ecosostenibile. Tuttavia la società Parco minerario dell'isola d'Elba è stata oggetto di diverse trasformazioni e attualmente è costituita come società *in house* partecipata al 100% dal Comune di Rio. La società si occupa di attività e servizi riguardanti la manutenzione di alcune zone minerarie nello stesso Comune, della gestione di due musei e della valo-

rizzazione del passato minerario dell'Elba, mentre le attività di valorizzazione delle miniere di Capoliveri, nella parte orientale dell'Elba, sono opera della *Caput Liberum*, società partecipata dell'omonimo Comune. Parte delle aree e degli edifici, un tempo dedicati all'attività mineraria e di proprietà del Demanio, negli ultimi anni sono passate alla proprietà dei Comuni di riferimento, anche se circa il 90% delle aree minerarie dal 1996 ricadono sotto la tutela del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano. Per quanto riguarda il territorio del Comune di Rio e il paese di Rio Marina, come detto, l'attività di visite e percorsi guidati è iniziata nel 2001 e negli anni si è notevolmente accresciuta, rivestendo importanza e attrazione per le scuole, per i ricercatori e per i turisti. Oltre alle visite guidate nelle miniere di Rio si possono svolgere anche attività di trekking o percorsi in mountain bike, oppure si può partecipare alla visita a bordo di un trenino che conduce fino al cantiere di Valle Giove, il più grande cantiere a cielo aperto delle miniere elbane. Si svolgono inoltre attività didattiche e laboratori dedicati alla mineralogia e, poiché l'attività estrattiva avveniva anche attraverso la costruzione di gallerie, il Parco minerario sta lavorando per riaprirne alcune come percorso di visita. Inoltre la collaborazione fra il Parco minerario e il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze garantisce un importante contributo scientifico per i vari progetti di conoscenza e valorizzazione legati alla mineralogia e alla storia del lavoro nelle miniere.

A costituire un patrimonio di conoscenza per lo studio delle miniere dell'Elba è inoltre l'Archivio storico delle miniere situato nella sede del Parco minerario, dove sono conservati alcuni documenti che testimoniano la scoperta di un ripostiglio di monete romane all'interno del cantiere minerario di Pozzo Fondi⁶.

Elba, l'isola dalle risorse minerarie inesauribili

Due sono gli aspetti che hanno reso l'isola d'Elba famosa nella storia. Uno riguarda la sua natura, costituita da una grande varietà e ricchezza di risorse minerarie, utilizzate a partire dall'età del rame fino al 1981, anno di cessazione dell'attività estrattiva nelle miniere di ferro dell'Isola⁷. L'altro è invece relativo a un evento storico che risale al 1814, quando Napoleone Bonaparte⁸ scelse proprio l'isola d'Elba come luogo di soggiorno del suo esilio⁹, che poi abbandonò il 26 febbraio 1815. Divenuto sovrano del Principato d'Elba, Napoleone si premurò di prendere visione delle miniere di ferro, la più importante fonte economica del tempo sull'Isola, tanto da dedicare la sua prima visita pubblica, il 5 Maggio 1814, proprio alla sede dell'amministrazione delle miniere a Rio Marina¹⁰, nel versante orientale dell'Isola, oggi attuale sede del Parco minerario dell'Isola d'Elba e del Museo dei minerali e dell'arte mineraria. Fu proprio Napoleone a ipotizzare per primo un progetto di costruzione di altiforni¹¹ per avviare l'attività siderurgica sull'Isola come contributo allo sviluppo economico della stessa. Tuttavia il progetto naufragò, anche se l'idea di Napoleone fu poi ripresa e realizzata agli inizi del Novecento, tanto che gli altiforni furono costruiti a Portoferraio ed entrarono in funzione nel 1902¹², ma cessarono la loro attività in seguito ai notevoli danni subiti dai bombardamenti della seconda guerra mondiale¹³.



Figura 1 – Veduta del paese di Rio Marina e di una parte delle zone minerarie soprastanti

Per avere un'idea della ricchezza mineralogica dell'isola d'Elba basti sapere che in *un'area di 224 chilometri quadrati sono state rinvenute circa 150 specie mineralogiche diverse, alcune delle quali in tale abbondanza da costituire dei giacimenti minerari utili fin dall'antichità, noti per estrazione di minerali di ferro*¹⁴.

Numerose sono le descrizioni dell'isola d'Elba e delle sue miniere che dall'antichità sino all'età moderna si sono susseguite. L'immagine più nota che ricorda le ricchezze delle miniere elbane risale a Publio Virgilio Marone che nell'*Eneide* la definisce come *insula inexhaustis Chalybum generosa metallis*¹⁵, facendo ipotizzare insediamenti fin dai tempi più remoti. Ma le testimonianze più numerose e significative di una comunità vissuta all'Elba, intenta a utilizzare le sue risorse minerarie, risalgono all'epoca eneolitica. Si tratta di una comunità che sfruttava i giacimenti di rame, le cui tracce sono infatti state individuate proprio nel versante orientale dell'Isola, tra Rio Marina e Rio nell'Elba, e sono costituite dai ritrovamenti della grotta sepolcrale di San Giuseppe. I corredi funerari che accompagnavano i defunti sono stati collocati temporalmente a partire dal III millennio a.C.¹⁶ e raccontano la storia di una comunità che viveva a pochi passi da dove poi si sarebbe sviluppata l'industria mineraria del ferro nei secoli successivi. Nella grotta di San Giuseppe¹⁷ sono stati individuati e poi studiati i resti e i corredi di circa 90 persone fra uomini, donne e bambini e nei corredi, oltre a vasi e suppellettili di uso quotidiano, erano presenti anche alcuni piccoli oggetti in rame, fra i quali alcune punte di pugnale. La presenza di punte di freccia realizzate con pietre, come il diaspro, che sull'Isola non risultano attestate consente di ipotizzare che il gruppo sepolto nella grotta di San Giuseppe avesse anche contatti oltre mare, mentre le punte di freccia in ossidiana, pietra di origine vulcanica anch'essa non presente all'Elba, e altri elementi, fanno presupporre contatti già in epoca eneolitica con altre zone o isole del Mar Tirreno¹⁸. Anche per l'età del bronzo l'Elba conserva diverse testimonianze, come punte di frecce e di lance, fibule e strumenti di vario tipo. Alcuni di questi reperti sono stati raccolti e conservati dall'elbano Raffaello Foresi¹⁹ e una parte di essi, di proprietà del Museo di storia naturale dell'Università di Firenze, è esposta al Museo civico archeologico del Distretto minerario di Rio nell'Elba, nel Comune di Rio. Durante l'età del ferro nell'Isola si attestano diverse testimonianze di epoca etrusca: ne sono esempio i resti delle fortezze d'altura²⁰, alcuni corredi funerari, una moneta etrusca in argento²¹ e una statuetta di bronzo raffigurante un offerente²² databile al 600 a.C. ca., il cui ritrovamento, avvenuto nella zona delle Trane, fra Rio e Portoferraio, ha fatto ipotizzare che in antico l'area fosse interessata dalla presenza di un luogo di culto, a testimonianza della stabile presenza etrusca nell'Elba verosimilmente legata allo sfruttamento delle risorse minerarie. Proprio lo sfruttamento delle miniere elbane ha rappresentato un'importante attività per la vicina città-stato di Populonia²³: il minerale ricavato veniva impiegato per la produzione e la lavorazione del ferro, attività svolte al di fuori dell'Isola sebbene per un certo periodo una parte di queste attività, nello specifico la riduzione²⁴ del ferro, almeno in forma grezza, fu condotta *in situ* finché fu possibile reperire il legname impiegato come combustibile²⁵. Quest'ultimo aspetto rappresenta tuttavia una pagina della storia dell'Isola dalle testimonianze ancora lacunose: secondo Maria Francesca Colmayer²⁶, l'avvio dell'estrazione abbondante e sistematica del ferro elbano e il suo trasporto oltremare per la lavorazione sarebbero da collocare cronologicamente agli inizi del VI sec. a.C. Allo scopo di approfondire la storia dell'Isola l'ex Comune di Rio nell'Elba²⁷, nel cui territorio ricadeva il Museo civico archeologico del Distretto minerario, ha riunito i contributi di vari studiosi nel volume *La Terra di Rio*²⁸, che comprende anche informazioni interdisciplinari sulla storia, la geomorfologia, l'archeologia e la metallurgia dell'Elba nelle varie epoche; in esso Simona Rafanelli²⁹ riconosce che l'Elba, a seguito dell'alleanza fra l'Etruria e Roma, ancora sul finire del III sec. a.C. sarebbe rimasta comunque sotto l'influenza della città-stato di Populonia, tanto che nel 205 a.C., durante la seconda guerra punica, la stessa Populonia collaborò alla spedizione di Scipione in Africa fornendo ferro³⁰.

Nel secolo successivo (II a.C.) Populonia, e con essa l'Elba e le sue miniere, passò sotto l'influenza dei Romani³¹, come testimoniato anche delle ricerche condotte sull'evoluzione delle fortezze d'altura

etrusche³². Le ricerche condotte da Corretti su 114 accumuli di scorie ferrose per documentare la metallurgia all'Elba in epoca romana hanno potuto individuare cronologicamente 18 siti risalenti all'età repubblicana, tra la fine del III e il I sec. a.C. ca., attraverso un confronto con la documentazione archeologica o documentaria³³. A noi sono giunte diverse notizie di ritrovamenti di reperti romani all'Elba, e in particolare di ripostigli di monete, a volte però frammentarie e non sempre riscontrabili con la presenza dei reperti: a questo proposito si segnalano in particolare le testimonianze di ritrovamenti tramandateci da Giacomo Mellini³⁴ e dal figlio Vincenzo³⁵ e il lavoro svolto dall'archeologo Michelangelo Zecchini che ha cercato di raccogliere informazioni su rinvenimenti anche di epoca romana.

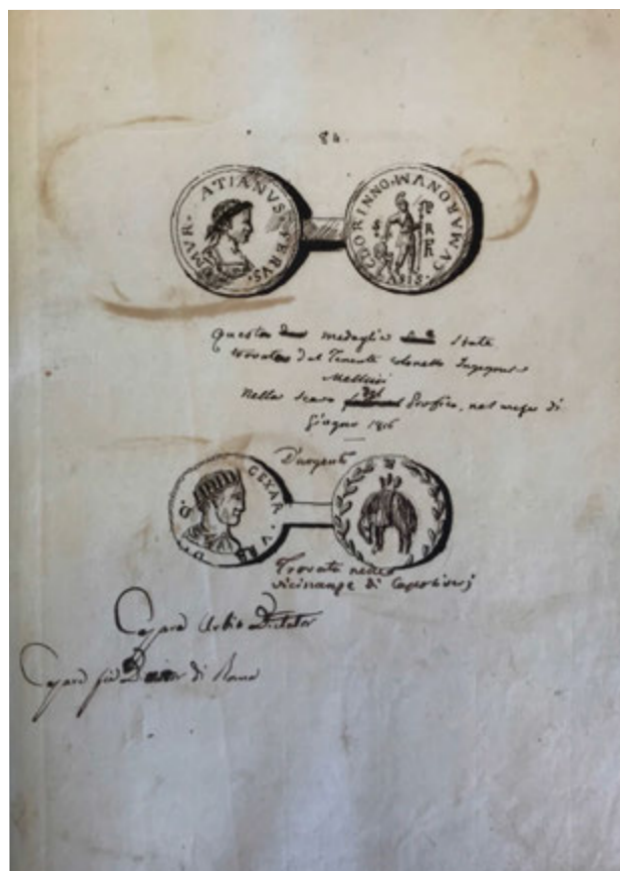


Figura 2 – Disegni di Giacomo Mellini, riferiti a rinvenimenti numismatici del 1816 nei pressi di Capoliveri (Portoferraio, Archivio Biblioteca Foresiana)

Per la sua posizione strategica l'isola d'Elba ha sempre rivestito un ruolo importante nelle rotte dei traffici marittimi e proprio intorno all'Isola è segnalata la presenza di vari relitti romani³⁶, oltre all'individuazione e al recupero di reperti dai fondali marini, alcuni dei quali avvenuti fortuitamente. Sebbene non vi siano notizie sugli insediamenti, tuttavia testimonianze oggi più evidenti dei Romani all'Elba, al di fuori del settore minerario, sono invece rappresentate dai resti delle ville patrizie di Capo Castello³⁷ a Cavo (Comune di Rio), delle Grotte³⁸ e della Linguella a Portoferraio, la cui costruzione è stata collocata nel I sec. a.C. Ad esse si aggiunge la villa rustica romana di San Giovanni, sempre a Portoferraio³⁹. Le ville romane furono edificate in luoghi panoramici esclusivi con accesso al mare e dovevano essere luoghi in cui le famiglie patrizie romane trascorrevano lunghi periodi di vacanza, anche se non è escluso che esse avessero anche interessi economici collegati all'isola d'Elba. Ma in questo contesto un elemento importante è rappresentato dall'individuazione di un impianto metallurgico nella zona di San Bennato a Cavo (Comune di Rio), avvenuta durante gli

scavi per la fondazione di un edificio residenziale, con reperti databili tra il II e il I sec. a.C. ma con stratificazioni precedenti, come indicato da Corretti e Firmati⁴⁰. L'Elba per i Romani costituì quindi una importante risorsa proprio per le sue miniere, così come lo era stata per gli Etruschi.

La miniera di Rio

Nonostante le miniere di ferro dell'isola d'Elba si estendano da Rio Marina fino a Capoliveri, passando per la zona di Terra Nera fra Rio nell'Elba e Porto Azzurro, la miniera di Rio con i vari cantieri attivati attraverso i secoli (Vigneria, Rio Albano, Valle Giove, Zucchetto, Rosseto, Pozzo Fondi ecc.) è stata quella più a lungo sfruttata. Nella seconda metà dell'800 si passò a un tipo di attività industriale con la costruzione di strade ferrate e di pontili in legno con sostegni in ghisa ai quali poi si aggiunsero pontili in ferro. Successivamente furono costruite funicolari e teleferiche per caricare i minerali sulle navi, attraverso il supporto dei pontili⁴¹. L'ultimo pontile simbolo delle miniere di Rio, quello di Vigneria, seppur fatiscente, è rimasto in piedi fino al 28 ottobre 2018, quando la mareggiata che si è abbattuta sulla costa toscana e sull'Elba lo ha definitivamente distrutto e sommerso.



Figura 3 – Veduta del cantiere minerario di Valle Giove

Molti sono i minerali presenti nelle miniere elbane ma quelli che furono più importanti per l'estrazione del ferro sono l'ematite o oligisto e successivamente la magnetite, con un'importante preponderanza della prima. L'interesse scientifico e collezionistico per i minerali elbani e della zona di Rio è testimoniato anche dalla presenza di campioni nei più importanti musei internazionali. L'ematite di Rio, che si trova sotto diverse forme - e che può trovarsi associata, ad esempio, alla pirite o al quarzo - è ricca di ferro e di buona qualità⁴², da qui l'interesse verso questa zona. A chi raggiunge l'Elba in traghetto dal versante orientale, navigando lungo la costa dell'Isola che da Cavo conduce fino a Rio Marina, non possono sfuggire le tracce di una lunga opera di trasformazione dell'uomo sulla natura. Ancora oggi infatti sono visibili grandi aree di terra rossa o marrone, talvolta anche gialla per la presenza di limonite, dove la vegetazione mediterranea stenta a crescere, nonostante in alcune zone si sia cercato di favorirne lo sviluppo, anche piantando dei pini con il probabile duplice scopo di porre rimedio al rischio idrogeologico e di ricreare un rimboschimento

di zone minerarie, come avvenuto sopra l'abitato di Rio Marina. Anche le spiagge di questa zona e del versante orientale dell'isola d'Elba conservano ancora profonde tracce dell'attività mineraria, dai resti dei pontili in sasso, in pietra e in ferro, fino alla sabbia nera brillante⁴³ composta da frammenti di ematite. La forte presenza di minerali anche nella zona costiera riesce ha fatto sì che proprio a Rio Marina, a pochissimi chilometri dall'abitato, si siano effettuati diversi studi volti all'utilizzo della sabbia ferrifera, ovvero la sabbia formata dai minerali di ematite, per l'estrazione di ferro⁴⁴.

Rio Marina, un tempo chiamata *La Piaggia*⁴⁵ di Rio, è un paese che si è sviluppato sul mare ma che alle sue spalle ha la miniera con la quale ha sviluppato una inevitabile simbiosi. Finché le miniere non hanno cessato la loro attività la vita del paese veniva segnata dal fischio della sirena, che scandiva gli orari del lavoro dei minatori, dal loro ingresso fino all'uscita.

Proprio a Rio Marina iniziarono le ricerche e i primi scavi di Vincenzo Mellini⁴⁶ che andò a indagare la presenza di scorie di lavorazione del ferro sulle tracce dei Romani: *Fermo in questo concetto, mi diedi a rovistare i dintorni dei giacimenti ferriferi, e le mie indagini mi condussero alla scoperta di numerosi cumuli di scorie, avanzi di antichissime fonderie, più o meno estesi, più o meno sepolti nel terreno, più o meno coperti da folti boschi: per lo più presso piccole fonti d'acqua e terreni argillosi, sui monti, nelle vallate, in riva al mare; chiamati a Capoliveri e a Marciana Fabbricili, a Rio Rosticci, e a Portoferraio Schiumoli. Certo è che queste scorie provengono da fornelli adoprati per la fusione della vena di ferro*⁴⁷. Fu proprio Vincenzo Mellini a operare alcuni ritrovamenti anche nella zona degli Spiazzi di Rio Marina, dove venivano depositati i minerali. In quella zona rinvenne anche una moneta romana di età repubblicana⁴⁸.

Pozzo Fondi: un cantiere ricco di storia e di sorprese

Il ritrovamento di un ripostiglio di monete romane nel cantiere della miniera di Rio denominato Pozzo Fondi ci permette di aprire uno scorcio su una delle zone minerarie più rimaste nell'ombra dopo la fine dell'attività estrattiva. Fra i cantieri maggior oggetto dell'attività mineraria per la scoperta di nuove "vene" o "filoni"⁴⁹ di ferro c'è anche il cantiere di Pozzo Fondi che si trova sopra l'abitato di Rio Marina, a est del paese, che occupa quella che oggi appare come una grande vallata fra la zona del cantiere Bacino e quella del cantiere di Valle Giove, sotto l'omonimo monte. Riguardo alla denominazione di questo cantiere minerario nei documenti, nei testi e nei libri relativi alle miniere di Rio Marina e dell'Elba esso viene chiamato alternativamente *Pozzo Fondi, Pozzofondi, Pozzofondo, Pozzi Fondi, Pozzifondi, Pozzo di Fondi*⁵⁰. Sull'origine del nome della località Pozzo Fondi nacque anche una sorta di disputa letteraria che nei primi decenni del Novecento vide protagonisti due studiosi, Remigio Sabbadini e Romualdo Cardarelli. Quest'ultimo nel suo articolo, cercando di spiegare l'origine di alcuni toponimi dell'isola d'Elba, scriveva: *Fondi (I; Rio) e Pozzo Fondi, che non riconnetterei col Sabbadini col nome personale «Fundius», ma col corso «fundu» = bassura*⁵¹. Ma il cantiere minerario di Pozzo Fondi entra anche nella narrativa. È grazie a Luigi Berti⁵² che la zona da lui chiamata *Pozzi Fondi* viene trasfigurata e così descritta nel suo romanzo *Tramonto sull'Elba: stretta gola, ove c'erano i Pozzi Fondi: una specie di paradiso terrestre, per l'acque che vi scorrevano, gli alberi e i prati verdi che si stendevano in una conca a riparo di tutti i venti e a solatio. Lì erano le nostre case principali*⁵³.

Il cantiere minerario di Pozzo Fondi è uno dei più sfruttati fin dall'antichità ed è frutto di un grande scavo della collina, in parte ricoperto con materiale proveniente dal cantiere di Valle Giove dopo gli anni cinquanta del Novecento. Dalla cartografia delle miniere inoltre risulta che nella zona di Pozzo Fondi vi fossero due gallerie, una delle quali partiva dal cantiere Bacino, più vicino all'abitato di Rio Marina, e l'altra che da Pozzo Fondi collegava la zona di Valle Giove, dove era attivo un cantiere a cielo aperto, il più grande delle miniere dell'Elba. In base ad una immagine risalente probabilmente intorno al 1920 (Fig. 4) si presume che anche nel 1901 la zona fosse più o meno nelle stesse condizioni.



Figura 4 – Cartolina del cantiere di Pozzo Fondi, ca. 1920 (Collezione privata)

A fornirci qualche spunto più interessante sono invece le particelle dei vari appezzamenti di terreno in cui era ripartita la miniera di Rio Marina. In base ai dati contenuti nella documentazione di fine Ottocento conservata presso l'Archivio storico delle miniere dell'isola d'Elba, la zona di Pozzo Fondi, oltre a terreni in cui si coltivava⁵⁴ il minerale, presentava anche aree coperte da campagne e vigneti. Tuttavia non sappiamo con certezza se poi fossero cambiate le destinazioni d'uso delle varie particelle di terreno.

Nel 1896 i cantieri minerari di Fabbriche e di Pozzo Fondi vengono indicati come i più grandi delle miniere di Rio. In base alle informazioni pubblicate sul *Bollettino del Regio Comitato geologico d'Italia* riguardo a questi due cantieri si evince la presenza di *ematite in masse compatte, con piccole porzioni di argilla*⁵⁵.

Una descrizione interessante e più indietro nel tempo di questa zona mineraria ci è stata trasmessa dallo studioso Ermenegildo Pini⁵⁶, che nella sua opera del 1777 dedicata alle miniere dell'Elba⁵⁷, divide quelle di Rio Marina in quattro piani, il quarto dei quali è quello definito *della Grotta* ed è raffigurato in un disegno contenuto nello stesso libro⁵⁸. Pini scrive: *Chiamasi piano delle Grotta perciòchè ivi nel 1750 trovuossi una grotta, o galleria scavata dagli antichi*⁵⁹. La presenza dei Romani all'Elba viene associata, anche se successivamente, al nome di un luogo ovvero di un cantiere minerario: nel 1835 è Paolo Savi⁶⁰ a parlare nuovamente della zona della Grotta, definendola però *Spianata della Grotta romana: L'estremità N. E. poi di questo ripiano, (il quale è da tramontana, e da levante limitato dal fianco della miniera, o dai soliti ammassi delle Gettate), distinguesi col nome di Pian del Filone. Poco più in alto del Pian della Rotonda, dal lato N. O. v'è la Spianata della Grotta Romana, piano di non grande estensione, sul quale trovasi una grotticella che internasi in una porzione del poggio per la massima parte d'Ematite scura, e che dall'esservi stati trovati alcuni utensili antichi, fu creduta rimontare all'epoca dell'impero de Romani, e perciò fu chiamata la Grotta Romana. Presso di questa è stata costruita la nuova fucina per i fabbri, ove si riadattano gl'istrumenti dei cavatori*⁶¹.

Nonostante la testimonianza di ritrovamenti romani riportata da Savi non risulti attualmente verificabile, tuttavia essa indica un'antica frequentazione di questa zona mineraria. Ciò risulta ancora di più supportato dai ritrovamenti di cui ci lascia notizia Iginò Cocchi, che ci informa che proprio nel cantiere minerario di Pozzo Fondi furono rinvenuti un raschiatoio e un coltello ricurvo⁶². Inoltre la *Gazzetta Toscana* del 3 marzo 1770 riporta che nel corso di lavori effettuati nei pressi di una vena di ferro da poco scoperta nella miniera della Terra di Rio, crollò una parte di un'antica grotta che seppellì uno degli operai, mentre gli altri rimasero feriti. Non essendo però indicato il luogo esatto non è possibile sapere se si tratti della stessa zona definita della Grotta romana, ma questa informazione potrebbe testimoniare che nelle miniere di Rio in precedenza o in quel periodo si lavorasse sia nei cantieri a cielo aperto che nelle gallerie.



Figura 5 – Veduta del cantiere minerario di Pozzo Fondi

Una ulteriore testimonianza dell'importanza del cantiere di Pozzo Fondi per la storia delle miniere di Rio Marina è rappresentata dalla *Relazione sulle attività delle miniere dell'Elba nel 1901* in cui, oltre al riferimento alle gallerie costruite a Pozzo Fondi, si trovano anche informazioni sul ritrovamento del ripostiglio di monete romane: *Miniera di Rio. Il cantiere della Polveriera e delle Fabbriche è prossimo ad essere esaurito; quanto prima perciò si avrà qui un ampio bacino libero, che potrà essere vantaggiosamente utilizzato per dare sfogo allo sterile, proveniente dal soprastante cantiere di Pozzo Fondi, il quale difetta di spazio dopo che fu rovinata la galleria di carreggio, che da questo cantiere andava nel versante di Vigneria. I lavori del cantiere di Pozzo Fondi rimasero sospesi fino all'estate dell'anno 1901; vennero ripresi modificando però il livello del piano di cava, che venne portato a m. 8.50 sopra il livello della galleria suddetta definitivamente abbandonata, perché deformata dal movimento della montagna. Il materiale sterile proveniente da questo cantiere di Pozzo Fondi, viene ora gettato nel versante del bacino della Polveriera, in luogo dove non può recare pregiudizio alla sicurezza degli operai, che qui lavorano sugli ultimi residui di minerale che ancora restano a scavare. Il cantiere Pozzo Fondi dà sempre ottimi risultati. A titolo di cronaca è da notarsi che quivi, verso la fine di ottobre, fu scoperta, nelle gettate antichissime, un'anfora di terra contenente delle monete di argento dell'epoca romana. Per meglio esplorare il terreno nella*

depressione che da Pozzo Fondi va al Zuccoletto, dopo i fori di scandaglio fatti nel 1900, si è iniziata, nell'autunno del 1901, una galleria sul versante di Vigneria, ad un livello di m. 12 sotto il piano della trincea di ricerca ricordata nel rapporto dell'anno 1898. La galleria è lunga m. 15 ed è preceduta da una trincea lunga m. 20, entrambe scavate negli scisti con banchi di quarzite, che tuttora si incontrano sulla fronte di avanzamento; è probabile però che non si tarderà molto ad entrare nella zona mineralizzata⁶⁵.

Dalla relazione sul servizio minerario del 1901 si apprende inoltre che in quell'anno nelle miniere dell'Elba furono estratte 182.959 tonnellate di minerali di ferro, divise in prima e seconda categoria, che vennero distribuite sia in Italia che all'estero e per la gran parte in Inghilterra. Secondo i dati Istat proprio dal 1901 al 1911 a Rio Marina si registrò una crescita esponenziale della popolazione, probabilmente favorita dall'intensificazione dell'attività mineraria, con un numero di residenti di 4.121 persone nel 1901, salito a 4.783 nel censimento del 1911, massimo storico.

NOTE

¹ Il 27 giugno 1980 una grande manifestazione a Portoferraio fece scendere in piazza circa mille persone, tra minatori e lavoratori delle miniere elbane con in testa i sindaci di Rio Marina e Capoliveri, per richiedere il rinvio della chiusura delle miniere, ottenuto fino al 31 dicembre 1981: v. in proposito G. Leonardi, *Pane e lavoro. Scioperi e manifestazioni di protesta per la crisi delle miniere - Il blocco degli scali di attracco di Portoferraio*, in *La Piaggia* (autunno 2000), pp. 32-34.

² Nel compendio minerario di Rio Marina sono stati effettuati tra il 2002 e il 2006 interventi per la messa in sicurezza delle situazioni a rischio geomorfologico ed idrogeologico ai quali ha dato il via il Decreto del Ministero dell'Ambiente dell'11 novembre 2002 assegnando risorse per 6 milioni di euro.

³ Si veda TANELLI, ROSSATO 2011, p. 130.

⁴ L'inizio delle attività del Parco minerario era stato predisposto da una serie di interventi: *Il progetto, realizzato grazie a fondi europei, fondi del Ministero dell'Industria e contributi di soci della Società Parco Minerario dell'isola d'Elba, comportò tra l'altro la ristrutturazione del palazzo della direzione delle miniere per l'allestimento del Museo di Arte Mineraria, la ristrutturazione della laveria del cantiere-bacino (per essere adibita a laboratorio didattico), il rifacimento della sentieristica all'interno delle aree minerarie per consentire un'agevole e sicura fruizione, la costruzione di un anfiteatro (da usare per conferenze, concerti, audizioni e proiezioni di film)* (TANELLI, ROSSATO 2011, p. 132).

⁵ TANELLI, ROSSATO 2011, pp. 130-132.

⁶ V. *infra*, S. GUIATI, *L'Archivio storico delle Miniere dell'Isola d'Elba e la notizia del rinvenimento di monete*.

⁷ V. *infra*, *ibidem*, p. 17.

⁸ Per un inquadramento sulla presenza di Napoleone Bonaparte all'isola d'Elba si veda in particolare PERIA 2014. Si veda inoltre MELLINI 1962 e MASCILLI MIGLIORINI 2016.

⁹ Con il Trattato di Fontainebleau firmato l'11 aprile 1814 Napoleone, dopo le ingenti perdite della Campagna di Russia e dopo la sconfitta della battaglia di Lipsia, abdicò ma gli viene riservato il dominio sull'isola d'Elba e una serie di benefici per la sua famiglia. In particolare si legge nell'art. III: *L'isola d'Elba, adottata da S. M. l'imperatore Napoleone per luogo di suo soggiorno, formerà, vita sua durante, un principato separato, che sarà da lui posseduto in piena sovranità e proprietà. - Sarà dato inoltre in piena proprietà all'imperatore Napoleone una rendita annua di due milioni di franchi in rendite sul gran libro di Francia, di cui un milione reversibile all'imperatrice*. Trattato siglato a Parigi tra Austria, Russia e Prussia da una parte, e Napoleone Bonaparte dall'altra, con ingresso parziale della Gran Bretagna in data del 27 Aprile 1814: v. *Trattati, Convenzioni e Documenti di maggior importanza stipulati dalle Alte Potenze Europee nei Trattati di Parigi, Vienna, ecc., negli anni 1814, 1815, ecc.*, Trieste 1859, in particolare p. 16. Sulla ricostruzione delle vicende che portarono alla firma del Trattato si veda la ricostruzione storica di LENTZ 2014, secondo cui l'abdicazione di Napoleone non fu obbligata ma fu una sua libera scelta, sebbene combattuta, e spiega anche come Napoleone contrattò il suo esilio all'Elba.

¹⁰ Si veda PONS DE L'HÉRAULT 2014.

¹¹ A questo proposito si veda PICCININI 1935.

¹² Per capire l'importanza della costruzione degli altiforni all'Elba, con l'utilizzo del minerale elbano, nella produzione siderurgica nazionale si veda la *Relazione sulla amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari per l'esercizio finanziario 1902-1903*, Ministero delle Finanze, Roma 1904, p. 268. Nella relazione si fa presente che grazie agli altiforni costruiti all'Elba nel 1902 e nel 1903 la quantità di minerale fuso nel Regno d'Italia è stata superiore, anche se di poco, al minerale esportato all'estero.

¹³ Si veda BETTI CARBONCINI 2002, p. 178.

¹⁴ BALDINI 2012, p. 11.

¹⁵ VERG., *Aen.*, X, 172-174.

¹⁶ I materiali dei corredi funerari sono conservati presso il Museo civico archeologico del Distretto minerario a Rio nell'Elba, nel Comune di Rio, mentre le ossa risulterebbero conservate presso l'Università di Pisa dove sono state oggetto di studi da parte del Dipartimento di Paleopatologia. Per informazioni sui corredi funerari della grotta di San Giuseppe si veda CREMONESI 2001 e anche MALLEGGNI 1972, pp. 121-196.

¹⁷ San Giuseppe è la denominazione attuale della zona in cui la grotta è stata individuata.

¹⁸ A proposito dell'ossidiana alcuni oggetti di tale pietra furono trovati all'Elba e in altre isole dell'Arcipelago toscano anche in epoche precedenti, come ad esempio testimoniano i reperti della Collezione di Raffaello Foresi (v. FORESI 1867).

¹⁹ Raffaello Foresi (Portoferraio, 1820-1876) fu letterato, patriota repubblicano attivo nel promuovere l'indipendenza e l'unità d'Italia e collezionista. A lui si deve l'impulso allo studio in particolare di reperti preistorici che radunò in una Collezione di oltre 2.000 pezzi rinvenuti all'Elba e nell'Arcipelago toscano, che fu inviata all'Esposizione universale di Parigi nel 1867 (v. FORESI 1867). Foresi raccolse anche numerosi minerali e fu il fondatore del primo museo dell'Elba, a Portoferraio. Alla sua morte così fu ricordato nel *Bollettino del R. Comitato Geologico d'Italia* 7 (1876), p. 510: *La storia naturale, e in special modo la mineralogia, hanno perduto un valente ed appassionato cultore per la morte di Raffaello Foresi avvenuta in Portoferraio lo scorso mese di Ottobre. L'Isola deve a lui la formazione di un ricco Museo Mineralogico, frutto di venti anni di pazienti ricerche, che è stato sempre aperto agli studiosi e formava l'ammirazione di quanti si recavano a visitarlo. Coltivò con amore anche la scienza paleontologica, e raccolse ed illustrò i residui di età preistoriche, non solo della sua isola ma benanco in tutte quelle dell'arcipelago toscano. Era uomo dotato di eccellenti qualità morali, e Portoferraio ne pianse amaramente la morte avvenuta nell'ancor fresca età di anni 56.*

²⁰ Si veda CORRETTI 2012, pp. 347-370.

²¹ COLMAYER 2012, p. 66.

²² Sul ritrovamento della piccola statua in bronzo v. ZECCHINI 2001, pp. 93-94. La statua del devoto/offerdente etrusco è conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

²³ Si veda CAMPOREALE 1985; COLMAYER 2012, pp. 65-66.

²⁴ Con il termine "riduzione" si intende il processo di combustione attraverso il quale dai minerali si estrae il ferro; il procedimento prevede la separazione fra il ferro grezzo, da lavorare, e quanto invece viene scartato (sull'argomento v. CORRETTI 2007, pp. 36-39).

²⁵ Si veda CORRETTI, FIRMATI 2011, pp. 232-237.

²⁶ COLMAYER 2012, p. 65.

²⁷ Il 1 gennaio 2018, a seguito di referendum popolare, si è costituito il nuovo Comune di Rio, composto dai due Comuni di Rio Marina e Rio nell'Elba, ricalcando quella stessa unione che in passato fu in vigore sino al 1882 e che assegnava a Rio Marina il ruolo di "marina" del Comune.

²⁸ FIRMATI, PAOLI 2007. Nel 2012 sulla base di tale pubblicazione, sempre da parte del Comune di Rio nell'Elba, è stata realizzata la *Guida del Museo archeologico del Distretto minerario - Collezione dei minerali elbani della Gente di Rio* (FIRMATI 2012).

²⁹ RAFANELLI 2007, p. 73.

³⁰ Liv., XXVIII, 45, 14-16: *Etruriae primum populi pro suis quisque facultatibus consulem adiuturos polliciti: Caerites frumentum sociis naualibus commeatumque omnis generis, Populonenses ferrum, Tarquinienses lintea in uela, Volaterrani interamenta nauium et frumentum, [...].*

³¹ MASCIONE *et al.* 2004, p. 38.

³² A questo proposito si veda MASCIONE, GUALANDI 2004, in particolare CAMBI 2004, p. 304.

³³ CORRETTI, FIRMATI 2011, pp. 229-241.

³⁴ MELLINI s.d. [ma 1819]. Oltre ad aver scoperto alcune monete romane, Mellini ha lasciato anche disegni all'interno del manoscritto (v. Fig. 2) conservato presso l'Archivio della Biblioteca Foresiana (Portoferraio).

³⁵ Vincenzo Mellini fu il primo ad effettuare ricerche mirate sulle scorie di ferro per indagare la presenza dei Romani sull'Isola.

³⁶ Si veda ZECCHINI 1982. Anfore, lucerne e vari altri materiali rinvenuti nel mare dell'Elba e dai relitti sono esposti nel Museo civico archeologico di Portoferraio, nel Museo civico archeologico del Distretto minerario a Rio nell'Elba e nel Museo civico archeologico di Marciana.

³⁷ FIRMATI 2004, pp. 171-185.

³⁸ Si veda MONACO, TABANELLI 1975; CASABURO 1997. A distanza di circa 60 anni dalla prima campagna condotta da Giorgio Monaco, da settembre a ottobre 2019 si è svolta una campagna di scavi presso la Villa romana delle Grotte di cui si attendono gli esiti. Gli scavi sono stati condotti dall'Università degli Studi di Siena - Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali con la collaborazione del gruppo di ricerca *Aithale*, dell'associazione Archeologia diffusa, con il sostegno della Fondazione Villa romana delle Grotte, del Comune di Portoferraio e dell'associazione culturale Italia Nostra Sezione dell'Arcipelago Toscano, sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno.

³⁹ Si veda in proposito CAMBI 2018; PAGLIANTINI 2018, pp. 125-131.

⁴⁰ CORRETTI, FIRMATI 2011, pp. 237-240: *Lo scavo d'emergenza, diretto da Silvia Ducci (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana), permise per la prima volta di documentare scientificamente i resti di un impianto metallurgico di età antica tra i pur numerosi conosciuti sull'isola.*

⁴¹ Sull'evoluzione del sistema di trasporto dei minerali con l'utilizzo di funicolari si veda *Il politecnico - Giornale dell'ingegnere architetto civile ed industriale* (1 gennaio 1878), pp. 582-583: *Il Mellini, che non trascura di studiare quanto la scienza e la industria possono offrire per migliorare e rendere più economica la produzione nelle miniere dell'Elba, ha pensato di applicare un sistema funicolare, costruito sullo stesso principio, ma più semplice, di quello ideato dal Sig. Hodgson che funziona a Brighton. Consta di due rami fissi di fune di filo di ferro su cui scorrono in senso contrario in causa del dislivello dei due punti di attacco due carretti uno pieno e l'altro vuoto legati ad una sottile funicella, la quale si avvolge attorno ad una puleggia che ruota inzeppata ad un albero verticale la cui velocità è moderata da un freno a ganasce.*

⁴² Testimonianze della buona qualità dei minerali di ferro di Rio sono frequenti: a questo proposito, a titolo di esempio, v. AXERIO 1868, p. 431.

⁴³ La sabbia nera brillante ferriera è una caratteristica di alcune spiagge come, per esempio, Cala Seregola e Topinetti ma è presente anche sulla spiaggia di Vigneria e all'interno dell'area portuale del paese di Rio Marina. Un tempo veniva usata anche nell'edilizia per la rifinitura esterna delle abitazioni. Da qui alcuni anni fa l'iniziativa dell'ex Comune di Rio Marina (attuale Comune di Rio) e della Pro Loco di caratterizzare questa zona dell'Elba con lo slogan "La costa che brilla".

⁴⁴ Si veda, ad esempio, *Annali dei lavori pubblici*, Ministero dei Lavori pubblici, Consiglio Superiore, anno 1941 (XIX-XX), p. 77.

⁴⁵ Significava la parte a mare del territorio. "La Piaggia" ancora oggi è un termine dialettale riiese ed elbano per indicare il paese di Rio Marina.

⁴⁶ VINCENZO MELLINI (Rio Marina, 1819 - Livorno, 1897) figlio di Giacomo, laureatosi a Pisa in giurisprudenza e in scienze naturali, ebbe una grande passione per la ricerca che scaturì in diverse pubblicazioni. Nel 1861 fu nominato vicedirettore delle Miniere dell'Elba, nel 1871 divenne direttore generale e sotto il suo impulso l'industria mineraria ebbe un grande sviluppo. Si veda *DBI*, s.v. *Mellini (Ponce de León), Vincenzo* (a cura di U. Baldini).

⁴⁷ MELLINI 1878-1879, p. 85.

⁴⁸ Si veda MELLINI 1965, p. 83, dove la moneta è identificata come *denario* della *gens Valeria* del 46-43 a.C.

⁴⁹ Con questi termini sono definiti i giacimenti minerari e il loro andamento.

⁵⁰ COCCHI 1871a, p. 44.

⁵¹ CARDARELLI 1934, p. 19. Il Sabbadini aveva cercato di connettere alla lingua latina alcuni nomi delle località dell'isola d'Elba (SABBADINI 1920 [1974], p. 38). Inoltre aveva segnalato il ritrovamento, nel 1906, di un importante ripostiglio di monete romane della prima emissione d'argento, monete andate disperse, nella zona di Santa Caterina (Rio nell'Elba) e una moneta di Vespasiano datata al 72 d.C.

⁵² Luigi Berti (Rio Marina, 1904 - Milano, 1964) è stato critico letterario, poeta, scrittore e traduttore italiano; si laureò in Lettere a Firenze dove fondò con Renato Poggioli la rivista *Inventario* che pubblicò importanti contributi di critici e letterati italiani e stranieri (per la biografia sul Berti si veda la scheda nel sito del *SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche*). Fu Berti a esortare il poeta e scrittore gallese Dylan Thomas a trascorrere un periodo di vacanza all'Elba (v. SANESI 1960, p. 132) e proprio a Rio Marina nell'estate del 1947 egli iniziò a scrivere il suo poema *In Country Sleep*. Inoltre Thomas rimase così affascinato dal luogo che in una lettera ai suoi familiari così descrisse il paese minerario: *Lucky Napoleon! This is a most beautiful island; and Rio Marina [is] the strangest town on it: only fishermen and miners live here: few tourists: no foreigners. Extremely rough [...]* ("Fortunato Napoleone! Questa è un'isola meravigliosa e Rio Marina [è] il paese più incredibile: solo pescatori e minatori vivono qui, pochi turisti, nessuno straniero. Estremamente selvaggia"). Nel giugno del 2008 questa lettera è stata battuta all'asta da Christie's (sale 5309, lotto 386).

⁵³ BERTI 1962, p. 156.

⁵⁴ Il verbo "coltivare" veniva usato per indicare il lavoro di estrazione del minerale.

⁵⁵ *Bollettino del Regio Comitato geologico d'Italia* (1902), p. 225.

⁵⁶ Carlo Pini (Milano, 1739-1825), che nel sacerdozio assunse il nome di Ermenegildo Alessandro, si occupò di varie discipline fra cui la filosofia, la matematica, l'architettura e le scienze naturali. Nel 1778 fu nominato delegato alle Miniere della Lombardia austro-ungarica e nel 1779 divenne soprintendente alla Metallurgia. Per accrescere le sue conoscenze fece numerosi viaggi naturalistici fra i quali anche all'isola d'Elba. Si veda *DBI*, s.v. *Pini, Carlo* (a cura di F. Lovison).

⁵⁷ PINI 1777, p. 37.

⁵⁸ PINI 1777, pp. 109-110 e figura *Cava della miniera di ferro di Rio nell'Isola d'Elba*.

⁵⁹ PINI 1777, p. 37.

⁶⁰ Paolo Savi (Pisa, 1798-1871) è stato un importante geologo e ornitologo, studioso anche di botanica e di agricoltura. Si laureò in Scienze fisiche e naturali presso l'Università di Pisa. Fu assistente di zoologia nel 1820 ed ebbe la cattedra di Storia naturale nel 1823. Fu direttore dell'antico Museo di Storia naturale di Pisa, che arricchì con nuove raccolte e in cui espose importanti collezioni. Pubblicò scritti di zoologia e fece approfonditi studi sulla geologia in Toscana e nel maggio del 1833 ebbe l'incarico di visitare la miniera di ferro dell'Isola d'Elba e di redigere una memoria. Nel 1847 fu nominato socio dell'Accademia nazionale delle scienze e nel 1862 fu nominato senatore del Regno d'Italia (v. *DBI*, s.v. *Paolo Savi* (a cura di P. Corsi).

⁶¹ SAVI 1836, p. 9.

⁶² COCCHI 1871a, p. 44: *Rio. (Isola d'Elba). Furono raccolti insieme con molti altri arnesi di pietra che andarono smarriti, nelle gettate antiche della miniera e precisamente in quelle antichissime che colmavano il bacino di Pozzo di fondi. Furono perciò in uso questi strumenti di pietra, quando il ferro era lavorato su larga scala*. I reperti rinvenuti e descritti dal Cocchi fanno attualmente parte della Collezione Centrale Italiana di Paleontologia del Museo di Storia naturale, Geologia e Paleontologia dell'Università di Firenze. Per maggiori informazioni v. COCCHI 1871b, p. 142.

⁶³ *Rivista del servizio minerario nel 1901*, Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura, pubblicazioni del Corpo delle miniere, 17 (1902), p. 207.

L'ARCHIVIO STORICO DELLE MINIERE DELL'ISOLA D'ELBA E LA NOTIZIA DEL RINVENIMENTO DI MONETE

di Sara Guiati

Esistono tracce della lavorazione dei metalli all'isola d'Elba a partire da circa 4.000 anni fa, nell'Età del Bronzo e nell'Età del Ferro da parte dei Micenei. Durante la fioritura della civiltà etrusca (secc. IX-VIII a.C.) i giacimenti ferriferi di Rio Marina conobbero un intenso sfruttamento e il contributo del ferro elbano risultò importante per le guerre di espansione dei Romani¹.

Nel corso dell'età imperiale, tuttavia, lo sfruttamento delle miniere elbane diminuì progressivamente, sebbene, a differenza di altre miniere, esse dovettero rivestire comunque un'importanza strategica se risultasse attendibile la notizia di un *Senatus Consultum Vetus*², emanato verosimilmente a tutela del patrimonio boschivo italico già fortemente depauperato dagli altiforni etruschi, che le avrebbe risparmiate dalla cessazione totale delle attività; un loro perdurato utilizzo si riscontrerebbe anche in un passo di Strabone (X, 1, 9), che nel I sec. a.C. ricorda l'attività delle miniere elbane a differenza di quelle nel territorio di Populonia³.

Le miniere di Rio furono nuovamente sfruttate in maniera intensiva agli inizi del XII secolo da parte della Repubblica di Pisa per poi entrare a far parte dei possedimenti dello Stato di Piombino e, dopo il periodo di dominazione francese, nel 1815 vennero assegnate dal Congresso di Vienna al Granducato di Toscana⁴.

Con l'Unità d'Italia le Concessioni delle miniere dell'isola d'Elba attraversarono alterne vicende per circa cento anni. Alla *Società Reali Miniere di ferro dell'isola d'Elba e delle fonderie di Follonica, Cecina e Valpiana* (1851-1881) fece seguito nella conduzione, tra il 1881 e il 1888, la Banca generale e dal 1885 si aggiunse ad essa la *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche*. Dal 1888 al 1897 se ne occupò il notevole elbano Giuseppe Tonietti.

Sulla base del capitolato per la locazione delle Regie miniere dell'isola d'Elba e delle fonderie di Ferro di Follonica, Ugo Ubaldo Tonietti, figlio di Giuseppe, si aggiudicò poi la concessione ventennale a partire dal 1° luglio 1897. Tale appalto fu trasferito alla *Elba - Società anonima di miniere e alto forni* costituitasi a Genova nel 1899; ne facevano parte, oltre al Tonietti, Pilade Del Buono, il Credito Italiano e altri azionisti. *Elba* impiantò inoltre in Portoferraio uno stabilimento siderurgico già attivo nel 1902. Dal 1924 al 1931 la concessione delle miniere fu attribuita alla *Società concessionaria delle miniere dell'Elba*, cui fece seguito fino al 1939 *Ilva*, che era venuta accorpando società minerarie e siderurgiche operanti in varie regioni italiane. Dopo le gestioni *Ferromin* (1939-1963) e *Italsider* (1963-1989), *Ilva* riassunse la concessione, essendosi nel frattempo (1981) definitivamente chiuse le miniere. *Fintecna* è l'ultima società pubblica (dopo l'*Iritecna*)⁵ ad aver gestito le aree minerarie elbane, a cui è poi subentrato nel 1991 il Parco minerario dell'isola d'Elba⁶. Nonostante la fine dell'attività estrattiva, gli addetti alle miniere rimasero in servizio per le attività di sorveglianza, fino al loro progressivo pensionamento.

La storia delle vicende delle concessioni delle miniere è in larga parte narrata nelle carte dell'Archivio storico delle Miniere dell'isola d'Elba⁷ che si trova presso la storica sede del Palazzo del Burò, nella compagine del Parco Minerario di Rio Marina il quale, oltre al complesso documentario, detiene anche il Museo dei minerali e dell'arte mineraria.

La documentazione è suddivisa in due importanti fondi documentari: il Fondo dei Concessionari (1888-1986), dei quali si è scritto sopra, e quello dell'Ufficio governativo di sorveglianza (1881-1946).

L'Ufficio governativo di sorveglianza in servizio presso le miniere di Rio, Vigneria, Rio Albano, Terranera e Capobianco (e in quelle aperte successivamente) era costituito da due impiegati di nomina governativa. I *Delegati Governativi* davano prescrizioni, nell'interesse della proprietà, per evitare dispersione di materiali, per tenere separato il quarzoso e lo scarto dal resto dei minerali ferrosi, evitando il seppellimento di questi con frane. Giornalmente dovevano accertare la quantità e la qualità del materiale asportato o fuso. Nel caso di infrazioni, il concessionario veniva multato. Essi avevano sempre accesso alle miniere, officine e loro dipendenze, alle barche, bastimenti e vapori, agli addetti al trasporto del materiale per ispezionare i registri del concessionario. Sui ponti di imbarco, giornalmente, controllavano il peso direttamente o tramite delegati. Fornivano eventualmente i dati degli speditori che compilavano apposite cedole, di cui una copia era conservata anche dal capitano del barcone. Ogni ponte di carico aveva il suo speditore con bollettari firmati appunto dall'impiegato governativo dell'Ufficio di sorveglianza.

Durante le attività di riordino del Fondo documentario dell'Ufficio del Delegato Governativo, all'interno della Busta n. 33 è venuto alla luce un carteggio tra l'Ufficio di Sorveglianza di Rio Marina, la Sotto Prefettura di Portoferraio e la Società «Elba», relativo alla notizia di un rinvenimento di monete antiche.

Le missive del novembre 1901 narrano della scoperta di un certo numero di monete presso il cantiere di Pozzi Fondi⁸, un bacino che faceva parte della zona a sud di Monte Torre di Giove, ossia quella di Rio Marina con i cantieri di Bacino, Val Catone, Falcacci, Rosseto, Vigneria I e II e, appunto, Pozzi Fondi (o *Pozzifondi*). Nella relazione del Delegato Governativo al Sotto Prefetto⁹ si legge altresì che egli, venuto a conoscenza *dalla voce pubblica* di un rinvenimento di monete antiche nel cantiere riese, richiamò la Società affittuaria delle miniere all'ottemperanza dell'art. 34 del capitolato di locazione, invitandola a fare immediata denuncia del ritrovamento e a mettere i reperti a disposizione dell'Amministrazione demaniale¹⁰. Poiché la Direzione Generale della Società «Elba» si dichiarò all'oscuro di tale notizia¹¹, il Delegato Governativo informò di aver effettuato personalmente un sopralluogo *in loco* ma senza esito, precisando di aver assunto informazioni dalle quali sembrava che *le voci corse della scoperta di un tesoro fossero molto esagerate*.

Durante il mese di novembre seguirono poi carteggi tra il Delegato, la Società «Elba» il Corpo Reale delle Miniere, il Distretto di Firenze e l'Ispettorato Centrale di Roma¹².

Il 21 novembre 1901 la Società «Elba» riferì che, nonostante l'impegno profuso nelle indagini, seppur con scarse informazioni circa il rinvenimento delle monete, l'Ingegnere capo servizio era riuscito a rintracciare 44 esemplari¹³. Risultava tuttavia che il numero delle monete fosse originariamente superiore, ma neanche all'autorità di Pubblica Sicurezza era stato possibile recuperarle tutte in quanto si ritenne che molte fossero andate disperse o *asportate* dagli operai addetti a quel cantiere¹⁴.

Se fino alle comunicazioni del 12 novembre 1901 si parla genericamente di monete antiche, in una successiva nota del 18 novembre¹⁵ si specifica che le monete erano in argento e di epoca romana; ciò farebbe supporre la presa visione del materiale da parte di un esperto che ne avrebbe individuato metallo ed epoca, anche se nel carteggio rinvenuto nel fascicolo nell'Archivio storico delle miniere non vi è traccia di tale attività.

In ultimo, il 29 novembre l'Intendenza di Finanza di Livorno dispose, per il tramite del Delegato Governativo, che la Società «Elba» consegnasse le 44 monete al Ricevitore del Registro di Portoferraio¹⁶.

Si conclude così il carteggio dell'Archivio storico delle miniere di Rio relativo alla scoperta del ripostiglio di *denari* da Rio Marina (1901), di seguito integralmente trascritto.

I documenti

DOCUMENTO n. 1 (Fig. 6)

Da: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina
 A: «Elba» Società Anonima di Miniere e di Alti Forni, Portoferraio

Rio Marina 2 Nov. 1901

N.º 552

Oggetto: scoperta di monete antiche

Consta a questo ufficio che nelle escavazioni del cantiere Pozzo Fondi (miniera di Rio) furono scoperte in questi giorni delle monete antiche in quantità rilevante e altri oggetti che possono avere un certo valore intrinseco di archeologia. A norma pertanto, dall'ultimo comma dell'art. 34 del cap.º di affitto prego codesta onor. Società di volere fare immediata denuncia a questo ufficio e di tenere gli oggetti di cui sopra a disposizione dell'Amministrazione Demaniale.

Con perfetta osservanza.

*Il Deleg. Gov.
 P. Fossen*

DOCUMENTO n. 2

Da: «Elba» Società Anonima di Miniere e di Alti Forni, il Direttore Generale Alphonse Hennin e il Capo Contabile Bellom Ottolenghi, Portoferraio

A: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina (prot. n. 555 del 4 novembre 1901)

Portoferraio 3 Novembre 1901

Solamente dalla lettera della S.V. in data 2 corrente¹⁷ apprendiamo che nel Cantiere Pozzo Fondi si è trovata in questi giorni, mentre si procedeva alla escavazione del ferro, un rilevante numero di monete antiche. Andiamo subito a domandare schiarimenti al nostro Ingegnere Capo servizio e non appena saremo in grado, riferiremo alla S.V. quanto ci risulterà in proposito.

Con ossequio.

*«Elba» Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
 Il Capo Contabile - Il Direttore generale
 B. Ottolenghi - A. Hennin*

DOCUMENTO n. 3

Da: Sotto Prefetto del Circondario dell'isola d'Elba, Portoferraio

A: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina (prot. n. 574 dell'11 novembre 1901)

Portoferraio, 9 Novembre 1901

N. 1763

Oggetto: Rinvenimento di monete antiche

Fin dal 31 Ottobre u.s.º fu rinvenuta nella miniera "Pozzo Fondi" una quantità di monete antiche. Non avendo ricevuta alcuna comunicazione in proposito prego V.S. di significarmi se e quanto abbia fatto per impedire che le monete – le quali potrebbero aver pregio – vadano disperse e perché lo Stato proprietario ottenga in ogni modo ciò che per lo art. 714 del Codice Civile gli spetta.

*Il Sotto Prefetto
 [firma illeggibile]*

Pozzo Fondi 2 Nov. 1901

N. 552

oggetto
Scoperte di monete
antiche.

In quantità vile,
obviate.

Allo Spettabile
Società Anonima
delle R.R. Miniere
dell' Elba

Pozzo Fondi

Caro a quanto sufficienti
che nelle escavazioni del
cantiere Pozzo Fondi
Miniere d'Elba
furono scoperte in
questi giorni delle
monete antiche ed
altri oggetti che posse-
no anche un certo va-
lore intrinseco di
archeologia.

A norma pertanto
dell'ultimo comma del
l'art. 34 del cap. di
affitto prego cordeta
onor. Società di vo-
lente fare immedi-
ta denuncia a questo
ufficio e di tutte
gli oggetti di cui
sopra a disposizione
dell'Amministrazione
demaniale

Con perfetta osservanza

Il Deleg. Gov.
N. 552

Figura 6 – Nota del 2 novembre 1901, inviata dal Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba P. Fossen a «Elba» Società Anonima di Miniere e di Altì Forni, che richiede la consegna all'Amministrazione demaniale delle monete antiche rinvenute durante i lavori nel cantiere minerario di Pozzo Fondi (DOCUMENTO n. 1)

DOCUMENTO n. 4

Da: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina

A: Sotto Prefetto del Circondario dell'isola d'Elba, Portoferraio

Rio Marina 12 Nov. 1901

N.° 574 - Risposta a nota n. 1763 del 9 corrente¹⁸

Oggetto: Rinvenimento di monete antiche

Non appena ebbi sentore dalla voce pubblica che nel cantiere Pozzo Fondi (Miniera di Rio) furono scoperte delle monete antiche non mancai con lettera 2 corrente n. 552 di richiamare la Società affittuaria delle miniere all'osservanza dell'ultimo comma dell'art. 34 del capitolato di affitto invitandola a fare immediata denuncia a quest'ufficio della scoperta fatta e di tenere le monete sicuramente a disposizione dell'Amministrazione Demaniale. La Direzione Generale della Società «Elba» mi rispose con lettera 3 corrente¹⁹ che ignorava affatto la scoperta sopra accennata ma che avrebbe chiesto subito schiarimenti al suo Ingegnere Capo Servizio delle Miniere con riserva di tenermi informato appena fosse stato in grado ma fino ad oggi non ebbi più alcuna notizia. Mi recai anche sopralluogo per fare delle indagini ma più nessuna traccia ho trovato della scoperta fatta. Da informazioni assunte sembra però che le voci corse della scoperta di un tesoro fossero molto esagerate ma ad ogni modo insisterò presso la Direzione tecnica delle Miniere affinché corrisponda esaurientemente all'invito fattole ed appena mi sarà dato di saperlo non mancherò di informarne la S.V. Ill.

Il Delegato Governativo

P. Fossen

DOCUMENTO n. 5

Da: Ispettore Capo del Corpo R. delle Miniere Niccolò Pellati, Roma

A: Ingegnere Capo del Corpo R. delle Miniere – Distretto di Firenze Gerlando Lentini, Firenze

Roma 18 Novembre 1901

N. 1585

Oggetto: Relazione sull'andamento delle R. Miniere Elbane – II bimestre esercizio 1901-1902 (Settembre-Ottobre).

Risposta a nota 16/11-91 N.° 1216²⁰

Prendo atto della relazione sull'andamento dei lavori delle Miniere Elbane durante il 2° semestre dell'esercizio 1901-02 comunicatale dal Delegato Governativo di quelle miniere che Ella mi trasmise colla nota in margine segnata. Intorno ad essa devo fare due osservazioni. Anzitutto occorrerebbe informarsi se del rinvenimento delle monete d'argento, attribuite all'epoca romana, fatte nelle antiche gettate del cantiere di Pozzo Fondi sia stata data regolarmente notizia all'Intendenza di Finanza di Livorno rappresentante il Demanio proprietario delle miniere.

In secondo luogo desidererei avere spiegazioni sull'aumento del numero degli operai verificatosi nel detto bimestre in confronto del precedente. La Soc.^a «Elba» nella domanda ultimamente fatta per ottenere la facoltà di asportare per una volta tanto il minerale accumulato sui piazzali delle miniere, motivava la domanda stessa al fatto del numero eccessivo di operai che aveva trovato alle miniere quando subentrò alla ditta Tonietti ed alla difficoltà di licenziamenti in massa. Se è proposito della Società di contenere in avvenire la sua asportazione entro i limiti stabiliti dal Capitolato, dovrà naturalmente ridurre poco a poco il personale al numero strettamente necessario e pertanto non si potrebbe spiegare un ulteriore aumento.

Credo quindi opportuno che Ella interPELLI intorno a ciò il Delegato Governativo onde chieda alla Direzione Generale della Società le occorrenti spiegazioni.

Attenderò a suo tempo dalla S.V. ulteriori notizie intorno ai 2 argomenti sovraccennati.

L'Ispettore Capo

f.^{to} N. Pellati

DOCUMENTO n. 6

Da: Ingegnere Capo del Corpo R. delle Miniere – Distretto di Firenze Gerlando Lentini, Firenze

A: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina (prot. n. 587 del 20 novembre 1901)

Firenze, addì 19 Novembre 1901

N. 1238

Oggetto: *Relazione sull'andamento delle R.R. Miniere dell'Elba durante il bimestre settembre-ottobre 1901*

Trasmetto alla S.V. copia della lettera 18 corrente mese n. 1585 dell'Ispettorato delle Miniere²¹ concernente l'oggetto di riscontro, affinché Ella fornisca in proposito a quest'ufficio, con cortese sollecitudine, le ulteriori notizie richieste dall'Ispettorato stesso.

*L'Ingegnere Capo delle Miniere
G. Lentini*

DOCUMENTO n. 7 (Fig. 7)

Da: «Elba» Società Anonima di Miniere e di Alti Forni, il Direttore Generale Alphonse Hennin e il Capo Contabile Bellom Ottolenghi, Portoferraio

A: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina (prot. n. 594 del 22 novembre 1901)

Portoferraio 21 Novembre 1901

Facendo seguito alla nostra del giorno 3 corrente²², ci pregiamo partecipare alla S.V. che non ostante le più attive indagini, solamente 44 furono le monete antiche che il nostro Ingegnere Capo servizio delle Miniere potè rintracciare fra quelle asportate dagli operai che le scoprirono durante l'escavazione del minerale nella miniera di Pozzo Fondo.

Ci risulta che il numero delle scoperte è assai superiore, ma neanche all'autorità di P.S. subito avvisata, è stato dato di raccoglierle tutte o nella loro massima parte.

Teniamo infine a disposizione del Demanio le 44 di cui sopra e La preghiamo di volere aggradire i sensi della nostra speciale osservanza.

*«Elba» Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Il Capo Contabile – Il Direttore Generale
B. Ottolenghi – A. Hennin*

DOCUMENTO n. 8

Da: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina

A: Ingegnere Capo del Corpo R. delle Miniere – Distretto di Firenze Gerlando Lentini, Firenze

Rio Marina 21 Novembre 1901

N.º 587 - Risposta a nota N.º 1238 del 19 corrente²³

Oggetto: *Relazione sull'andamento delle R.R. Miniere Elbane II bimestre esercizio 1901-1902*

In merito alle osservazioni fatte dall'Ill.º Sig.º Ispettore Capo del R. Corpo delle Miniere con sua nota 18 corr.º n. 1585²⁴ circa la relazione sull'andamento dei lavori di queste miniere durante il 2º bimestre dell'esercizio in corso, devo far presente quanto segue: la scoperta delle monete antiche, di cui si fa cenno nella detta relazione, è stata fatta il 31 Ottobre u.s.º ed appena io ebbi di ciò sentore per mezzo della voce pubblica scrissi alla Direzione²⁵ però che le voci corse della scoperta di un tesoro fossero molto esagerate ma in ogni modo insisterò presso la ditta affittuaria per venire in chiaro di ogni cosa. Rispondo alla seconda osservazione fatta dall'Ill. Sig. Ispettore circa l'aumento del numero degli operai nel secondo bimestre dell'esercizio in corso si deve riflettere che tale aumento non dipende già dall'aver la ditta affittuaria assunto nuovo personale, ma bensì dal fatto

che alcuni degli operai delle miniere Elbane che da circa un anno andavano a lavorare agli alti forni di Portoferraio, fecero ritorno alle Miniere stesse e ciò per la diminuzione di lavoro agli alti forni o per altri motivi e per conseguenza non mi sembra che per questo si possa fare dei rimarchi alla Società Elba. D'altra parte io seppi bensì che la Società Elba fece la primavera scorsa istanza per poter evadere i limiti di esportazione in vista dell'esuberante numero di operai ma ignoro l'esito che ebbe tale istanza per cui sarei grato se mi si volesse indicare le decisioni prese in proposito dal Ministero, onde potermi regolare, in caso diverso io non potrei richiamare la ditta affittuaria all'osservanza di condizioni o disposizioni che non conosco.

*Il Deleg. Gov.
P. Fossen*

DOCUMENTO n. 9

Da: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina
A: R. Intendenza di Finanza della Provincia di Livorno, Livorno

Rio Marina 22 Novembre 1901

N.º 595

Oggetto: scoperta di monete antiche nel cantiere Pozzo Fondi - Miniera di Rio

Avendo appreso dalla voce pubblica che il giorno 31 ottobre u.s.º nel cantiere Pozzo Fondi (miniera di Rio) furono scoperte delle monete antiche, scrissi alla Direzione Generale della Società Elba una nota in data 2 corrente n. 552²⁶ così concepita: « Consta et. et. (copio la nota). La Società Elba rispose subito colla lettera 3 corrente²⁷, che qui unisco in copia, e colla quale dichiarando di ignorare la scoperta fatta, si riservava di rispondere evasivamente dopo assunte informazioni. Per le opportune indagini, mi affrettai anche a recarmi sul posto ma più nessuna traccia ho trovato di tale scoperta. Da informazioni assunte sembra però che le voci corse della scoperta di un tesoro siano molto esagerate. Comunque sia la Società Elba colla lettera 21 corrente²⁸, che pure qui unisco in copia, scioglie la riserva di cui sopra dichiarando che le monete da essa ricuperate sono n. 44, che si tengono a disposizione dell'Amministrazione Demaniale. Altre molte pare che siano state disperse o appropriate da taluno dei numerosi operai del cantiere Pozzo Fondi. Pertanto, nel mentre si faranno ulteriori pratiche per conseguire dei nuovi ricuperi, resto in attesa di informazioni sul da farsi per la consegna al Demanio delle monete in parola.

*Il Delegato Governativo
P. Fossen*

DOCUMENTO n. 10

Da: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina
A: Ingegnere Capo del Corpo R. delle Miniere – Distretto di Firenze Gerlando Lentini, Firenze

Rio Marina 22 Novembre 1901

N.º 596 - Seguita a nota N.º 587 del 21 corrente

Oggetto: Scoperta di monete antiche nel cantiere Pozzo Fondi

Poco dopo impostata la mia nota di ieri N.º 587²⁹ mi pervenne la lettera in data 21 corrente³⁰, che qui unisco in copia colla quale la Società Elba, sciogliendo la riserva contenuta nella precedente lettera 3 corrente³¹, dichiara che le monete antiche da essa ricuperate sono n. 44 le quali sono tenute a disposizione dell'Amministrazione Demaniale. Altre molte pare che siano andate disperse o appropriate da taluno dei numerosi operai del cantiere Pozzo Fondi. Nel mentre si faranno ulteriori pratiche per conseguire nuovi ricuperi³², ho informato di quanto sopra la R. Intendenza di Finanza di Livorno³³ chiedendo in pari tempo istruzioni sul da farsi per la consegna al Demanio delle monete in parola. Prego la S.V. Ill. di voler dare comunicazione della presente all'Ispettorato delle Miniere.

*Il Delegato Governativo
P. Fossen*

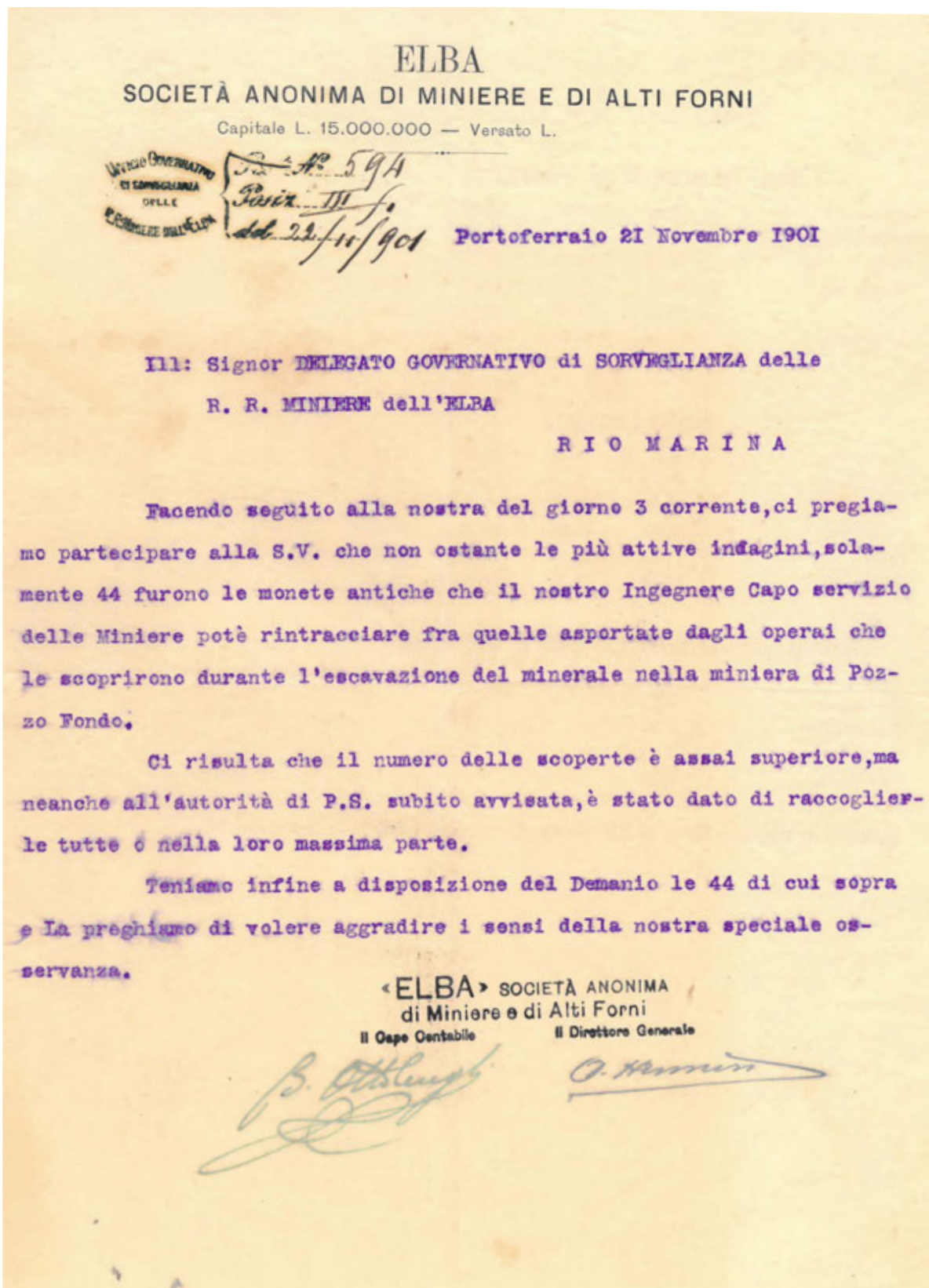


Figura 7 – Nota del 21 novembre 1901, inviata dal Direttore Generale A. Hennin e dal Capo Contabile B. Ottolenghi di «Elba» Società Anonima di Miniere e di Altissimi Forni al Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba P. Fossen, e comunica il recupero delle 44 monete facenti parte del ripostiglio a Rio Marina (1901) (DOCUMENTO n. 7)

DOCUMENTO n. 11

Da: Ispettore Capo del Corpo R. delle Miniere Niccolò Pellati, Roma

A: Ingegnere Capo del Corpo R. delle Miniere – Distretto di Firenze Gerlando Lentini, Firenze

Roma, 26/11 1901

N.º 1622

Oggetto: Scoperta di monete antiche nei lavori delle R.R. Miniere dell'Elba ed aumento del numero degli operai addetti ai lavori

Risposta alle note del 23 e 24 novembre corr. N.º 1237 e 1262³⁴

Ho preso atto di quanto ha riferito alla S.^aV.^a il delegato governativo presso le R.R. Miniere dell'Elba intorno all'oggetto segnato in margine e colla presente Le rinvio i documenti che andavano uniti alle note pure elencate di contro. Ella potrà informare il detto R.º Delegato che non consta neanche a questo Ispettorato se il Ministero abbia preso alcuna decisione in riguardo della domanda presentata dalla Società "Elba" di asportare per una volta tanto da quelle miniere una quantità di minerale di 1.^a categoria eccedente il limite della rispettiva asportazione, intorno alla quale il Consiglio delle Miniere si sarebbe pronunciato condizionatamente favorevole.

L'Ispettore Capo
f.º N. Pellati

DOCUMENTO n. 12

Da: Ingegnere Capo del Corpo R. delle Miniere – Distretto di Firenze Gerlando Lentini, Firenze

A: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina (prot. n. 605 del 28 novembre 1901)

Firenze, addì 27 novembre 1901

N. 1267

Oggetto: Scoperta di monete antiche ed aumento nel numero degli operai nei lavori delle R.R. Miniere dell'Elba

Le accludo per sua norma copia della nota 26 corr. mese n. 1622 dell'Ispettorato delle Miniere³⁵, concernente l'oggetto di cui in margine.

L'Ingegnere Capo delle Miniere
f.º G. Lentini

DOCUMENTO n. 13

Da: R. Intendente di Finanza della Provincia di Livorno, Livorno

A: Delegato Governativo di Sorveglianza delle R.R. Miniere dell'Elba Pietro Fossen, Rio Marina (prot. n. 613 del 1 dicembre 1901)

Livorno, li 29 Novembre 1901

N. 2926 - Risposta a nota del 22-11-1901 n. 595³⁶

Oggetto: Scoperta di monete antiche nel cantiere Pozzo Fondi (Miniera di Rio)

Preso atto delle notizie favorite con la nota al margine distinte, e dell'assicurazione circa la continuazione delle pratiche per ottenere nuovi ricuperi delle monete in argomento, prego la S.V. di prendere subito gli opportuni concerti coi rappresentanti della Società Elba e il Ricevitore del Registro di Portoferraio per la consegna al medesimo, nella rappresentanza dell'Amm. demaniale, delle quarantaquattro monete che la detta Società tiene a disposizione della stessa Amministrazione, non che di quelle altre che si fossero potuto ricuperare in questi giorni.

Non trovo assolutamente necessario che la S.V. fosse impedita di recarsi a Portoferraio per ragioni di servizio, debba intervenire nell'anzidetta consegna. Starò pertanto in attesa di ulteriori comunicazioni sull'eventuale rinvenimenti di altre monete per provvedimenti del caso.

Del fatto vado ad informare il Ministero stesso e il predetto Ricevitore, a cura del quale dovrà compilarci il verbale dell'occorrente consegna.

L'Intendente ff.
[firma illeggibile]

NOTE

- ¹ V. *supra*, V. CAFFIERI, *Le miniere di Rio fra passato e presente*, pp. 6-9.
- ² Secondo quanto riportato in MASCIONE, GUALANDI 2004, p. 282, non si conosce la data di tale provvedimento ma si tenderebbe a collocarlo nel I sec. a.C.
- ³ Per le diverse ipotesi circa le zone interessate dal *Senatus Consultum Vetus*, v. GUALANDI, MASCIONE 2004, pp. 282-283.
- ⁴ Si veda TANELLI 1997, pp. 103-105.
- ⁵ Sulle vicende di *Iritecna* e *Fintecna*, nell'ambito delle privatizzazioni attuate dallo Stato italiano, v. AFFINITO, DE CECCO, DRINGOLI 2000, pp. 289-311.
- ⁶ L'atto costitutivo del Parco minerario dell'isola d'Elba risale al 1991 (Archivio storico del Parco minerario, Repertorio n. 57987, Raccolta n. 6651); sulle vicende della sua formazione, v. *supra*, V. CAFFIERI, *Le miniere di Rio fra passato e presente*, pp. 5-6.
- ⁷ L'Archivio è sottoposto a tutela da parte della Soprintendenza Archivistica della Toscana ed è stato dichiarato di notevole interesse storico con provvedimento n. 679 del 16 novembre 1995.
- ⁸ V. *infra*, DOCUMENTI nn. 1-4.
- ⁹ V. *infra*, DOCUMENTO n. 4.
- ¹⁰ V. anche *infra*, DOCUMENTO n. 1.
- ¹¹ V. anche *infra*, DOCUMENTO n. 2.
- ¹² V. *infra*, Documenti nn. 5-12.
- ¹³ V. *infra*, DOCUMENTO n. 7.
- ¹⁴ V. *infra*, DOCUMENTO n. 7.
- ¹⁵ V. *infra*, DOCUMENTO n. 5.
- ¹⁶ V. *infra*, DOCUMENTO n. 13.
- ¹⁷ V. *supra*, DOCUMENTO n. 1.
- ¹⁸ V. *supra*, DOCUMENTO n. 3.
- ¹⁹ V. *supra*, DOCUMENTO n. 2.
- ²⁰ La nota citata non risulta presente nella Busta n. 33 in cui sono contenute le altre.
- ²¹ V. *supra*, DOCUMENTO n. 5.
- ²² V. *supra*, DOCUMENTO n. 2.
- ²³ V. *supra*, DOCUMENTO n. 6.
- ²⁴ V. *supra*, DOCUMENTO n. 5.
- ²⁵ V. *supra*, DOCUMENTO n. 4; v. anche *infra*, DOCUMENTO n. 9.
- ²⁶ V. *supra*, DOCUMENTO n. 1.
- ²⁷ V. *supra*, DOCUMENTO n. 2.
- ²⁸ V. *supra*, DOCUMENTO n. 7.
- ²⁹ V. *supra*, DOCUMENTO n. 8.
- ³⁰ V. *supra*, DOCUMENTO n. 7.
- ³¹ V. *supra*, DOCUMENTO n. 2.
- ³² Nuovi *ricuperi* rispetto a quello del ripostiglio di *denari*: v. *supra*, DOCUMENTO n. 7.
- ³³ V. *supra*, DOCUMENTO n. 9.
- ³⁴ La nota citata non risulta presente nella Busta n. 33 in cui sono contenute le altre.
- ³⁵ V. *supra*, DOCUMENTO n. 11.
- ³⁶ V. *supra*, DOCUMENTO n. 9.

IL RIPOSTIGLIO DA RIO MARINA (1901) INTERPRETAZIONE E ANALISI

di Simone Boccardi

Dall'immissione nel Medagliere del Museo Nazionale Romano alla prima edizione

La disamina della documentazione di archivio proveniente dalle miniere di Rio Marina¹ ha permesso di gettare luce sulle vicende legate alla scoperta del nucleo di *denari* prima della loro acquisizione nel 1902 all'allora costituendo Medagliere del Museo Nazionale Romano. In una nota datata 30 aprile 1902² Carlo Fiorilli, Direttore Generale per le Antichità e le Belle Arti nelle veci del Ministro della Istruzione Pubblica, così scriveva al Direttore del Museo Nazionale Romano Angiolo Pasqui: *In un terreno di proprietà demaniale vocabolo Pozzo Fondi, nella miniera di Rio Marina all'Isola d'Elba, a circa due metri di profondità, fu rinvenuto da alcuni operai della miniera un ripostiglio di monete, contenuto in un'anfora, che venne rotta e dispersa dagli scopritori. Non fu trovata traccia che accennasse alla esistenza di qualche tomba o edificio. Il numero delle monete non si poté accertare, e soltanto quarantaquattro ne furono consegnate dagli operai alla Direzione delle miniere, che ne fece regolare consegna al Ricevitore del Registro di Portoferraio. Questo Ministero, avvertito di siffatta scoperta, a fine di poterne tener conto nelle Notizie degli Scavi, chiese ed ottenne le monete, che fece esaminare e descrivere dall'Ufficio per gli scavi e scoperte di antichità. Il detto Ufficio, nel mandare a questo Ministero l'elenco delle monete, del quale qui unisco copia³, propose d'invocare dalla Direzione Generale del Demanio la cessione delle monete stesse, per aggiungerle alle raccolte governative, e preferibilmente a cotesto Museo. Accogliendo di buon grado tale proposta, ed essendosi effettuata la cessione delle quarantaquattro monete, delle quali trattasi, le mando alla S.V. per essere aggiunte alla raccolta numismatica di codesto Museo, dandomene ricevuta.*

La tempestiva risposta della Direzione del Museo Nazionale Romano del successivo 1° maggio accusava ricevuta delle quarantaquattro monete e comunicava di averne disposto l'immissione nel *Medagliere che presentemente si va ordinando.*

Quello di Rio Marina fu dunque un rinvenimento soggetto a parziale dispersione e la sua scoperta avvenuta in maniera fortuita comportò la perdita di preziose informazioni legate al contesto di rinvenimento. Il nucleo di monete che si poté salvare venne pubblicato nel 1915 da Furio Lenzi in Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica nell'ambito di uno studio dedicato ai ritrovamenti monetali dell'Etruria marittima⁴. Prima di procedere all'analisi puntuale delle emissioni presenti nel ripostiglio appare utile fornirne l'elenco (*Tab. A*), confrontando anche la cronologia utilizzata dal Lenzi nella sua pubblicazione, ovvero quelle di Babelon e Grueber, con quella più recente del *Roman Republican Coinage (RRC)* di M.H. Crawford⁵.

Dai dati pubblicati dal Lenzi⁶ emerge come egli riuscì a riconoscere e classificare la totalità delle monete⁷, sebbene molte si presentassero in cattivo stato di conservazione o frammentarie; ciò probabilmente a seguito di un energico intervento di pulizia che consentì la rimozione delle concrezioni ferrose dagli esemplari agevolandone così la lettura, ma a discapito dell'integrità degli stessi che talvolta palesano tracce di interventi forse troppo invasivi. Relativamente al dubbio avanzato dallo studioso circa l'integrità o meno del nucleo di monete⁸, esso è rapidamente fugato dalla documentazione d'archivio attualmente disponibile⁹, nella quale il nucleo di *denari* da Rio Marina appare chiaramente come parte di un più grande, quanto indefinito, ripostiglio. A chiusura dell'analisi del ripostiglio il Lenzi riportava le datazioni delle emissioni più recenti, che indicavano la chiusura dell'accumulo, seguendo i repertori all'epoca disponibili: il Babelon, che assegnava al 58 a.C. il *denario* di *L. Appuleius*

Tabella A – Elenco delle emissioni del ripostiglio di Rio Marina (1901) e concordanza cronologica LENZI 1915 – CRAWFORD 1974

N. cat.	Emissione	LENZI 1915		CRAWFORD 1974 (RRC)
		Datazione (a.C.) BABELON 1885-1886	Datazione (a.C.) GRUEBER 1910 (BMCRR)	Datazione (a.C.)
1	con simbolo (“cane”)	268-217	268-217	206-195
2	AVTR	234	196-173	189-180
3	con simbolo (“crescente lunare”)	154	150-125	143
4	A. SPVRI	214	150-125	139
5	Q. PILIPVS	109	94	129
6	L. LIC, CN. DOM e associati	92	92	118
7	M. SERGI SILVS Q	104	99-94	116 o 115
8	MN. AEMILIO LEP	112	91	114 o 113
9-13	AP. CL, T. MAL (o T. MANL), Q. VR	99	91	111 o 110
14	C. PVLCHER	106	91	110 o 109
15	L. FLAMINI CILO	94	93-92	109 o 108
16	M. HERENNI	99	91	108 o 107
17	L. SATVRN	58	90	104
18	L. IVLI C.F. CAESAR	90	90	103
19	P. SERVILI M.F. RVLLI	89	89	100
20	D. SILANVS L.F.	89	88	91
21	L. PISO L.F. L.N. FRVGI	89	88	90
22	Q. TITI	90	87	90
23-26	C. VIBIVS C.F. PANSA	90	87	90
27	M. CATO	101	90	89
28-29	L. TITVR L.F. SABINVS	88	87	89
30-31	CN. LENTVL	84	86	88
32	L. RVBRI DOSSINI	83	86	87
33	L. IVLI BVRSIO	88	85	85
34	MN. FONTEI C.F.	88	91	85
35	C. LICINIVS L.F. MACER	82	85	84
36-38	P. CREPVSI	84	83	82
39	L. CENSOR	84	83	82
-*	C. VAL FLA IMPERAT	81	82	82
40	L. SVLLA IMPE, L. MANLI PROQ	81	82-81	82
41	M. VOLTEI M.F.	88	78	78
42	L. RVTILI FLAC	79	77	77
43	C. POSTVMIAT (o TA)	64	77	74

* Il *denario* relativo all'emissione C. VAL FLA IMPERAT, citato da Lenzi nel 1915, non è oggi riscontrabile in quanto già assente nelle revisioni del 1949 e del 1978: v. *infra*, p. 29.

*Saturninus*¹⁰ e il Grueber, che datava al 77 a.C. le emissioni di *L. Rutilius Flaccus* e di *C. Postumius*¹¹. Dei *denari* editi nel 1915 non è stato possibile riscontrare quello di *C. Valerius Flaccus* dell'82 a.C. (*RRC* 365 1/a-c); una annotazione dell'8 luglio 1949 riportata sulla busta cartacea nella quale verosimilmente i *denari* vennero spediti dall'isola d'Elba al Medagliere del Museo Nazionale Romano ne rilevava già l'assenza, successivamente ribadita in un riscontro effettuato il 3 ottobre 1978. La allora mancata reperibilità del *denario* ha fatto sì che esso non fosse incluso nella scheda anagrafica del ripostiglio edita da P. Serafin Petrillo nel 1981¹².

Dopo l'edizione del Lenzi, oltre a una breve nota di Secondina Cesano¹³, il ripostiglio da Rio Marina venne annoverato dal Crawford nel *Roman Republican Coin Hoards (RRCH)*¹⁴, a cui fece seguito la già citata scheda anagrafica di Serafin Petrillo. In quest'ultimo contributo emergono tuttavia delle discrepanze sia rispetto alla pubblicazione del Lenzi sia relativamente alla identificazione dei *denari* oggetto di analisi: ad esempio gli esemplari identificati come *RRC* 308/1a, *RRC* 344/1a e *RRC* 353/1a appaiono più correttamente assegnabili a *RRC* 308/1b, *RRC* 344/1c e *RRC* 353/1d e il frammento di *denario* indicato nella scheda come non identificabile, è invece possibile assegnarlo all'emissione *RRC* 354/1 di *C. Licinius L.f. Macer*¹⁵. Le differenze tra le due pubblicazioni si acquiscono relativamente al *denario* (cat. n. 1) indicato nella scheda anagrafica come *RRC* 219/1 e perciò datato al 146 a.C., mentre è invece chiaramente ascrivibile alla serie *RRC* 122/2 del 206-195 a.C. Similmente, i due *denari* con errore di coniazione (cat. nn. 12-13), assegnati dal Lenzi alle emissioni di *T. Manlius*, vengono da Serafin Petrillo dubitativamente identificati, rispettivamente, con *RRC* 199/1b e *RRC* 412/1, significando così una posticipazione della chiusura del ripostiglio agli anni seguenti il 64 a.C.¹⁶. Tale conclusione può tuttavia essere messa in discussione dall'attenta osservazione delle monete: se il primo dei due esemplari (cat. n. 12) risulta facilmente ascrivibile all'emissione *RRC* 299 per il simbolo che appare ben visibile al dritto, dietro la testa della dea Roma, l'altro (cat. n. 13), nonostante non presenti il medesimo simbolo leggibile, può essere ricondotto alla stessa emissione per affinità stilistica del tipo¹⁷, che comunque si differenzia fortemente dalla raffigurazione di Giunone Sospita presente sui *denari*, per di più *serrati*, della erroneamente individuata serie *RRC* 412/1 (*L. Roscius Fabatus*). Infine, nella sopra citata scheda anagrafica non risulta corretta l'individuazione di un suberato tra gli esemplari *RRC* 342/5b, probabilmente influenzata dal cattivo stato di conservazione e dalla patina ferrosa che caratterizza tuttavia gran parte dei *denari* provenienti dalla miniera di Rio Marina.

Sulla scia del Lenzi è invece l'elenco riferito al ripostiglio elbano presente nel database *Coin Hoards of the Roman Republic Online (CHRR Online 2007)*. Piccole discrepanze emergono tuttavia anche in questo caso relativamente ad alcuni esemplari, che l'analisi delle monete ha ora permesso di perfezionare: così i due *denari* con errore di coniazione *RRC* 299/1 (cat. nn. 12-13) non possono essere ascritti ad alcuno dei due sottogruppi (1a e 1b) in quanto il tipo del rovescio che determina la variante in entrambi i casi non è stato impresso; così gli esemplari *RRC* 352/1 (cat. n. 33) e *RRC* 394/1 (cat. n. 43), anch'essi di scarsa leggibilità, possono essere attribuiti a più varianti (*RRC* 352/1a,c e *RRC* 394/1a-b). L'esemplare *RRC* 344/1 (cat. n. 28), registrato in *CHRR Online* nella variante 1b (con palma al dritto), risulta essere piuttosto identificabile con 1c, mentre il *denario* di *L. Iulius L.f. Caesar* *RRC* 320/1 (cat. n. 18) non è riportato con la variante nella leggenda del rovescio (L. IVLI C.F. in luogo di L. IVLI L.F.), già evidenziata da Crawford¹⁸.

Il riesame del ripostiglio da Rio Marina permette dunque ora di rivederne le informazioni già note e offre la possibilità di contestualizzarne l'occultamento nel particolare panorama storico-politico che Roma conobbe nel I sec. a.C.

Un ripostiglio incompleto

La prima caratteristica assodata riguardo il nucleo di *denari* da Rio Marina è quella di un ripostiglio la cui originaria consistenza non è definita. Tesoretti di moneta romana che si chiudono nella prima metà del I sec. a.C. risultano numerosi (v. *Tab. B*) e riflettono il periodo di guerre e lotte intestine che investirono Roma nella tarda età repubblicana: dallo scontro con Giugurta (111-105 a.C.) alla fine della guerra contro i Cimbri (101 a.C.) e i Teutoni (102 a.C.), dal *Bellum sociale* (ca. 91-87 a.C.), dalle guerre tra Sillani e Mariani (84-82 a.C.) e dalla dittatura di Silla (81-79 a.C.) alla guerra contro Mitridate re del Ponto (88-85 a.C. e ancora dal 74 a.C., poi definitivamente sconfitto da Pompeo un decennio dopo) e ai tentativi di reazione contro i Pirati nel Mediterraneo orientale (dal 74 a.C.); dalla ribellione di Sertorio (82-72 a.C.) alla terza rivolta servile (73-71 a.C.).

Ripostigli con emissioni cronologicamente vicine a quella più recente di Rio Marina, rappresentata dal *denario* di *C. Postumius* del 74 a.C., risultano essere alquanto eterogenei sotto il profilo quantitativo, poiché mostrano composizioni che oscillano dalle poche decine di pezzi alle diverse centinaia di esemplari. Ne sono esempio i ripostigli di Cantorato 1954 (50 es., chiusura 74 a.C.), Cupi di Montiano 1961 (61 es., chiusura 79 a.C.), Palestrina 1963 (65 es. più un lingotto in argento, chiusura 80 a.C.)¹⁹, Licodia 1900 (120 es., chiusura 74 a.C.), Albano 2001 (152 es., chiusura 74 a.C.), Villa Potenza 1963 (421 es., chiusura 71 a.C.), Potenza Picena 1926 (448 es., chiusura 74 a.C.), Policoro 1968 (534 es., chiusura 72 a.C.), Maccarese 1932 (1.226 o 1.247 es., chiusura 74 a.C.), Cosa 1966 (2.004 es., chiusura 74 a.C.). Tale eterogeneità nel quantitativo di monete attestate nei ripostigli di inizio I sec. a.C. non permette dunque di avanzare ipotesi plausibili circa l'originaria consistenza del nucleo da Rio Marina.

Un aiuto in tal senso sarebbe potuto certamente arrivare dall'analisi del suo contenitore, resasi però inattuabile a causa della sua dispersione. Tuttavia dalla lettura della documentazione di archivio pervenuta inerente la scoperta del ripostiglio emerge l'interessante riferimento a un'*anfora* come contenitore delle monete²⁰. Si tratta di una indicazione appena accennata ma che, se veritiera, potrebbe identificare il ripostiglio di Rio Marina come un gruzzolo costituito da un cospicuo numero di esemplari, avvicinandolo per quantità a quello coevo di Pontecorvo 1923 (di oltre 1.200 monete rinvenute all'interno di un'*anfora*)²¹. Ma nonostante questa indicazione risulti supportata dalle numerose evidenze archeologiche che testimoniano l'abbondante diffusione di anfore nell'Isola²², l'impossibilità di identificare correttamente il genere ceramico del contenitore delle monete a causa dell'assenza di adeguate informazioni documentarie permette di avanzare anche l'ipotesi della sua identificazione con oggetti ceramici più piccoli e di minore capienza rispetto all'*anfora*, ma comunque assai diffusi come nascondigli di gruzzoli tardo repubblicani. Pensiamo alle olle che contenevano i ripostigli di Albano 2001 (152 es.), Bevagna 1982 (234 es.)²³ e Olmeneta 1879 (408 es.)²⁴, o all'olpe che racchiudeva il nucleo di Villa Potenza 1963 (421 es.), o semplicemente a un'*anforetta*, il cui uso era destinato principalmente alle attività domestiche ma che risulta impiegata anche come contenitore di monete, come ad esempio quelle che contenevano i tesoretti di Capo Rizzuto 1952 (21 es.)²⁵, Empúries 2016 (200 es.) e Spioiano in Val di Chiana 1961 (264 es.)²⁶.

In assenza di rilievi documentali inerenti il ritrovamento delle monete dal contesto minerario elbano non è dunque possibile considerare come dato assoluto il generico riferimento a un'*anfora* come contenitore delle monete, assegnato dagli operai scopritori certamente profani in materia, per di più in considerazione delle scarse attenzioni che nell'Ottocento e ancora ai primi del Novecento si prestavano ai materiali ceramici legati a scoperte numismatiche²⁷.

Scartata dunque la possibilità di accertare il quantitativo delle monete originariamente presenti nel ripostiglio di Rio Marina attraverso l'analisi del suo contenitore, è possibile però ricavare alcune informazioni dall'osservazione delle emissioni in esso attestate (v. *Tab. A*) e dal raffronto con altri ripostigli (v. *Tab. B*). Nel nucleo emerge subito il *denario* del 206-195 a.C. (cat. n. 1), l'esemplare più antico connotato da una certa consunzione dei rilievi causa la prolungata circolazione; seguono 18 *denari* di II sec. a.C., di cui uno della prima metà (cat. n. 2) e 17 della seconda metà (cat. nn. 3-19). Le monete ascrivibili al I secolo a.C. sono in numero di 25: 13 appartengono agli anni 91-87 a.C., relativi al *Bellum sociale* (cat. nn. 20-32)²⁸; 2 sono dell'85 (cat. nn. 33-34), 1 dell'84 (cat. n. 35), 6 dell'82 a.C. (cat. nn. 36-40), mentre gli anni 78, 77 e 74 a.C. sono rappresentati da 1 esemplare ciascuno (cat. nn. 41-43). L'arco cronologico che ne deriva va a coprire un lasso di tempo di circa due secoli, con attestazioni che, in progressivo aumento verso la fine del II secolo, raggiungono il picco al termine del primo decennio del I sec. a.C. Interessante risulta il raffronto tra la distribuzione cronologica dei *denari* di Rio Marina e quelli di altri ripostigli, coevi e non troppo dissimili per consistenza (v. *Grafici 1-12*).

Dalla comparazione dei dati è possibile rilevare dei punti di contatto fra i vari ripostigli, sebbene la lacunosità di quello di Rio Marina imponga prudenza nella lettura delle informazioni. La prima caratteristica che emerge è la forte presenza delle emissioni riconducibili agli anni della guerra sociale, eco della grande movimentazione di uomini e risorse messe in campo da Roma per contrastare la rivolta dei *socii* italici di cui rimane traccia nella massa delle coniazioni prodotte²⁹ (v. *Tab. B*). Come per quello di Rio Marina, nei ripostigli presi in esame sono sporadicamente presenti *denari* della fine del III sec. a.C., ascrivibili dunque agli anni della guerra annibalica; una peculiarità questa che ancora perdura nei ripostigli cronologicamente successivi al nostro, tra cui quelli di Rutigliano 1975 (179/170-58 a.C.), di Pieve Quinta 1879 (209/208-43/42 a.C.)³⁰, di Cisterna di Latina 1952 (*post* 211-41 a.C.)³¹, di Foligno 1962 e 1998 (entrambi *post* 211-40 a.C.)³² e di Lunghezza 1995 (*post* 211 a.C. - età tiberiana)³³. A queste monete più antiche si affiancano le emissioni di II sec. a.C., maggiormente rappresentate da quelle della seconda metà, per aumentare ulteriormente nel corso del I secolo con gli esemplari del *Bellum sociale*, che generalmente costituiscono il picco delle attestazioni, per poi scemare verso le monete più recenti che registrano la chiusura dell'accumulo.

Una omogeneità nelle attestazioni sembra permettere di riconoscere in quello di Rio Marina un gruzzolo sì parzialmente preservato dalla dispersione, ma con un buon campione rappresentativo della consistenza originaria dell'accumulo³⁴. Ciò comunque non esclude la presenza nel ripostiglio in esame di lacune nelle attestazioni, come sembrerebbe suggerire il raffronto con gli altri ripostigli. È il caso di alcune emissioni di II sec. a.C. come quelle comuni di *L. Thorius Balbus* (RRC 316), di *Q. Minucius Ter.* (RRC 319) e di *P. Servilius Rullus* (RRC 328), ancora generalmente tesaurizzate nel I sec. a.C.³⁵. Similmente, del I sec. a.C. non risultano attestati alcuni dei più frequenti *denari*, come quelli di *D. Iunius Silanus* (RRC 337/3), di *Gargonius*, *Ogulnius* e *Vergilius* (RRC 350A/2) rispettivamente del 91 e dell'86 a.C.; inoltre, delle emissioni di *Q. Titius* del 90 a.C. (RRC 341) è presente un solo *denario* con la testa di Libero (RRC 341/2), mentre assente risulta quello più diffuso con la testa barbata (RRC 341/1).

Non presenti nel ripostiglio di Rio Marina i *quinari*. Questa frazione del *denario*, demandata a sostituire il *vittoriato*, scaduto nel titolo e nel peso, a seguito della promulgazione della *Lex Clodia* nel 101 a.C., risulta piuttosto diffusa nei ripostigli di I sec. a.C.: esempi si hanno in quello di Albano (2001), con 7 *quinari* su un totale di 152 monete (4,60%); di San Mango sul Calore (1953)³⁶, dove su 112 nominali argentei 31 sono *quinari* (27,68%); di San Basilio (s.d.), dove i *quinari* sono il 29,18% del nucleo superstite, fino ad arrivare ai ripostigli quantitativamente più consistenti, come quelli di Pontecorvo (1923), che conserva 290 *quinari* su un totale di 1.234 monete (23,50%) e di Policoro (1968), con 232 *quinari* su un totale di 534 monete (43,44%). Per quanto riguarda Rio Marina non sembrano considerabili come frutto di un volontario frazionamento volto a creare dei sottomultipli i due frammenti di *denario* (cat. nn. 33, 35)

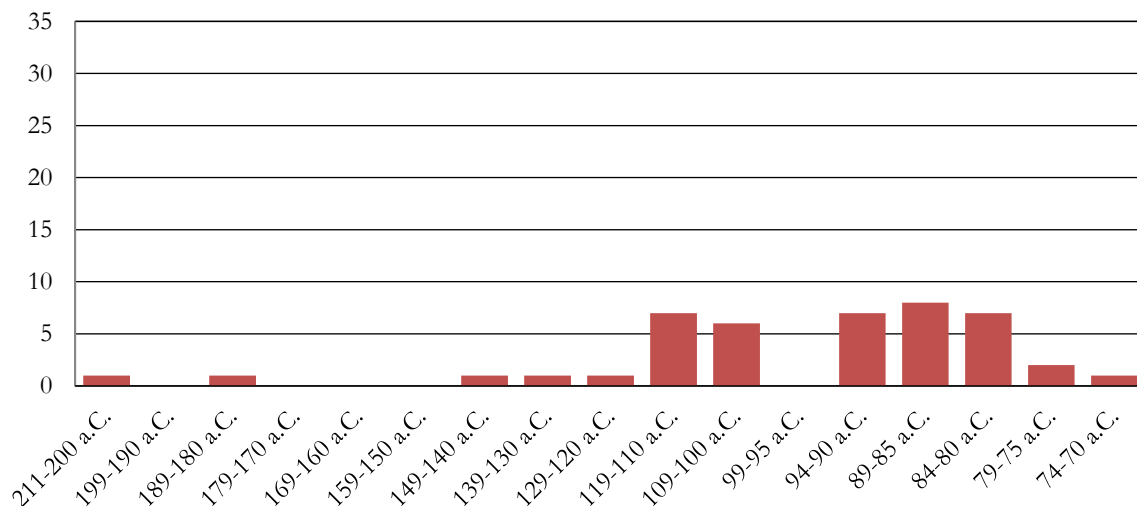


Grafico 1 – Ripostiglio di Rio Marina (1901), distribuzione cronologica delle monete romane (44 es., chiusura 74 a.C.)*

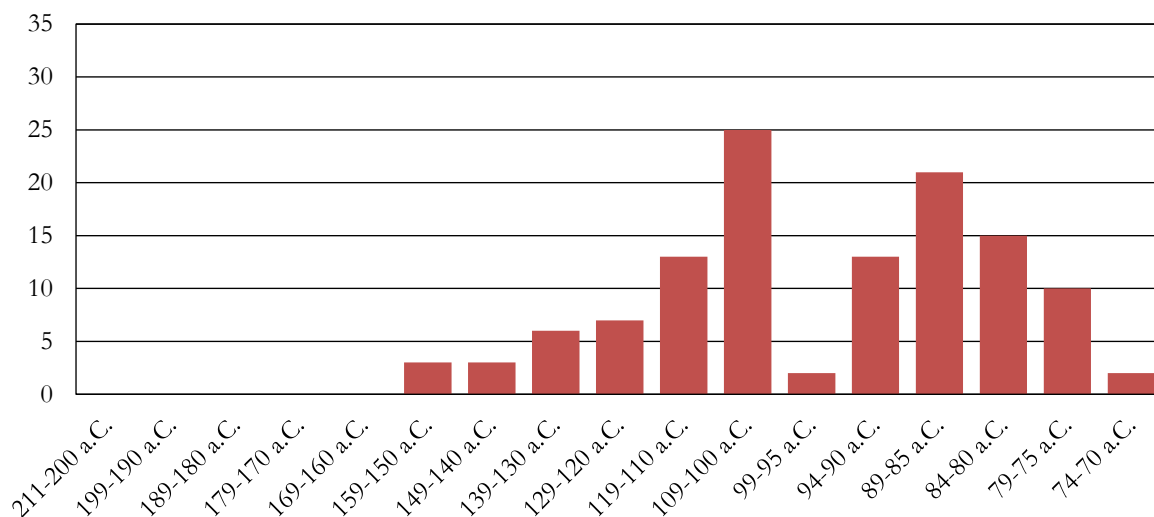


Grafico 2 – Ripostiglio da Licodia (1900), distribuzione cronologica delle monete romane (120 es., chiusura 74 a.C.)*

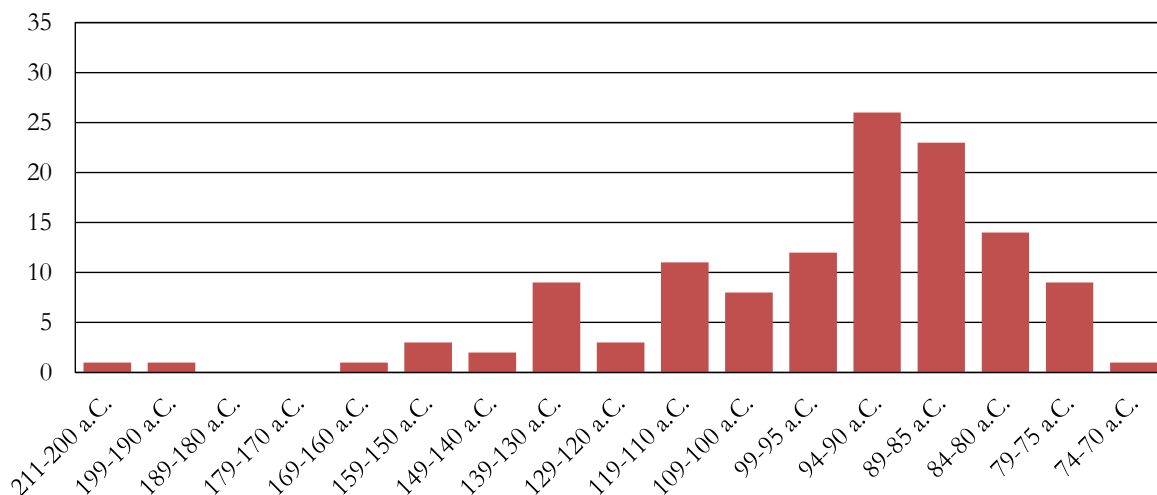


Grafico 3 – Ripostiglio da San Basilio (s.d.), distribuzione cronologica delle monete romane (124 es., chiusura 74 a.C.)*

* Le emissioni di III e II sec. a.C. sono ripartite per decenni, quelle di I secolo per quinquenni

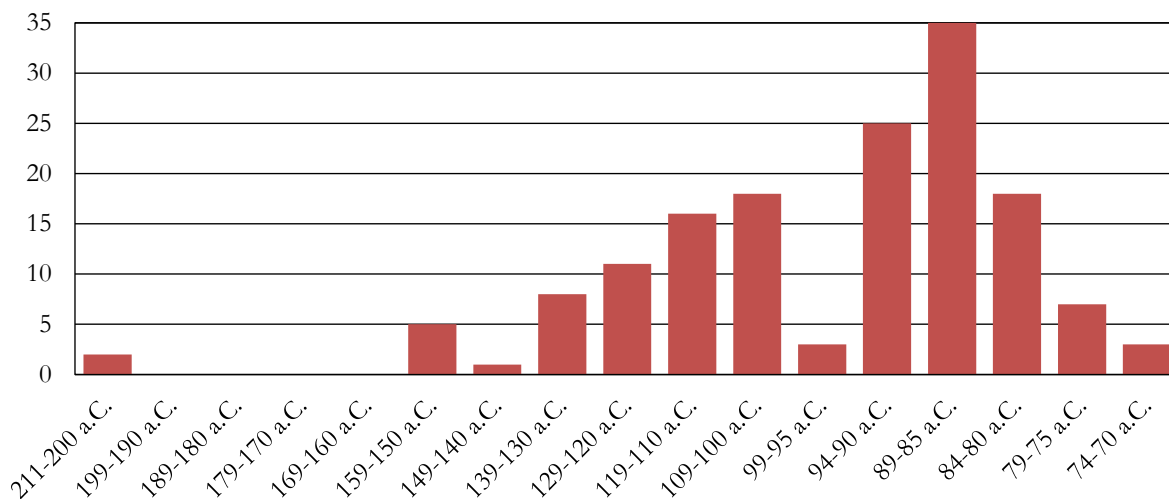


Grafico 4 – Ripostiglio da Albano (2001), distribuzione cronologica delle monete romane (152 es., chiusura 74 a.C.)*

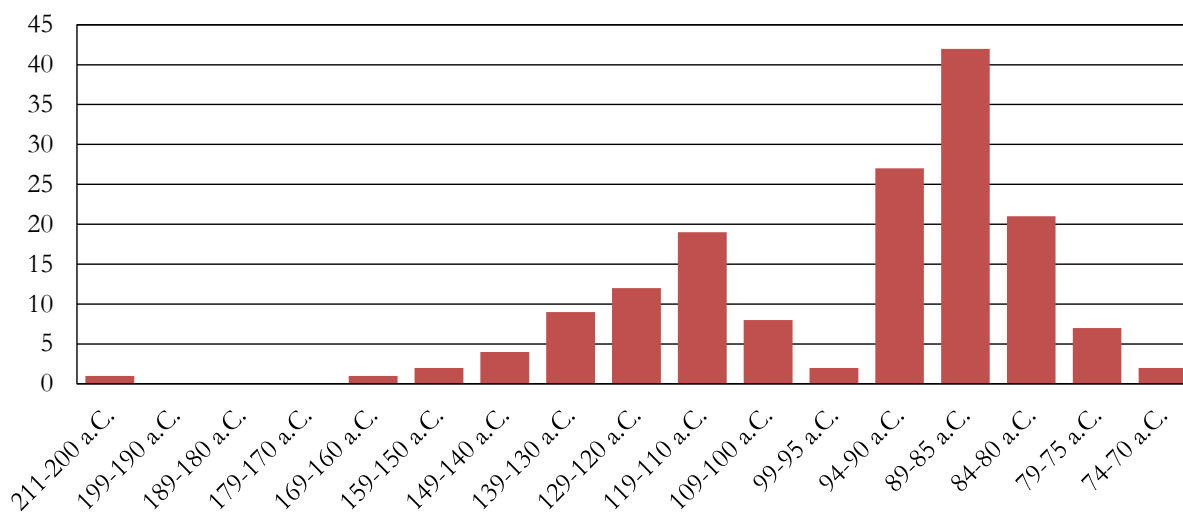


Grafico 5 – Ripostiglio di Tufara (1983), distribuzione cronologica delle monete romane (158 es., chiusura 74 a.C.)*

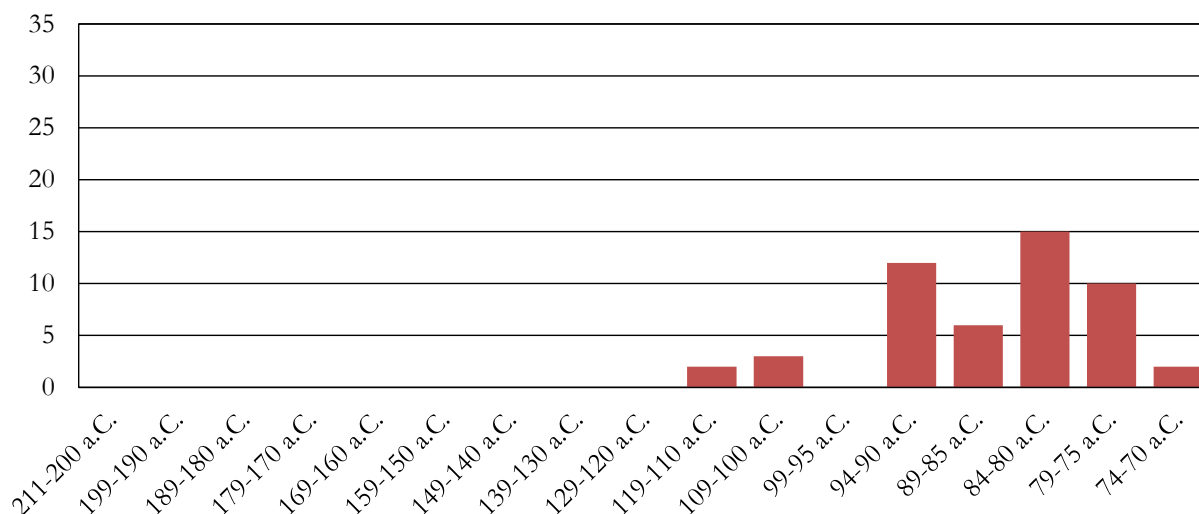


Grafico 6 – Ripostiglio di Cantorato (1954), distribuzione cronologica delle monete romane (50 es., chiusura 74 a.C.)*

* Le emissioni di III e II sec. a.C. sono ripartite per decenni, quelle di I secolo per quinquenni

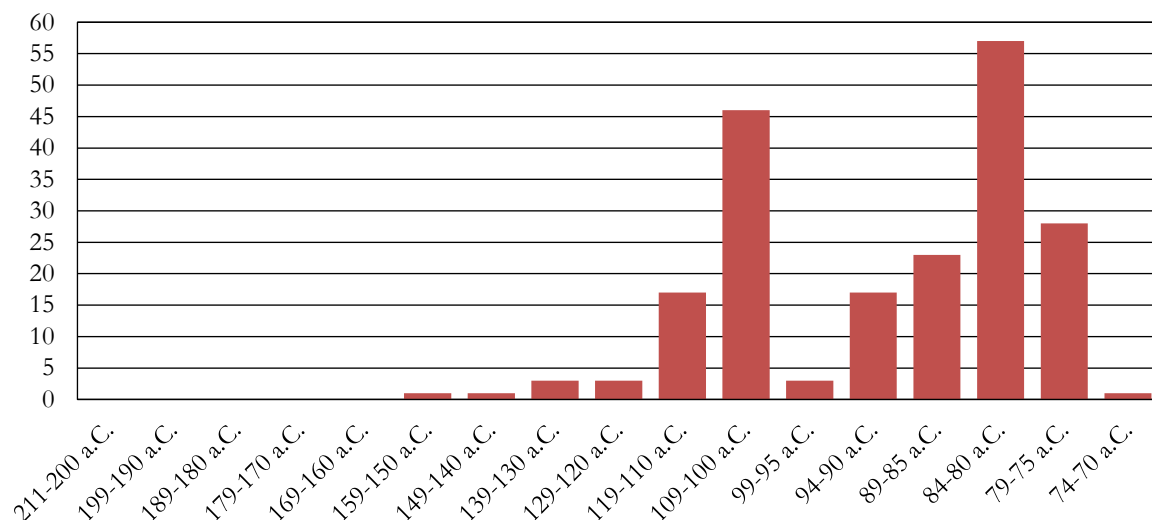


Grafico 7 – Ripostiglio di Empúries (2016), distribuzione cronologica delle monete romane (200 es., chiusura 74 a.C.)*

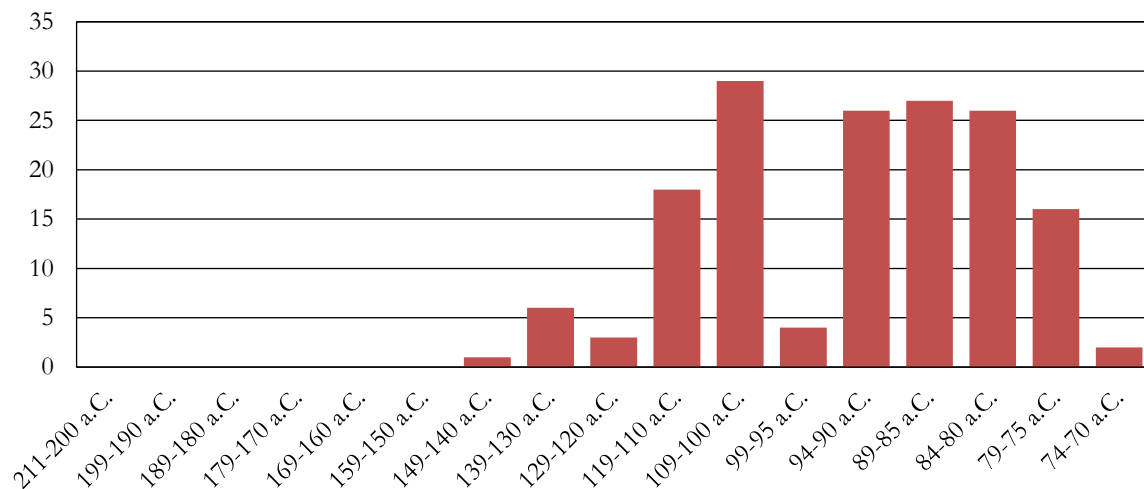


Grafico 8 – Ripostiglio di Cabeça de Corte (s.d.), distribuzione cronologica delle monete romane (158 es., chiusura 74 a.C.)*

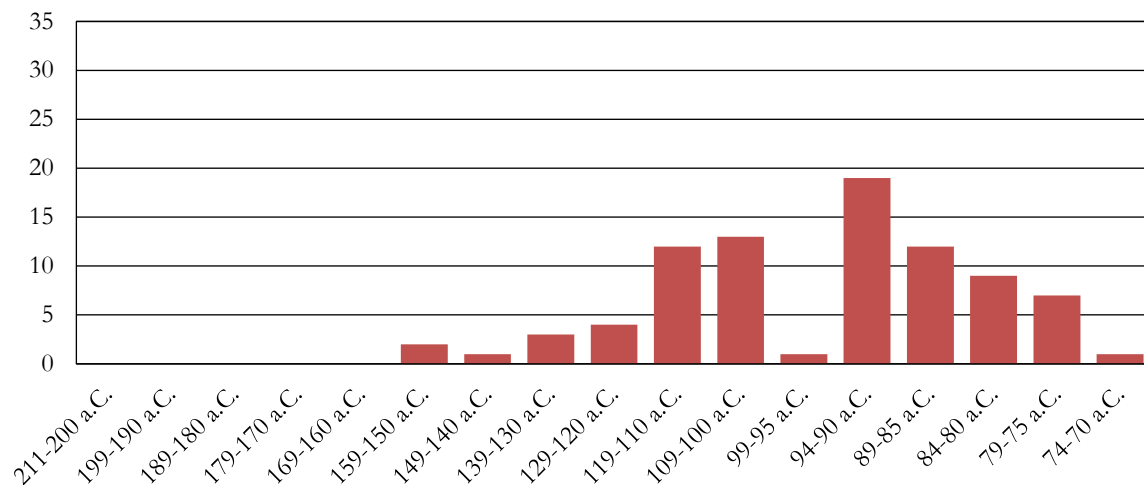


Grafico 9 – Ripostiglio di Las Somblancas (1939), distribuzione cronologica delle monete romane (84 es., chiusura 74 a.C.)*

* Le emissioni di III e II sec. a.C. sono ripartite per decenni, quelle di I secolo per quinquenni

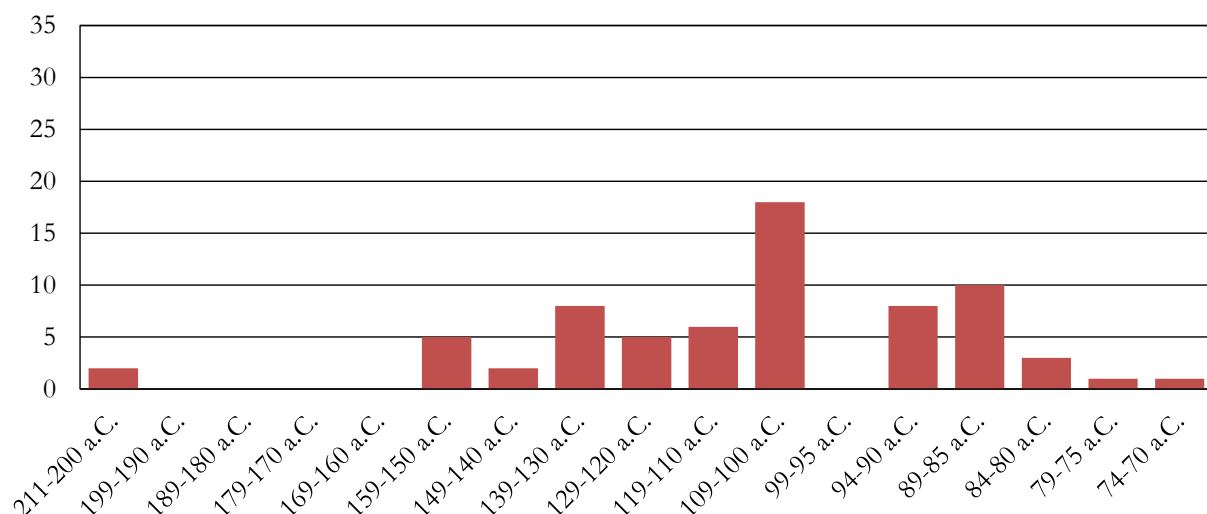


Grafico 10 – Ripostiglio di Jdioara (1973), distribuzione cronologica delle monete romane (69 es., chiusura 74 a.C.)*

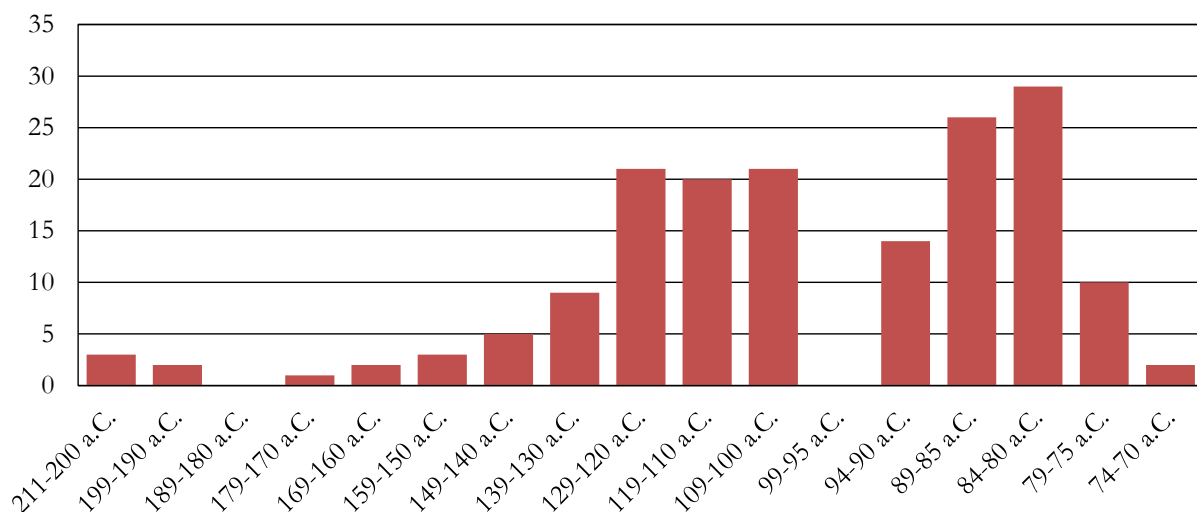


Grafico 11 – Ripostiglio di Sučurac (1899), distribuzione cronologica delle monete romane (168 es., chiusura 74 a.C.)*

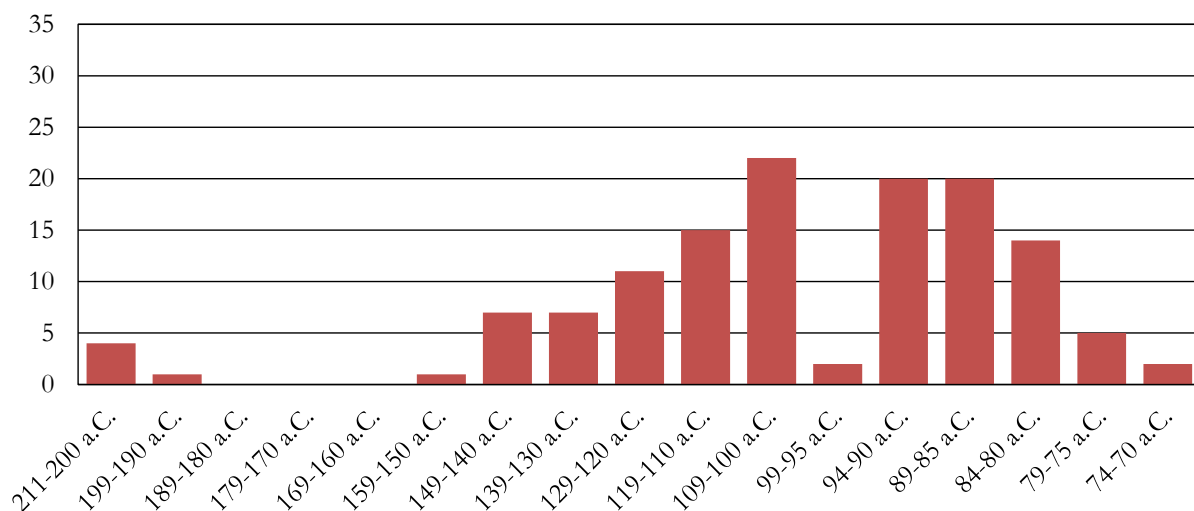


Grafico 12 – Ripostiglio di Tunși (1968), distribuzione cronologica delle monete romane (132 es., chiusura 73 a.C.)*

* Le emissioni di III e II sec. a.C. sono ripartite per decenni, quelle di I secolo per quinquenni

il cui taglio, apparendo privo della patina che li caratterizza, permette di ipotizzare una circostanza successiva all'interramento del nucleo, verosimilmente da ricercarsi nel momento della sua scoperta³⁷. È dunque possibile che un'eventuale assenza di *quinari* dal ripostiglio di Rio Marina non sia da imputare a una sottrazione del materiale al momento della scoperta e della successiva dispersione di parte del nucleo, ma che si trattasse già in origine di un accumulo di soli *denari*, o comunque di una composizione in cui il *denario* risultasse quantitativamente dominante affiancandosi in questo ai ripostigli di Palestrina (1874), San Basilio (s.d.), o di Albano (2001), Rignano Flaminio (1876) e altri³⁸ dove il *quinario* risulta assente o marginalmente attestato³⁹.

Se dunque il nucleo di *denari* da Rio Marina costituisce un campione rappresentativo dell'originaria consistenza dell'intero ripostiglio, è possibile collocarne la chiusura in un momento non troppo distante dal 74 a.C., data della moneta più recente (*RRC* 394/1), verosimilmente individuabile come *terminus post quem* per l'interramento dell'accumulo. Sebbene la conservazione di questo esemplare risulti alterata dal deterioramento provocato dalla giacenza nel terreno e dall'energica pulizia a cui venne sottoposto, i rilievi visibili della raffigurazione al rovescio appaiono ancora evidenti, risultando così compatibili con una circolazione limitata nel tempo prima della sua tesaurizzazione. Il migliore stato di conservazione degli esemplari immediatamente ad esso precedenti, ovvero quelli di *M. Volteius* (*RRC* 385/3; cat. n. 41) e di *L. Rutilius Flaccus* (*RRC* 387/1; cat. n. 42), datati rispettivamente al 78 e al 77 a.C., è ulteriore sostegno all'ipotesi di una cronologia dell'interramento del ripostiglio di Rio Marina da collocare intono al 74 a.C., ragionevolmente verso la fine del decennio o, tutt'al più, all'inizio di quello successivo.

Composizione del ripostiglio

Come già precedentemente evidenziato, le monete presenti nel ripostiglio di Rio Marina coprono un arco cronologico che va dal 206/195 a.C., con il *denario* anonimo *RRC* 122/2 (cat. n. 1), al 74 a.C., con l'emissione *RRC* 394/1 di *C. Postumius* (cat. n. 43). Appare a questo punto utile riportare le informazioni dei ripostigli noti coevi a quello elbano, elencandoli di seguito in ordine cronologico per emissioni e illustrandone la composizione nella successiva *Tabella B*⁴⁰. Considerata l'impossibilità di determinare con esattezza il momento della chiusura della tesaurizzazione a Rio Marina, sono stati presi in esame anche gli accumuli con emissioni di qualche anno successive all'ultimo esemplare a noi pervenuto del ripostiglio⁴¹.

1. "Italy" ante 1981 (loc. sconosciuta, Italia)

- *RRCH* -; *CH* VII, n. 212; BACKENDORF 1998, p. 77; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 179.
- 50 monete: 47 *denari*, 3 *quinari*.
- 106 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 390/2 (75 a.C.), 2 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Al momento della scoperta il ripostiglio doveva contenere oltre 390 monete, di cui si conoscono solamente i 50 esemplari battuti all'asta H. J. Knopek 9 nella primavera 1981. In *CH* VII risulta indicato un solo pezzo *RRC* 387/1, mentre in *CHRR* Online ne vengono riportati 3.

2. Cernago 1941 (prov. Pavia, Lombardia, Italia)

- *RRCH* 286 (citato come Mortara); PERASSI 1988 e EADEM 1989; MARTINI 1995a e IDEM 1995b; BACKENDORF 1998, pp. 55 e 286-289; LOCKYEAR 2007, p. 264 n. 171.
- 654 *denari*.

- *post* 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 5 *RRC* 387/1 (75 a.C.), 6 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Il gruzzolo, rinvenuto in loc. Cascina Nuova di Mortara nel corso di lavori agricoli, era contenuto in un'olla in ceramica comune; probabilmente è stato recuperato per intero.

3. Rio Marina 1901 (prov. Livorno, Toscana, Italia)

- *RRCH* 306; LENZI 1915, pp. 113-150; BACKENDORF 1998, p. 105; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 184.
- 43 *denari*⁴².
- 206/195 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 387/1 (77 a.C.), 1 *RRC* 394/1 (74 a.C.).

4. Albano 2001 (prov. Roma, Lazio, Italia)

- *RRCH* -; GHINI *et al.* 2008; BACKENDORF 1998 -; LOCKYEAR 2007 -.
- 152 monete: 145 *denari*, 7 *quinari*.
- dal 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 390/1 (76 a.C.), 3 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio, recuperato integralmente, venne rinvenuto entro un'olla ceramica, occultata in antichità negli strati di abbandono di un edificio produttivo di età tardo repubblicana.

5. Rignano Flaminio 1876 (prov. Roma, Lazio, Italia)

- *RRCH* 564; MAU 1876; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 194.
- 97 monete: 94 *denari*, 2 *quinari*, 1 nominale bronzeo incerto (suberato?).
- 207 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 2 *RRC* 392/1 (75 a.C.), 2 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio fu rinvenuto all'interno di un *vasetto d'argilla nerastra* (MAU 1876, p. 136) in una sepoltura scavata nel tufo, presso la via Flaminia. Delle monete è disponibile un elenco dettagliato in *CHRR* Online, che registra la presenza di un *denario* di *L. Marcius Censorinus* (*RRC* 363/1), assente invece nella pubblicazione di Mau che riporta l'emissione di *P. Crepusius* (*RRC* 361/1).

6. Tufara 1983 (prov. Campobasso, Molise, Italia)

- *RRCH* -; CEGLIA 1984; BACKENDORF 1998, pp. 125 e 451-452; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 200.
- 158 *denari*.
- 169/158 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 390/2 (76 a.C.), 2 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Un primo nucleo del ripostiglio venne rinvenuto fortuitamente nel corso di lavori agricoli effettuati nel gennaio 1983 e subito consegnato alla Soprintendenza locale. L'anno successivo vennero recuperate altre 79 monete in prossimità del primo rinvenimento, interpretate come appartenenti allo stesso accumulo che, escludendo qualche esemplare verosimilmente smarrito nel terreno, può ritenersi recuperato interamente. L'edizione del ripostiglio del 1984 presenta numerose approssimazioni, inerenti le singole varianti o le diverse tipologie descritte, e alcune imprecisioni circa la classificazione degli esemplari. Tali anomalie non si trovano riscontrate in *CHRR* Online, che recepisce in toto l'elenco presente in CEGLIA 1984, pur perfezionandone la classificazione e attribuendo le varianti a ciascun esemplare, talvolta però in maniera inesatta. È questo il caso dei 3 *denari* indicati in *CHRR* Online come *RRC* 367/5 che, sulla base della descrizione fornita da Ceglia, dovrebbero essere piuttosto identificati con *RRC* 367/3. Errate sono invece le indicazioni nell'elenco Ceglia, riprese in *CHRR* Online, riguardo i *denari* *RRC* 155/1 (1 es.: n. 64), 352/1 (2 es.: nn. 45-46) e 360/1 (3 es.: nn. 42-44), più correttamente ascrivibili il primo all'emissione *RRC*

187/1 e i restanti alla serie *RRC* 361/1, che dunque conta 5 pezzi. Anche l'indicazione in *CHRR* Online di 3 esemplari *RRC* 291/1 è valida solamente per 2 di essi, in quanto il terzo (n. 5) non può essere ricondotto a una specifica emissione, presentando un errore di coniazione (*brockage*) al rovescio. Infine, non classificabile rimane anche il *denario* indicato come *RRC* 220/1 in *CEGLIA* 1984 (n. 73) e *CHRR* Online: un'attribuzione inappropriata che non può essere verificata tramite il riscontro con la riproduzione del pezzo in tavola per la scarsa leggibilità dell'immagine stessa.

7. Cantorato 1954 (Crotone, Calabria, Italia)

- *RRCH* 301; MASTELLONI 1983; BACKENDORF 1998, pp. 49-50 e 271-272; LOCKYEAR 2007, p. 264 n. 173 (citato come Canturato).
- 50 *denari*.
- 119 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 391/3 (75 a.C.), 2 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Le monete furono rinvenute nel corso di lavori agricoli e successivamente recuperate dai Carabinieri in due diversi momenti; non si conosce pertanto la consistenza del nucleo originario. Nelle varie edizioni del ripostiglio emergono alcune discrepanze: così in BACKENDORF 1998 il *denario* n. 41 viene erroneamente indicato come *RRC* 385/1, diversamente da quanto riportato in MASTELLONI 1983 e in *CHRR* Online che lo identificano come *RRC* 385/2; viceversa, in *CHRR* Online viene correttamente riportato l'esemplare n. 18 come *RRC* 350A/2, laddove in BACKENDORF 1998 e in MASTELLONI 1983 risulta essere *RRC* 342/5, mentre vi vengono registrati come *RRC* 342/1 i 4 esemplari che invece appartengono all'emissione *RRC* 342/5.

8. "Spain" s.d. (Spagna)

- *RRCH* 307; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 198.
- 246 *denari*.
- 154 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 387/1, 1 *RRC* 388/1 (77 a.C.), 2 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Delle monete costituenti il ripostiglio è presente un elenco in *CHRR* Online recante l'indicazione *Michael Crawford's personal notes*.

9. Barranco de Romero 1941 (Spagna)

- *RRCH* -; VIDAL BARDÁN, MARÍA 1984; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 195.
- 67 *denari*.
- 189/180 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 391/3 (75 a.C.), 1 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio, apparentemente occultato nel terreno senza alcun contenitore, venne rinvenuto nel 1941 presso Nerpio (località della Castiglia-La Mancia) e inviato al Museo Archeologico di Albacete. Il suo recupero sembra avvenuto integralmente, salvo la possibile perdita di qualche esemplare nel terreno (VIDAL BARDÁN, MARÍA 1984, p. 41). L'elenco del ripostiglio presente in *CHRR* Online diverge per alcuni aspetti rispetto alla precedente pubblicazione spagnola. Viene innanzitutto corretta l'indicazione del *denario* anonimo presente nell'elenco Vidal Bardán-María (n. 1), dove risulta erroneamente classificato come *RRC* 140/1 e non come *RRC* 197/1. Viceversa, l'indicazione in *CHRR* Online di 1 *RRC* 349/1 risulta inesatta, mentre è corretta quella in Vidal Bardán-María (n. 17) che riporta 1 *RRC* 313/1, come si desume dal riscontro con l'immagine della moneta in tavola. Anche le emissioni di *Q. Titius*, in *CHRR* Online suddivise tra le serie *RRC* 341/1 (2 es.) e *RRC* 341/2 (3 es.), in Vidal Bardán-María risultano essere tutte *RRC* 341/1 (5 es.), una discrepanza tuttavia non verificabile in quanto gli esemplari non sono riprodotti nelle tavole, così come non è appurabile l'altra anomalia relativa ai *denari* di *L. Rubrius Dosseus* (*RRC* 348/1,3).

10. Empúries 2016 (Spagna)

- *RRCH* -; CAMPO *et al.* 2016; LOCKYEAR 2007 -.
- 200 *denari*.
- 155 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 4 *RRC* 391/2-3 (75 a.C.), 1 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio, conservato in un'anforetta, è stato rinvenuto nell'*Insula* 30 di *Emporiae* (odier-
na Empúries, località della Catalogna) durante una campagna di scavo e venne recuperato
integralmente. Il *denario* n. 152 nell'elenco CAMPO *et al.* 2016 è classificato come *RRC* 366/1,
un probabile refuso editoriale in quanto risulta inserito tra gli esemplari *RRC* 366/2, emissio-
ne attestata pertanto con 4 *denari*.

11. Oristà ante 1930 (Spagna)

- *RRCH* -; BENAGES, VILLARONGA 1988; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 187.
- 103 monete: 58 *denari* romani, 35 *dracme* di *Emporion*, 7 *denari* di *Ausesken* e 3 di *Kese*.
- post 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 2 *RRC* 387/1, 1 *RRC* 388/1 (77 a.C.), 1 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Il nucleo di monete edito faceva parte di un ripostiglio andato disperso ma di cui se ne con-
serva una buona parte.

12. Cabeça de Corte s.d. (Portogallo)

- *RRCH* 300; LOCKYEAR 2007, p. 264 n. 172.
- 174 monete: 158 *denari* romani e 16 iberici.
- 148 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 391/2 (75 a.C.), 2 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Delle monete costituenti il ripostiglio è presente un elenco in *CHRR* Online recante l'indi-
cazione *Michael Crawford's personal notes*. Estraneo al nucleo sembrerebbe il *denario* *RRC*
434/2 del 54 a.C., assente anche in *RRCH*.

13. Montedor 1990 (Portogallo)

- *RRCH* -; CENTENO 1999; LOCKYEAR 2007 -.
- 38 monete: 29 *denari* romani, 8 iberici, 1 illeggibile.
- 138 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 385/3 (78 a.C.), 1 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Le monete sono state rinvenute congiuntamente a 113 pezzi d'argento non monetato, a te-
stimonianza di un'economia pre-monetale nell'area N-O dell'*Hispania* ancora al tempo della
guerra sertoriana.

14. Poio 1930 (Portogallo)

- *RRCH* 305; RUSSELL CORTEZ 1952; CENTENO 1987, pp. 73-75; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 192.
- 212 (o 211) *denari*.
- 169/158 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 2 *RRC* 390/1 (76 a.C.), 4 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Rinvenuto durante i lavori per la realizzazione di una strada, del ripostiglio, contenuto in quattro
vasi d'argento, si conosce solamente circa 1/3 della sua composizione originaria. Rispetto a quan-
to riportato in *CHRR* Online emergono alcune discrepanze con le pubblicazioni precedenti. Nel
database viene riportato 1 esemplare *RRC* 317/2, così come in Russell Cortez, mentre in Centeno
è erroneamente classificato come 317/1. Similmente in Centeno è riportato 1 pezzo *RRC* 364/1,
mentre in *CHRR* Online ne sono correttamente elencati 2. Inoltre, nell'elenco Centeno è anche da
espungere 1 *RRC* 340/1, 1 *RRC* 363/1 e 1 *RRC* 443/1, poiché di incerta pertinenza al ripostiglio.

Errata è invece l'indicazione in *CHRR Online* di 1 *RCC* 342/5, emissione presente nel ripostiglio con 2 esemplari come in Russell Cortez e Centeno, così come risulta essere attestato 1 *RRC* 344/3 e non 2; inoltre, dei 2 *RRC* 346/1, 1 è 346/2, come in Centeno. Infine, in Centeno sono riportati 211 *denari* mentre *RRCH* e *CHRR Online*, espunti i 3 incerti, ne registrano 212.

15. Noyer 1882 (Francia)

- *RRCH* 304; AMANDRY 1981; FRANÇOISE, BERDEAUX LE BRAZIDEC 2014; LOCKYEAR 2007, p. 263 (ma moneta più recente del 78 a.C.).
- 313 *denari*.
- 209/208(?) – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 390/1 (76 a.C.), 1 *RRC* 393/1 (76-75 a.C.), 3 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio fu rinvenuto durante i lavori di rifacimento di una strada all'interno di un contenitore in argilla; le 488 monete che componevano il nucleo originario vennero probabilmente suddivise tra gli scopritori e i proprietari del terreno. Una prima edizione del materiale curata da M. Amandry interessò 51 esemplari, con emissione più recente del 78 a.C. Un recente riesame del materiale del Musée Muséum départemental des Hautes-Alpes nel comune francese di Gap ha permesso l'attribuzione di un altro nucleo di *denari* al tesoro di Noyer, arrivando in tal modo alla conoscenza del 63,4% dell'intero ripostiglio e alla datazione dell'emissione più recente al 74 a.C. (FRANÇOISE, BERDEAUX LE BRAZIDEC 2014, pp. 139-140). Il nuovo elenco, tuttavia, riporta 314 esemplari rispetto ai 313 indicati: un probabile refuso editoriale, non verificabile in quanto la pubblicazione non presenta le immagini delle monete. Infine, rimane dubitativo l'esemplare più antico, indicato in FRANÇOISE, BERDEAUX LE BRAZIDEC 2014, fig. 1, come *RRC* 79/1 (208 a.C.), sebbene gli stessi autori (*ibidem*, p. 140) indichino come di più certa individuazione quello *RRC* 204/1 (152 a.C.).

16. Peyriac-sur-Mer 1916 (Francia)

- *RRCH* 304; ROUZAUD 1921; AMANDRY 1981, p. 11; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 190.
- 117 monete: 100 *denari*, 17 *quinari*.
- *post* 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 387/1, 1 *RRC* 388/1 (77 a.C.), 2 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- L'elenco in Amandry presenta alcune discrepanze rispetto a quello in *CHRR Online*: le 9 monete anonime non classificate in AMANDRY 1981 (nn. 10-17, 27) sono state riportate come *RRC* 44/5 (5 es.), 114/1 (1 es.), 121/2 (1 es.), 182/1 (1 es.), 197/1 (1 es.). Similmente, i 3 esemplari *RRC* 357/1 sono erroneamente identificati in AMANDRY 1981 nell'inesistente *RRC* 357/2, mentre quello riportato come *RRC* 366/2 in *CHRR Online* è da identificarsi con *RRC* 366/1. Infine, nell'elenco Amandry risultano omissi i *denari* nn. 49 e 77, da riconoscersi probabilmente in quelli catalogati in *CHRR Online* come *RRC* 343/1 e 385/1.

17. Hotărani 1914 (Romania)

- *RRCH* -; MITREA 1941-1944, p. 384; MITREA 1960, p. 111 n. 97; CHIȚESCU 1981, pp. 188-189 n. 95; MOISIL, DEPEYROT 2003, pp. 41-42 n. 33; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 177.
- 28 monete: 25 *denari*, 3 *tetradracme* di *Thasos*.
- 207 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 392/1 (75 a.C.), 1 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Le monete, parte di un tesoro più grande, furono rinvenute sulle rive del fiume Bahnita, presso Hotărani.

18. Hunedoara IV 1855 (Romania)

- *RRCH* 303; *IGCH* 655; MITREA 1960, p. 107 n. 46; CHIȚESCU 1981, p. 196 n. 100; MOISIL, DEPEY-

ROT 2003, p. 42 n. 34; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 178.

- 74 (o 77) monete: 42 *denari*, 32 (o 35) *dracme* di Apollonia/Dyrrachium.
- 148 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 390/2 (76 a.C.), 2 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- A parte la discrepanza del numero di *dracme* (35 in CHIȚESCU 1981 e in MOISIL, DEPEYROT 2003; 32 in *RRCH*, *IGCH* e LOCKYEAR 2007, ripreso in *CHRR* Online), in MOISIL, DEPEYROT 2003 viene indicato un esemplare *RRC* 341/1, non presente in CHIȚESCU 1981 né in *CHRR* Online, mentre non viene riportato il tipo *RRC* 361/1 presente invece nel database di Lockyear e nella pubblicazione di Chițescu. Ma la difformità maggiore è relativa all'attribuzione degli ultimi esemplari, assegnati in MOISIL, DEPEYROT 2003 all'emissione *RRC* 391/1 (75 a.C.) anziché *RRC* 394/1 (74 a.C.), come invece riportato in *RRCH* e *CHRR* Online.

19. Jdioara 1973 (Romania)

- *RRCH* -; MOGA 1975; MOISIL, DEPEYROT 2003, pp. 46-47 n. 39; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 180.
- 69 *denari*.
- dal 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 387/1 (77 a.C.), 1 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Le monete, rinvenute fortuitamente, facevano probabilmente parte di un accumulo più grande, andato disperso assieme al vaso in argilla che le conteneva. Diversi errori emergono dalla consultazione dell'elenco in MOISIL, DEPEYROT 2003: l'indicazione di 2 *RRC* 80/2, *assi* della serie con simbolo "delfino", non trova corrispondenza con quanto edito in MOGA 1975 (nn. 1-2), ripreso in *CHRR* Online, dove sono correttamente indicati come *denari* anonimi (*RRC* 44/5). Similmente, in MOISIL, DEPEYROT 2003 vengono elencati 3 *RRC* 233/1 e 1 *RRC* 237/1, in realtà rispettivamente 2 e 2, mentre non risulta attestato nel ripostiglio l'esemplare *RRC* 263/1 riportato in MOISIL, DEPEYROT 2003, che non registra invece il *denario* *RRC* 275/1. Risulta errata anche l'indicazione in MOISIL, DEPEYROT 2003 degli esemplari *RRC* 342/4, in realtà *RRC* 342/5, e di quello *RRC* 351/1, non presente nel ripostiglio, mentre non viene riportato il *denario* *RRC* 369/1 presente in MOGA 1975. Un errore si riscontra anche nella pubblicazione di MOGA 1975, perpetuato nell'elenco di *CHRR* Online: si tratta di 3 *denari* identificati come *RRC* 356/1, sebbene l'assegnato riferimento al *BMCR*, la descrizione delle monete e le raffigurazioni delle stesse in tavola si riferiscano all'emissione *RRC* 350A/2, presente pertanto in numero di 4 esemplari come correttamente riportato in MOISIL, DEPEYROT 2003.

20. Maccarese 1932 (prov. Roma, Lazio, Italia)

- *RRCH* 309; PANVINI ROSATI 1956; BACKENDORF 1998, pp. 80 e 343-346; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 183.
- 1.226 (o 1.247) *denari*.
- dal 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 7 *RRC* 391/2-3 (75 a.C.), 29 *RRC* 394/1, 1 *RRC* 395/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio fu rinvenuto all'interno di un'olla in ceramica grezza durante i lavori di bonifica presso la tenuta di Maccarese e successivamente immesso nelle collezioni del Medagliere del Museo Nazionale Romano. Nell'introduzione all'edizione del ripostiglio F. Panvini Rosati menziona 1.247 monete, sebbene il successivo catalogo ne elenchi 1.226, con il n. 163 non riportato per un evidente errore tipografico (v. BACKENDORF 1998, p. 80 nota 329). A parte le difformità nei riferimenti bibliografici attribuiti agli esemplari anonimi, i più difficili da ricondurre all'*RRC* mediante la concordanza con Sydenham e/o Grueber, nell'elenco fornito da D. Backendorf emergono alcune discrepanze relativamente alle monete attestate: così gli esemplari *RRC* 133/3 e *RRC* 335/9 sono in realtà *RRC* 133/2 e *RRC* 335/10, mentre i 3 *RRC*

284/1, i 19 *RRC* 302/1 e i 32 *RRC* 387/1 sono rispettivamente 4, 18 e 33, come indicati in *CHRR* Online. Infine, i 24 *denari* elencati in BACKENDORF 1998 genericamente sotto i numeri *RRC* 367/1,3,5, vengono specificati in *CHRR* Online (4 *RRC* 367/3; 20 *RRC* 367/5).

21. Licodia 1900 (prov. Catania, Sicilia, Italia)

- *RRCH* 308; GABRICI 1900; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 181.
- 120 *denari*.
- 157/156 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 392/1 (75 a.C.), 1 *RRC* 394/1, 1 *RRC* 395/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio fu immesso nelle collezioni del Museo Nazionale di Napoli a seguito di acquisto per interessamento di P. Orsi, il che induce a pensare che il nucleo conosciuto corrisponda a quello originario. Le uniche discrepanze che emergono dalla comparazione tra i dati presenti in GABRICI 1900 e quelli in *CHRR* Online riguardano l'identificazione di 3 *denari* (dei quali 2 con difetto di leggenda e uno con *brockage*⁴³) non classificati dal Gabrici ma attribuiti in *CHRR* Online alle emissioni *RRC* 197/1, 279/1 e 317/3.

22. Castro de Romariz 1843 (Portogallo)

- *RRCH* -; CENTENO 1976-1977 e IDEM 2011, pp. 123-125; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 175.
- 72 monete: 71 *denari*, 1 *sekobirikes*.
- 157/156 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 391/1, 1 *RRC* 392/1 (75 a.C.), 1 *RRC* 395/1 (74 a.C.).
- Rinvenuto in maniera fortuita all'interno di un contenitore metallico, sembrerebbe essere stato recuperato integralmente.

23. Las Somblancas 1939 (Spagna)

- *RRCH* -; AMANTE SÁNCHEZ, LECHUGA GALINDO 1982; LECHUGA GALINDO 1986, pp. 80-90; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 197.
- 84 *denari*.
- 157/156 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 390/2 (76 a.C.), 1 *RRC* 395/1 (74 a.C.).
- Le monete, apparentemente raccolte in un contenitore organico di cui non è rimasta traccia, erano parte di un ripostiglio andato parzialmente disperso al momento della scoperta.

24. Oszero 1899 (Croazia)

- *RRCH* 316; SALATA 1899; BAHRFELDT 1901, pp. 5-17; DUKAT, MIRNIK 1982; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 202.
- 212 monete: 209 *denari* (su 472), 3 *quinari*.
- dal 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 3 *RRC* 391/1-3, 1 *RRC* 392/1 (75 a.C.), 2 *RRC* 394/1, 1 *RRC* 395/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio fu rinvenuto da un contadino nel marzo 1899 a Oszero (odierna Osor, in Croazia) all'interno di un vaso bronzeo andato distrutto al momento della scoperta. Il nucleo originario si componeva di circa 500 esemplari, dei quali l'archeologo F. Salata riuscì a visionarne e descriverne 475 (472 *denari* e 3 *quinari*). Dell'intero nucleo, 212 monete entrarono nelle collezioni del museo locale, mentre la restante parte fu venduta dallo scopritore sul mercato antiquario, confluendo in parte nelle collezioni museali delle città di Vienna, Trieste, Poreč e Zagreb (DUKAT, MIRNIK 1982, p. 150). Rispetto all'edizione del ripostiglio di Z. Dukat e I. Mirnik, che esamina le 212 monete del Museo di Osor, l'elenco presente in *CHRR* Online fornisce invece la descrizione dei 475 esemplari pubblicati dal Salata. In questa sede si terrà

conto delle sole informazioni edite in DUKAT, MIRNIK 1982 che, grazie anche alle immagini presenti nelle tavole, permettono il riscontro delle emissioni attestata e la verifica di alcune incongruenze emerse dal raffronto dei due elenchi. Ne sono esempio l'emissione *RRC* 244/1, attestata con un esemplare in *CHRR* Online ma rappresentata da 3 pezzi nell'edizione croata, raffigurati in tavola, e quella con simbolo "rostro", indicata in *CHRR* Online come *RRC* 62/1 (211-208 a.C.), ma ascrivibile all'emissione *RRC* 114/1 (206-195 a.C.).

25. Sučurac 1899 (ex Jugoslavia)

- *RRCH* 310; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 199.
- 168 *denari*.
- dal 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 3 *RRC* 387/1, 1 *RRC* 388/1 (77 a.C.), 1 *RRC* 394/1, 1 *RRC* 395/1 (74 a.C.).
- Delle monete costituenti il ripostiglio è presente un elenco in *CHRR* Online recante l'indicazione *Michael Crawford's personal notes*.

26. San Basilio s.d. (prov. Rovigo, Veneto, Italia)

- *RRCH* -; GORINI, PEPE 2009; BACKENDORF 1998 -; LOCKYEAR 2007 -.
- 124 monete: 98 *denari*, 26 *quinari*.
- 207 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 389/1 (76 a.C.), 1 *RRC* 396/1 (74 a.C.).
- Il nucleo di monete costituisce una parte dell'originario ripostiglio che doveva contare tra i 600 e i 700 esemplari, andati dispersi sul mercato antiquario; probabilmente era contenuto in una cassetta lignea chiusa da chiodi, di cui rimane traccia nell'ossido di ferro presente sulla superficie di alcune monete.

27. Pontecorvo 1923 (prov. Frosinone, Lazio, Italia)

- *RRCH* 311; POZZI 1960-1961; BACKENDORF 1998, pp. 103 e 402-405; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 193.
- 1.234 monete: 1 *vittoriato*, 943 *denari*, 290 *quinari*.
- *post* 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 2 *RRC* 391/3, 1 *RRC* 392/1 (75 a.C.), 2 *RRC* 395/1, 1 *RRC* 396/1, 3 *RRC* 394/1 (74 a.C.).
- Il ripostiglio, che era conservato all'interno di un'anfora, fu rinvenuto nel corso di lavori rurali da alcuni contadini che lo vendettero sul mercato antiquario; subito recuperato, probabilmente dell'intero nucleo sono andati dispersi solamente 22 esemplari. La Pozzi espunge dalle monete pervenute il *denario* di Marco Antonio e quello di Tiberio, in quanto considerati intrusi, così come quello di *L. Pomponius Molo* (*RRC* 334/1) poiché di patina diversa da quella degli altri esemplari (Pozzi 1960-1961, p. 173)⁴⁴. Le indicazioni in Pozzi sono state successivamente riprese nell'elenco del Backendorf dedicato al ripostiglio, dove tuttavia emergono alcune discrepanze rispetto a quello proposto in *CHRR* Online: la prima riguarda la presenza dei 4 *RRC* 242/1 su *CHRR* Online, non in Backendorf né in Pozzi, mentre non risultano attestati in *CHRR* Online i 4 *RRC* 297/1 che si riscontrano invece nella pubblicazione originaria del ripostiglio e in Backendorf; la seconda discordanza riguarda i 2 *RRC* 337/2 degli elenchi Pozzi e Backendorf che vengono invece registrati in *CHRR* Online come *RRC* 337/3, emissione rappresentata nel database online da 24 esemplari.

28. Potenza Picena 1926 (prov. Macerata, Marche, Italia)

- *RRCH* 312; MORETTI 1926; BACKENDORF 1998, pp. 104 e 408-410; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 191.
- 448 (o 446) *denari*.
- dal 211 – 74 a.C.

- Emissioni più recenti: 1 *RRC* 391/2 (75 a.C.), 5 *RRC* 394/1, 2 *RRC* 396/1 (74 a.C.).
- Del ripostiglio non si hanno informazioni dettagliate né relativamente al contesto di rinvenimento né riguardo la sua effettiva consistenza originaria, poiché venne recuperato dai Carabinieri presso un antiquario che dichiarò di averlo comperato da un contadino. Anche in questo caso gli elenchi forniti dalla bibliografia mostrano delle discrepanze nel numero di *denari* presenti nel ripostiglio: 448 esemplari come indicato da Moretti, ripreso in *RRCH* e in Backendorf, che però non considera gli esemplari incusi⁴⁵, mentre *CHRR* Online ne registra 446. Anche le indicazioni relative alle monete riportate in *CHRR* Online⁴⁶ e Backendorf risultano divergenti: le prime emissioni sono identificate in *CHRR* Online come 2 *RRC* 44/5, 1 *RRC* 58/2 e 1 *RRC* 163/1, mentre Backendorf elenca dubitativamente 3 *RRC* 44/5 o 198/1 e 1 *RRC* 140/1 o 158/1. Così i 3 *denari* assegnati da Moretti e da Backendorf a *M. Papirius Carbo* (*RRC* 279/1) vengono suddivisi in *CHRR* Online tra le emissioni *RRC* 276 (2 es.) e 279/1 (1 es.). Similmente i 2 *RRC* 280/1 deducibili dal Moretti e presenti in Backendorf non sono riportati in *CHRR* Online, mentre vi sono presenti 6 *RRC* 289/1 contro i 5 delle altre pubblicazioni. Così le emissioni *RRC* 300/1 (3 es.), 322/1 (8 es.), 328/1 (4 es.), 341/2 (14 es.), 342/5 (29 es.), 344/2 (15 es.), 344/3 (1 es.), 361/1 (1 es.), 366/2 (1 es.), 367/3 (2 es.), 367/5 (1 es.), 382/1 (12 es.), 383/1 (11 es.) e 386/1 (3 es.) in Moretti e Backendorf, in *CHRR* Online risultano presenti con 4 esemplari *RRC* 300/1, 2 *RRC* 322/1, 5 *RRC* 328/1, 12 *RRC* 341/2, 28 *RRC* 242/5, 8 *RRC* 344/2, 8 *RRC* 344/3, 3 *RRC* 361/1, 1 *RRC* 366/1, 3 *RRC* 367/5 (che ingloba anche i 2 *RRC* 367/3 in Moretti e Backendorf), 13 *RRC* 382/1, 10 *RRC* 383/1 e 4 *RRC* 386/1. In *CHRR* Online sono inoltre attestate le emissioni *RRC* 327/1 (1 es.) e 337/3 (7 es.), non presenti in Backendorf e Moretti.

29. Cosa 1966 (prov. Grosseto, Toscana, Italia)

- *RRCH* 313; BUTTREY 1980 e IDEM 2001; BACKENDORF 1998, pp. 64 e 311-315; LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 176.
- 2.004 *denari*.
- 209/208 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 24 *RRC* 394/1, 2 *RRC* 395/1, 4 *RRC* 396/1, 2 *RRC* 397/1 (74 a.C.).
- Le monete erano contenute all'interno di un grande vaso in ceramica da fuoco nascosto sotto il livello pavimentale di uno degli ambienti della Casa del Tesoro. Il recupero del ripostiglio è avvenuto integralmente, sebbene probabilmente fosse presente un secondo nucleo, occultato in un ambiente adiacente ma mai ritrovato (BUTTREY 2001, p. 117). Alcune incongruenze emergono tra la pubblicazione di BUTTREY 1980 e quelle successive. In BACKENDORF 1988 il *denario* n. 24 viene erroneamente identificato come *RRC* 162/1, indicazione pertinente invece a un *vittoriato*, ma correttamente riportato come *RRC* 162/2 in *CHRR* Online; l'autore inoltre conteggia come *denario* (n. 1501 bis) la probabile impronta nella terra di un esemplare suberato andato distrutto (BUTTREY 1980, pp. 146-147), e per questo non conteggiato anche in LOCKYEAR 2007. Infine, sempre in BACKENDORF 1988 gli esemplari nn. 1895-1905 vengono erroneamente riportati come *RRC* 385/5, emissione che però non prevede la presenza dei simboli descritti da Buttreby e perciò più correttamente ascrivibili a *RRC* 385/4.

30. Palestrina 1874 (prov. Roma, Lazio, Italia)

- *RRCH* 315; HELBIG, MAU 1874; BACKENDORF 1998, pp. 97-98 e 389-391; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 189.
- 399 monete: 1 *vittoriato*, 364 *denari*, 34 *quinari*.
- dal 211 – 74 a.C.
- Emissioni più recenti: 6 *RRC* 391/2-3 (75 a.C.), 6 *RRC* 394/1, 1 *RRC* 395/1, 2 *RRC* 396/1, 1 *RRC* 397/1 (74 a.C.).

- Il ripostiglio, andato disperso, venne rinvenuto presso la chiesa di S. Rocco all'interno di un contenitore in terracotta. In Backendorf e su *CHRR Online* sono presenti gli elenchi dettagliati delle emissioni che lo componevano, sebbene divergenti in alcuni punti. Così in Backendorf i *denari* anonimi, genericamente indicati, sono 6, mentre in *CHRR Online* uno di questi appare catalogato come *RRC 50/2*. Similmente, i 3 *RRC 236* deducibili dall'elenco Helbig-Mau e riportati dal Backendorf, in *CHRR Online* sono 12; viceversa, nel database online non sono presenti i 9 *RRC 364/1* deducibili dalla pubblicazione di Helbig e Mau e riportati invece in Backendorf. Ancora, in Backendorf sono presenti 4 *RRC 360/1* e non 3 come in *CHRR Online*, che classifica uno dei *denari* dell'elenco Helbig-Mau (n. 82) come *RRC 346/1*. Si riportano infine le ultime divergenze riscontrate, relative ad alcune emissioni: i *denari* che in *CHRR Online* sono riportati come *RRC 317/1* (4 es.), *342/1* (17 es.), *366/1* (4 es.) e *367/1* (6 es.), in Backendorf vengono invece registrati come *RRC 317/2-3*, *342/4-5*, *366/1-3* e *367/3*; gli 8 *RRC 350A/1* presenti in Backendorf sono in *CHRR Online* altresì suddivisi tra le emissioni *RRC 350A/1* (1 es.) e *RRC 350A/2* (7 es.).

31. Tunși 1968 (Romania)

- *RRCH* -, *CH VI*, n. 80; MITREA 1980, p. 374 n. 63; CHIȚESCU 1981, pp. 305-308 n. 207; MOISIL, DEPEYROT 2003, pp. 48-50 n. 43; LOCKYEAR 2007, p. 266 n. 201.
- 133 monete: 132 *denari*, 1 *dracma* di *Dyrrachium*.
- dal 211 – 73 a.C.
- Emissioni più recenti: 1 *RRC 395/1* (74 a.C.), 1 *RRC 398/1* (73 a.C.).
- Al momento della scoperta il ripostiglio si componeva di 203 monete, 70 delle quali andate disperse. Discrepanze tra le pubblicazioni emergono per diverse emissioni. In CHIȚESCU 1981 vengono riportati 3 esemplari *RRC 286/1* (nn. 38-40), mentre in *CHRR Online* e MOISIL, DEPEYROT 2003 ne sono indicati 2; viceversa, ai 4 esemplari *RRC 299/1* in *CHRR Online* e MOISIL, DEPEYROT 2003 ne corrispondono solamente 3 in CHIȚESCU 1981 (nn. 55-57). Inoltre, in CHIȚESCU 1981 vengono riportati alcune monete non presenti negli elenchi di MOISIL, DEPEYROT 2003 e *CHRR Online*, come 1 *RRC 282/2* (n. 30), 2 *RRC 307/1* (nn. 49-50) e 1 *RRC 335/1* (n. 69). Ancora, in *CHRR Online* e MOISIL, DEPEYROT 2003 compaiono 2 esemplari *RRC 286/1*, 3 *RRC 296/1*, 4 *RRC 299*, 2 *RRC 335/10*, mentre in CHIȚESCU 1981 ne sono presenti rispettivamente 3, 1, 3, 1. Infine, per quanto riguarda le emissioni più recenti, in CHIȚESCU 1981 è presente 1 *denario RRC 394/1* (74 a.C.), mentre MOISIL, DEPEYROT 2003 e *CHRR Online* riportano 1 *RRC 391/1* (75 a.C.).

32. Tolfa s.d. (prov. Roma, Lazio, Italia)

- *RRCH* 317; BACKENDORF 1998, p. 124; LOCKYEAR 2007, p. 267 n. 204.
- 239 (o 249?) *denari*.
- 155 – 72 a.C.
- Emissioni più recenti: 2 *RRC 394/1*, 2 *RRC 395/1*, 1 *RRC 396/1*, 1 *RRC 397/1* (74 a.C.), 2 *RRC 399/1* (72 a.C.).
- Delle monete costituenti il ripostiglio, attualmente conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, è presente in *CHRR Online* un elenco recante l'indicazione *Michael Crawford's personal notes*. In *CHRR Online*, nella pagina dedicata al ripostiglio, viene evidenziata la discrepanza tra il dato fornito in *RRCH* 317, che computa 249 *denari*, e le note personali di Crawford che ne elencano 239, probabilmente il quantitativo di monete corretto.

33. Policoro 1968 (prov. Matera, Basilicata, Italia)

- *RRCH* -; SICILIANO 1974-1975; BACKENDORF 1998, pp. 102 e 399-401; LOCKYEAR 2007, p. 267 n. 203.
 - 534 monete: 302 *denari*, 232 *quinari*.
 - 209 – 72 a.C.
 - Emissioni più recenti: 3 *RRC* 394/1 (74 a.C.), 1 *RRC* 399/1 (72 a.C.).
 - Il ripostiglio fu rinvenuto durante degli scavi della Soprintendenza alle Antichità della Basilicata in un edificio dell'antica *Heraclea* e perciò integralmente recuperato assieme a una collana in oro tesaurizzata con le monete. In Backendorf l'esemplare *RRC* 391/3 viene erroneamente riportato come *RRC* 391/1.
34. Villa Potenza 1963 (prov. Macerata, Marche, Italia)
- *RRCH* 319; SORDA 1965-1967; BACKENDORF 1998, p. 129; LOCKYEAR 2007, p. 267 n. 209.
 - 421 *denari*.
 - dal 211 – 71 a.C.
 - Emissioni più recenti: 3 *RRC* 394/1, 1 *RRC* 395/1, 1 *RRC* 396/1 (74 a.C.), 1 *RRC* 400/1 (71 a.C.).
 - Le monete, rinvenute nel corso di scavi eseguiti nella frazione di Macerata, erano contenute in un'olpe in argilla. Il ripostiglio è stato recuperato integralmente.
35. Talpe-Beiuș 1930-1931 (Romania)
- *RRCH* -; CHIȚESCU 1968, pp. 355-362; CHIȚESCU 1981, p. 292 n. 197; MOISIL, DEPEYROT 2003, p. 52 n. 47; LOCKYEAR 2007, p. 267 n. 211.
 - 85 monete: 21 *denari*, 64 *dracme* di Apollonia di cui 5 di imitazione.
 - 143 – 71 a.C.
 - Emissioni più recenti: 1 *RRC* 392/1 (75 a.C.), 1 *RRC* 400/1 (71 a.C.).
 - Al momento della scoperta il ripostiglio conteneva circa 300 monete, poi disperse.
36. Alt Empordà ca. 1928 (Spagna)
- *RRCH* -; VILARET 1976; LOCKYEAR 2007, p. 267 n. 207.
 - 1.161 monete: 1.122 *denari* e 8 *quinari* romani, 21 *denari* di *Kese* e 10 *dracme* di *Emporion*.
 - *post* 211 – 71 a.C.
 - Emissioni più recenti: 13 *RRC* 394/1, 3 *RRC* 395/1 (74 a.C.), 1 *RRC* 400/1, 6 *RRC* 401/1 (71 a.C.).
 - Ripostiglio rinvenuto fortuitamente: non si hanno informazioni circa il contenitore, mentre è certo che alcune monete non furono recuperate. Rispetto alla pubblicazione di Vilaret che elenca 40 *RRC* 345/1 e 18 *RRC* 348/1, in *CHRR* Online i primi vengono fatti confluire nella seconda emissione così da regist rare 58 *RRC* 348/1.
37. Sfintești 1939 (Romania)
- *RRCH* 320; CHIȚESCU 1981, pp. 269-271 n. 181; MOISIL, DEPEYROT 2003, pp. 50-51 n. 46; LOCKYEAR 2007, p. 267 n. 210.
 - 106 monete: 92 *denari*, 1 *denario* di imitazione, 13 *dracme* di *Thasos*.
 - 206/195 – 71 a.C.
 - Emissioni più recenti: 1 *RRC* 399/1 (72 a.C.), 1 *RRC* 401/1 (71 a.C.).
 - Il nucleo di monete note rappresenta la porzione di un ripostiglio più grande, andato disperso assieme al contenitore. Emergono alcune divergenze tra gli elenchi di MOISIL, DEPEYROT 2003 e quello del *CHRR* Online, quest'ultimo in linea con quanto pubblicato in CHIȚESCU 1981 e del quale si tiene conto in questa sede.

Segue: Tabella B – Ripostigli contenenti monete romane repubblicane con chiusura nel periodo 74-71 a.C.

EMISSIONE	DATAZIONE (RRC)	RRC	NOMINALE
emissione con simbolo ("timone")	206-195 a.C.	117A/1	den.
emissione con simbolo ("scrofa")	206-195 a.C.	121/2	den.
emissione con simbolo ("cane")	206-195 a.C.	122/2	den.
QIC	206-200 a.C.	125/1	den.
VAR	206-200 a.C.	126/1	den.
emissione con simbolo ("pentagramma")	206-200 a.C.	129/1	den.
emissione con simbolo ("staffa e piuma")	206-200 a.C.	130/1(a-b)	den.
ME	194-190 a.C.	132/2	den.
TAMP	194-190 a.C.	133/2(a-b)	den.
"	194-190 a.C.	133/3	den.
L. PL. H	194-190 a.C.	134/1(a-b)	den.
emissione con simbolo ("civetta")	194-190 a.C.	135/1	den.
AN (o AV)	194-190 a.C.	136/1	den.
emissione con simbolo ("crescente lunare")	194-190 a.C.	137/1	den.
P. MAE	194-190 a.C.	138/1	den.
emissione anonima	189-180 a.C.	139/1	den.
"	189-180 a.C.	140/1	den.
TOD e simbolo "uccello"	189-180 a.C.	141/1	den.
AVTR	189-180 a.C.	146/1	den.
CN. DOM	189-180 a.C.	147/1	den.
SXQ	189-180 a.C.	152/1(a-c)	den.
CN. CALP	189-180 a.C.	153/1	den.
L. COIL	189-180 a.C.	154/1	den.
emissione con simbolo ("gambero")	179-170 a.C.	156/1	den.
emissione anonima	179-170 a.C.	158/1	den.

Segue: Tabella B – Ripostigli contenenti monete romane repubblicane con chiusura nel periodo 74-71 a.C.

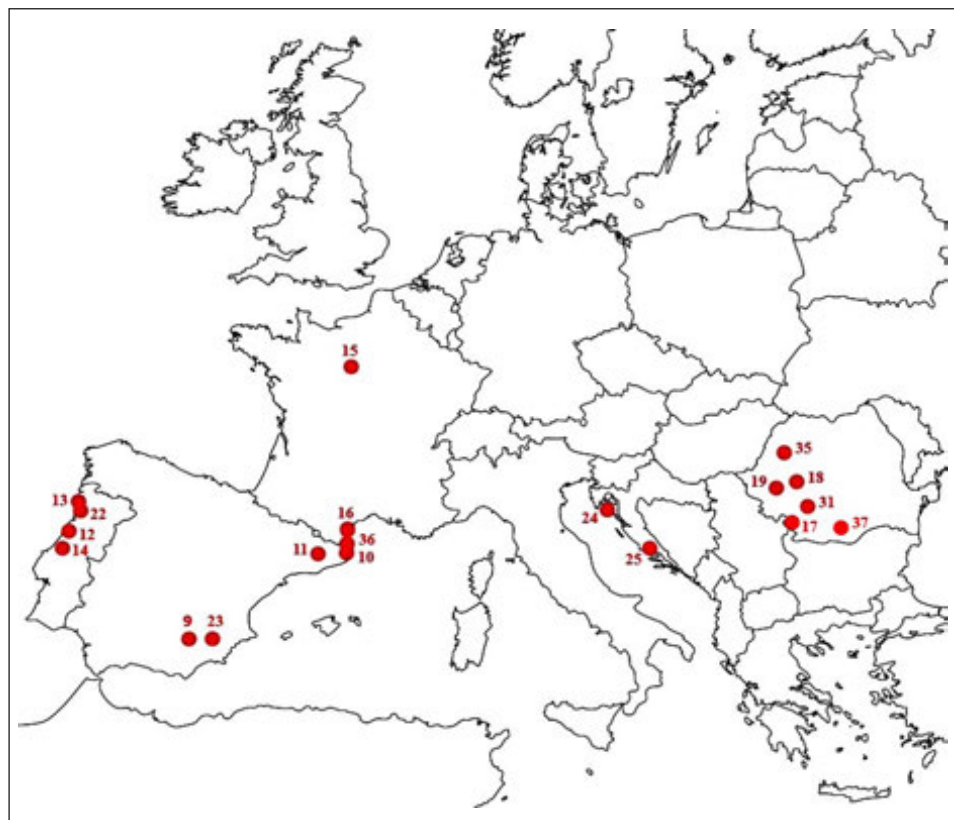
EMISSIONE	DATAZIONE (RRC)	RRC	NOMINALE	"Italy" (ante 1981)	Cernago (1941)	Rio Marina (1901)	Albano (2001)	Rignano Flaminio (1876)	Tufara (1983)	Cantorato (1954)	"Spain" (s.d.)	Barranco de Romero (1941)	Empúries (2016)	Ortisa (1990)	Cabeça de Corte (s.d.)	Montedor (1990)	Polo (1930)	Noyer (1882)	Peyriac-sur-Mer (1916)	Hotărâni (1914)	Hunedoara IV (1855)	Jdióra (1973)	Maccarese (1932)	Licodia (1900)	Castro de Romariz (1843)	Las Sombancas (1939)	Oso (1899)	Sucrac (1899)	San Basilio (s.d.)	Pontecorvo (1923)	Potenza Picena (1926)	Cosa (1966)	Palestrina (1874)	Tunisi (1968)	Tolfa (s.d.)	Pollicoro (1968)	Villa Potenza (1963)	Tappe-Béus (1930-1931)	Alt Emporda (ca. 1928)	Sfințești (1939)							
C. FONT	114 o 113 a.C.	290/1	den.	2							5	1				3	3	1						8	1	1	2			5	2	6	1			1	2	1	1	1							
MN. AEMILIO LEP	114 o 113 a.C.	291/1	den.	6	1						1	1	3			3	6					1		5	1	1	2	1	1	9	1	11	1			1	2	6	2	6							
P. NERVA	113 o 112 a.C.	292/1	den.								1	1			2	1	1						2						1	2	1	4	1								1						
L. PHILIPPVS	113 o 112 a.C.	293/1	den.	3							1	1			1	2	1								2				1	6	1	1									2						
T. DEIDI	113 o 112 a.C.	294/1	den.																				1																		2						
L. TORQVA Q	113 o 112 a.C.	295/1	den.	3							4	1																														2					
CN. BLASIO CN.F.	112 o 111 a.C.	296/1(a-l)	den.	4							8				2	2	1						1		1	1	1	1	1	4	7	2	3	1	3	1	3	1	3	1	10						
TL. Q	112 o 111 a.C.	297/1(a-b)	den.	2	1						2				2								2		1	1	1	1	1	4	4	4	2									2					
L. CAESI	112 o 111 a.C.	298/1	den.	1								1			1								2		2																	3	1	1			
AP. CL. T. MAL (o T. MANL.) Q. VR	111 o 110 a.C.	299/1(a-b)	den.	6	5	3	1	1	1	5		1				1	2	6	1				1	18	4	3	2	2	4	1	21	6	35	4	4	3	3	9	12	1							
C. PVLICHER	110 o 109 a.C.	300/1	den.	7	1						4	1	2	1			3	5	1	1			11	1	1	1	3	1	3	9	3	21	1	3	1	3	1	2	2	10							
P. LAECA	110 o 109 a.C.	301/1	den.			3					2						2						3	1	1	1	1	1	2	1	5											4	1				
L. FLAMINI GILO	109 o 108 a.C.	302/1	den.	19	1	2	2	4	4	4	2	2	1	2	1	1	2	4	2				3	18	2	2	2	3	15	5	19	3	2	1	5	1	5	1	19	2							
MN. AQVIL	109 o 108 a.C.	303/1	den.	1			1						2															1	1	2																	
L. MEMMI	109 o 108 a.C.	304/1	den.	5							1	1			2								4				1	2	2	1	6	1	1	7	2												
Q. IUTATI CERCO Q	109 o 108 a.C.	305/1	den.	2	1	2					3				1	4	3						1	3	2			2	1	8	2	1	2	4													
L. VALERI FLACCI	108 o 107 a.C.	306/1	den.	3		2	1	1	1	1	1	4	2	1									1	4	1	1	1	1	2	3	8	2	2	1	2	2	1	5	1								
MN. FONTEI	108 o 107 a.C.	307/1(a-d)	den.	4											1	1							2					2	1	4	1																
M. HERENNI	108 o 107 a.C.	308/1(a-b)	den.	2	1	2	1	1	1	1	1	3	3	2			2	4	2				1	4	1	1	1	1	1	1	3	8	1	4	1	2	6										
CN. CORNEL LF. SISENA	118-107 a.C.	310/1	den.																																												
L. SCIP ASIAG	106 a.C.	311/1(a-e)	den. serr.	2							2	1											2	1				7	1	11	3	1	3	3	5												
C. SVLPICI C.F.	106 a.C.	312/1	den. serr.												1							1	5					1	1	8	1	3	5														
L. MEMMI GAL	106 a.C.	313/1(a-c)	den. serr.	1	5						1	1	2	2									3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
L. COT	105 a.C.	314/1(a-d)	den. serr.												1	1													1	2																	
L. THORIVS BALBVS	105 a.C.	316/1	den.	12	1	1	1	1	1	19			5	4	4	2	6	2	2				12	1	1	3	2	1	15	3	28	7	2	4	5	1	19	1									

Segue: Tabella B – Ripostigli contenenti monete romane repubblicane con chiusura nel periodo 74-71 a.C.

EMISSIONE	DATAZIONE (RRC)	RRC	NOMINALE	"Italy" (ante 1981)	Cernago (1941)	Rio Marina (1901)	Albano (2001)	Rignano Flaminio (1876)	Tufara (1983)	Cartorato (1954)	"Spain" (s.d.)	Barranco de Romero (1941)	Empuries (2016)	Ortisa (1990)	Cabeça de Corte (s.d.)	Montedor (1990)	Polo (1930)	Noyer (1882)	Peyriac-sur-Mer (1916)	Hotărâni (1914)	Hunedoara IV (1855)	Jidoara (1973)	Maccarese (1932)	Licodia (1900)	Castro de Romariz (1843)	Las Sombancas (1939)	Osor (1899)	Sucrac (1899)	San Basilio (s.d.)	Pontecorvo (1923)	Potenza Picena (1926)	Cosa (1966)	Palestrina (1874)	Tunși (1968)	Tolfa (s.d.)	Pollicoro (1968)	Villa Potenza (1963)	Talpe-Betus (1930-1931)	Alt Emporda (ca. 1928)	Sintesti (1939)										
segue C. CENSORIN	88 a.C.	346/2(a-c)	den.		3		2	1	1						2	1	1							5			1		6	1	6	1	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1								
L. RVBRI DOSSENI	87 a.C.	348/1	den.		2		2	6	3	1		2			2	2	6	3	1				8	1			5		14	6	30	2	3	1	3	6	18					18								
"	87 a.C.	348/2	den.			1	4	4		2					2				2				4				1		13	5	15	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	9							
"	87 a.C.	348/1 o 348/2	den.																																															
"	87 a.C.	348/3	den.		1		3	1				2			2			2					2				1	1	5	6	1	1	1	1	1	1	1	2	5				5							
"	87 a.C.	348/4	quin.																																															
L.C. MEMIES L.F. GAL	87 a.C.	349/1	den.		1		1	2	1							1	2		1				6			1	1	1	15	3	8	4	1	3	6									9						
GAR, OGVL, VER	86 a.C.	350A/1(a-e)	den.																				2																											
"	86 a.C.	350A/2	den.		21		5	6	10	1	3	2	1	1	2	1	1	4	2				4	25	9	2	2	6	2	4	18	16	45	7												26	2			
M. FAN, L. CRIT AED.PL	86 a.C.	351/1	den.					1			1						4		4	1			2						4	1	3															1	5			
L. IVLI BVRSIO	85 a.C.	352/1(a-c)	den.		20	1	3	3	5	2	7	9			3	4	12	1	1				1	30	3	1	5	1	13	6	53	8	4	3	9	10	1	15	2											
MN. FONTEI C.F.	85 a.C.	353/1(a-d)	den.		1	19	1	5	5	1	3	11	2	2	2	11	1	1	1				2	18	4	2	5	2	1	8	11	44	5																	
"	85 a.C.	353/2	den.													1							2																											
C. LICINIUS L.F. MACER	84 a.C.	354/1	den.		1	12	1	2	3	1		15	1	3	1	2	8	2					12	1			1	5	14	9	34	4	1	1	7	9	14	1												
P. FOVRIVS CRASSIPES AED. CVR	84 a.C.	356/1(a-d)	den.		7		1				1	2				5							6	1	1				2	3	13	2																		
C. NORBANVS	83 a.C.	357/1(a-b)	den.		2	3	1	1	1	1		2											1	7	2	1	1	4	1	3	6	16	3	2	4	5	5	6												
L. SVLLA IMPER ITERVM	84-83 a.C.	359/2	den.		1										1								5				2		1																					
Q. ANTO BALB PR	83-82 a.C.	364/1(a-e)	den. serr.		3	20	1	1	5	4	3	3	5	1	3	2	5						50	3	1	1	4	7	11	38	9	5	4	10	14	1														
P. CREPVSI, C. LIMETAN, L. CENSORIN	82 a.C.	360/1(a-b)	den.		1		1				1	1			1		5						11	1					1	2	6	3	1	4	1															
P. CREPVSI	82 a.C.	361/1(a-c)	den.		7	3	1	1	5	2	3	3			2	1	3	3	1				24	1	2	1	2	1	4	4	1	33	10	6	2	5	1	11	2											
C. MAMIL LIMETANVS C.F.	82 a.C.	362/1	den. serr.		1	7		2	1	2	2	1	2	2	1		1	2	1				20	1	1	1	1	1	3	3	17	1	1	2	2	2	4													
L. CENSOR	82 a.C.	363/1(a-d)	den.		7	1	2	3			1	1			1	3	2	2	2				21	2	1	2	1	1	8	14	29	6	1	4	2	2	11													
C. VAL FLA IMPERAT	82 a.C.	365/1(a-c)	den.		2	1	2	2			1	2																																						
C. ANNIVS T.F. TN. PROCVS	82-81 a.C.	366/1(a-c)	den.					2			9	5	2	2	1	1	1	1	1				3	1			1	2	1																					
"	82-81 a.C.	366/2(a-b)	den.		2							4	1																																					

Segue: Tabella B – Ripostigli contenenti monete romane repubblicane con chiusura nel periodo 74-71 a.C.

EMISSIONE	DATAZIONE (RRC)	RRC	NOMINALE	"Italy" (ante 1981)	Cernago (1941)	Rio Marina (1901)	Albano (2001)	Rignano Flamínio (1876)	Tufara (1983)	Cantorato (1954)	"Spain" (s.d.)	Barranco de Romero (1941)	Empúries (2016)	Ortisa (1990)	Cabeça de Corte (s.d.)	Montedor (1990)	Polo (1930)	Noyer (1882)	Peyriac-sur-Mer (1916)	Hotărâni (1914)	Hunedoara IV (1855)	Jidoara (1973)	Maccarese (1932)	Licodia (1900)	Castro de Romariz (1843)	Las Sombancas (1939)	Osor (1899)	Sucurac (1899)	San Basilio (s.d.)	Pontecorvo (1923)	Potenza Picena (1926)	Cosa (1966)	Palesrina (1874)	Tunși (1968)	Tolfa (s.d.)	Pollicoro (1968)	Villa Potenza (1963)	Talpe-Betus (1930-1931)	Alt Emporda (ca. 1928)	Sântesți (1939)												
L. PAPI	79 a.C.	384/1	den. serr.	1	1	1	1	4			1	5		2	2			3	2				12	2			1	2	1	6	8	29	4				9	3	2	10												
M. VOLTEI M.F.	78 a.C.	385/1	den.		4			1			1			1	1		1	1	1	1	1		9				1	1	1	4	6					1	2	3		3												
"	78 a.C.	385/2	den.		1					1				1	1								3	1			1	1	1	3	5	1				1	4	3		3												
"	78 a.C.	385/3	den.		5	1								1	2	1			3				6				1	1	1	11	1				1	3	5		5		8											
"	78 a.C.	385/4	den.		2						1								1				37				1	2	4	11	3	1									1											
"	78 a.C.	385/5	den.																																							1										
L. CASSI Q.F.	78 a.C.	386/1	den.								1				1			1					2						1	3	3										5											
L. RVTHI FLAC	77 a.C.	387/1	den.	3	5	1		5	2	5	1	1	1	2	1			4	1				1	33	1	1	2	3	1	11	6	26	3	2	10	5	4	4	1				4	1								
P. SATRIENVS	77 a.C.	388/1(a-b)	den.	2			2			1	1	2	1	1					1	1			12	1	1	1	2	1	4	1	8	8	4	4	6								6									
L. RVSTI	76 a.C.	389/1	den.																									1	2															2								
L. IVCRETI TRIO	76 a.C.	390/1	den.				1	1																1			2		1	5	7													1								
"	76 a.C.	390/2	den.	1					1				1				2						13	2	1	1	1			15															3							
C. EGNATIVS CN.F. CN.N. MAXVMVS	75 a.C.	391/1(a-b)	den. serr.																						1				1																	1						
"	75 a.C.	391/2	den.																				4																							2	1					
"	75 a.C.	391/3	den.																				3																								2					
L. FARSYLEI MENSOR	75 a.C.	392/1(a-b)	den.					2																																							1	3	1			
CN. LEN Q	76-75 a.C.	393/1(a-b)	den.															1																													2					
C. POSTVMI AT (o TA)	74 a.C.	394/1(a-b)	den.	2	6	1	3	2	2	2	2	1	1	1	2	1	4	3	2	1	2	1	29	1			2	1	3	5	24	6	2	3	3													13				
L. COSSVTI C.F. SABVLA	74 a.C.	395/1	den.																				1	1	1	1	1	2	2	1	2																	3				
L. PLAETORI L.F. Q	74 a.C.	396/1(a-b)	den.																																														1			
P. LENT P.F. L.N. Q	74 a.C.	397/1	den.																																																	
Q. POMPONI RVFVS	73 a.C.	398/1	den.																																																	
Q. CREPEREI M.F. ROCVVS	72 a.C.	399/1(a-b)	den. serr.																																																1	
L. AXSVS L.F. NASO	71 a.C.	400/1(a-b)	den.																																														1	1	1	
MIN. AQVIL MIN.F. MIN.N.	71 a.C.	401/1	den. serr.																																															6	1	



9. Barranco de Romero (1941)
10. Empúries (2016)
11. Oristà (*ante* 1930)
12. Cabeça de Corte (s.d.)
13. Montedor (1990)
14. Poio (1930)
15. Noyer (1882)
16. Peyriac-sur-Mer (1916)
17. Hotărani (1914)
18. Hunedoara IV (1855)
19. Jdioara (1973)
22. Castro de Romariz (1843)
23. Las Somblancas (1939)
24. Ossero (1899)
25. Sučurac (1899)
31. Tunși (1968)
35. Talpe-Beiuș (1930-1931)
36. Alt Empordà (ca. 1928)
37. Sfintești (1939)

Figura 8 – Distribuzione geografica dei ripostigli di *denari* rinvenuti in Europa presi in esame (v. *supra*)

La già discussa presenza nei ripostigli di monete più antiche rispetto a quelle che ne determinano la data *post quem* di interrimento⁴⁷, deducibile dal range cronologico di ciascuno dei gruzzoli sopra descritti, testimonia da un lato l'ampiezza della produzione e la relativa diffusione raggiunta dalle emissioni chiamate a rispondere alle incombenze belliche legate alla guerra annibalica⁴⁸, dall'altro il lungo e perpetuo utilizzo dei nominali argentei per più di un secolo. Si tratta di monete la cui tesaurizzazione era ancora giustificata dal loro valore intrinseco, stabilito dal peso e dal metallo impiegato nella coniazione, prezioso e con un'ottima percentuale di fino⁴⁹; un valore che, sebbene in parte alterato dall'usura, tuttavia rimaneva invariato rispetto a quello corrente⁵⁰. Monete repubblicane dovevano essere ancora sufficientemente reperibili tra I e II sec. d.C. se, come ricorda Cassio Dione (Dio, LXVIII, 15, 3), Traiano (98-117 d.C.) fece ritirare e fondere tutto il vecchio circolante riconiando emissioni di restituzione⁵¹, ovviamente secondo lo standard dell'epoca⁵².

I *denari* posteriori alle più antiche coniazioni di III sec. a.C. si distribuiscono tra le emissioni di 31 magistrati (Grafico 13), di cui 12 riferibili al II secolo e i restanti 19 agli anni compresi tra il 91 e il 74 a.C.

Generalmente risulta presente un solo *denario* per emissione, dato questo verosimilmente condizionato dalla lacunosità del ripostiglio; picchi nell'accumulo sono registrati per le emissioni di *Ap. Claudius Pulcher*, *T. Mal.* (o *T. Manl.*), *Q. Urbinus* (RRC 299/1; 5 es.), di *C. Vibius Pansa* (RRC 342/5; 4 es.) e di *P. Crepusius* (RRC 361/1; 3 es.), facilmente riscontrabili in altri ripostigli con un quantitativo direttamente proporzionale al totale delle monete attestate (v. *Tab. B*).

Tra le emissioni databili al II secolo risulta presente un solo *denario* degli anni immediatamente precedenti lo scoppio della prima rivolta servile (ca. 136-132 a.C.) (cat. n. 4)⁵³, mentre il resto degli esemplari (cat. nn. 6-19) si dispone nell'ultimo ventennio del secolo⁵⁴.



2. Cernago (1941)
3. Rio Marina (1901)
4. Albano (2001)
5. Rignano Flaminio (1876)
6. Tufara (1983)
7. Cantorato (1954)
20. Maccarese (1932)
21. Licodia (1900)
26. San Basilio (s.d.)
27. Pontecorvo (1923)
28. Potenza Picena (1926)
29. Cosa (1966)
30. Palestrina (1874)
32. Tolfa (s.d.)
33. Policoro (1968)
34. Villa Potenza (1963)

Figura 9 – Distribuzione geografica dei ripostigli di *denari* rinvenuti in Italia presi in esame (v. *supra*)

Successivi ai *denari* riconducibili agli anni del *Bellum sociale*⁵⁵ sono quelli relativi alle abbondanti coniazioni di *P. Crepusius* (RRC 361; 3 es.) e *L. Marcius Censorinus* (RRC 363; 1 es.). Si tratta di monete che, assieme a quelle di *C. Limetanus* (RRC 362), rappresentano le emissioni di *tresviri monetales* di fede mariana⁵⁶, attivi anche con produzioni congiunte (RRC 360), datate dal Crawford a partire dall'82 a.C.⁵⁷.

A questo anno si rimandano i *denari* di *L. Cornelius Sulla* e *L. Manlius Torquatus* e, anche se non più riscontrabile⁵⁸, quello di *C. Valerius Flaccus*, mentre non risultano presenti le rare emissioni RRC 369, 370 e 371 datate dal Crawford agli anni 82-80 a.C.; la successiva produzione risulta attestata dalle emissioni del 78 (RRC 385/3; 1 es.) e 77 a.C. (RRC 387/1; 1 es.) per poi chiudere con il *denario* di *C. Postumius* (RRC 394/1; 1 es.) datato dal Crawford al 74 a.C.

Un approfondimento meritano inoltre alcune peculiarità riscontrabili sui *denari* a noi pervenuti del ripostiglio di Rio Marina.

La caratteristica della moneta antica – romana e non – ovvero l'articolarsi in nominali di metallo più o meno prezioso ma dal valore sempre reale, faceva sì che i suoi utilizzatori, non solo di professione, riservassero agli esemplari in loro possesso particolari attenzioni volte a riconoscere e selezionare le monete giudicate "migliori" sotto diversi aspetti.

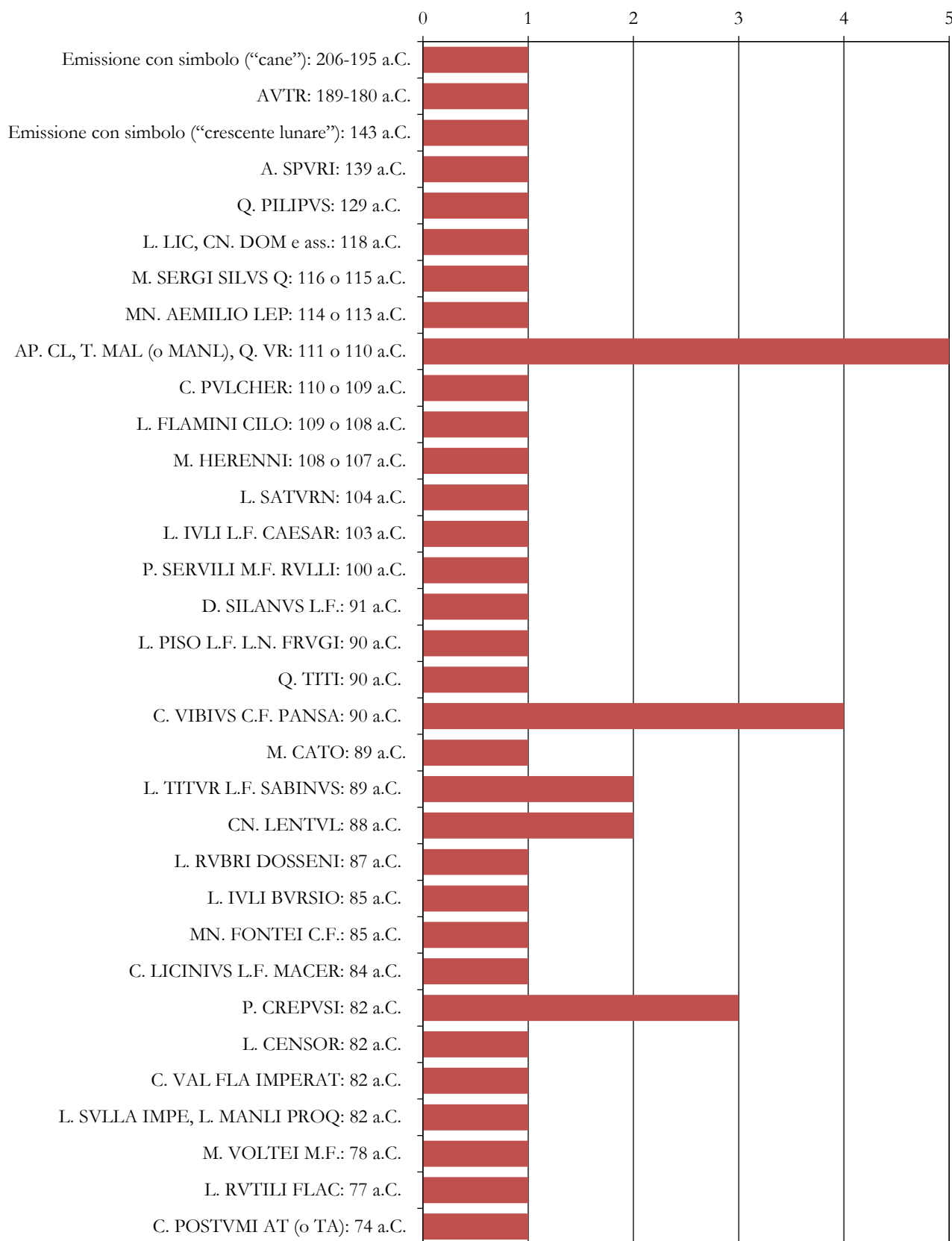


Grafico 13 – Elenco dei magistrati attestati nel ripostiglio da Rio Marina (1901)

Una di queste verifiche era connessa al controllo del peso delle monete, eseguito all'interno della zecca sui tondelli ancora non monetati. La pratica, definita "sgorbiatura" e collocata da C. Stannard a partire dal 123 a.C. ca.⁵⁹, prevedeva il controllo del peso di un determinato lotto di tondelli che doveva corrispondere a un determinato valore⁶⁰; laddove il nucleo avesse evidenziato un valore complessivo maggiore rispetto a quello prestabilito, dagli esemplari più pesanti (anche solo giudicati tali a vista) veniva asportata manualmente una piccola porzione di metallo⁶¹. Tra quelli del ripostiglio di Rio Marina un *denario* sembra presentare tracce connesse all'aggiustamento del peso *al marco*. Si tratta di un esemplare di *C. Vibius C.f. Pansa* del 90 a.C. (*RRC* 342/5b; cat. n. 24)⁶², il quale presenta una debolezza di conio al centro della moneta, al dritto e al rovescio, che determina l'assenza di rilievi altrimenti non giustificata dalla bassa usura del pezzo. Simile caratteristica sembrerebbe riscontrarsi in un secondo esemplare sebbene in misura ridotta, tale da determinarne l'incertezza⁶³.

Altra caratteristica che si riscontra nei *denari* di Rio Marina è la presenza di esemplari con al rovescio la stessa raffigurazione del dritto, ma in incuso, in luogo dell'iconografia prevista. Si tratta di un errore di coniazione verificatosi durante il processo di battitura della moneta⁶⁴, con il quale si imprimevano le raffigurazioni prescelte dall'autorità emittente⁶⁵, quando l'esemplare appena coniato rimaneva incastrato in uno dei due conii; la faccia in vista, opposta a quella intrappolata, andava a sostituirsi al conio imprimendo la propria raffigurazione sul nuovo tondello che nel frattempo era stato collocato sull'incudine. La moneta che ne risultava aveva così una delle due facce regolarmente impresse (in positivo) dal conio rimasto libero, mentre sull'altro lato recava impressa la raffigurazione della moneta incastrata (in negativo). Questo errore di coniazione è conosciuto come *brockage*⁶⁶, e può essere di dritto o di rovescio in base al conio recante incastrata la moneta appena conata: se in quello di dritto, la moneta avrebbe impresso il proprio rovescio al nuovo tondello dando luogo a un *reverse brockage*; viceversa, se la faccia esposta della moneta fosse stata il dritto, il tondello avrebbe ricevuto come impronte due dritti dando luogo a un *obverse brockage*⁶⁷. Delle due possibilità quella più comune è certamente la doppia impressione del dritto⁶⁸, sebbene la generale percentuale di *brockages*, stimata dal Goddard allo 0,218%⁶⁹, appaia limitata rispetto alla massa di monete coniate. L'anomala raffigurazione che si presentava così sul rovescio (o sul dritto) della moneta non risultava comunque sufficiente a ridurre il valore, come testimonia il rinvenimento di esemplari con *brockage* all'interno di ripostigli⁷⁰, che ne riprova l'utilizzo da parte dei fruitori antichi, confermato dal grado di consunzione assimilabile a quello delle monete circolanti e dalla presenza di contrassegni che ne legittimavano il valore⁷¹. Non si tratta di una scelta volontaria operata su talune monete, come poteva essere la pratica della sgorbiatura o come quella di contrassegni, quanto piuttosto di un semplice errore verificatosi durante il processo di coniazione. Ciò differenzia queste monete da quelle incuse propriamente dette, ovvero da quelle emissioni caratterizzate sì da una delle raffigurazioni in negativo, soventemente il rovescio, ma in questo caso non frutto di errore umano bensì di una volontaria esecuzione⁷².

Per quanto riguarda il ripostiglio in esame due sono i *denari* con *brockage*; entrambi risultano riconducibili all'emissione congiunta di *Ap. Claudius Pulcher, T. Mal.* (o *T. Manl.*), *Q. Urbinus* del 111 o 110 a.C. (*RRC* 299/1a-b; cat. nn. 12-13)⁷³, presente nel ripostiglio di Rio Marina anche con esemplari correttamente conati (cat. nn. 9-11), mentre la loro tipologia di errore appartiene alla più comune casistica degli *obverse brockage*⁷⁴. La percentuale di *brockages* presenti nel ripostiglio elbano risulta pari al 4,444%, un valore particolarmente alto se comparato a quello dei ripostigli riportati da Goddard (v. *Tab. C*), ovvero alla casistica generale stimata dallo studioso allo 0,218%⁷⁵.

Tabella C – Rapporto tra quantità di monete e di *brockages* attestati nei ripostigli di età romana repubblicana (dati ripresi da GODDARD 1993)

Ripostiglio	Tot. di monete	n. di <i>brockages</i>	% di <i>brockages</i>
Fossalta	260	8	3,077
<i>Peiraieus</i>	42	1	2,381
Potenza Picena*	448	4	0,893
Sicilia	207	2	0,966
Bessan	113	1	0,885
Santa Elena	576	5	0,868
Banzi	129	1	0,775
Chantenay	179	1	0,559
Gallignano	441	2	0,453
Sierra Morena	617	1	0,162

* Per il ripostiglio di Potenza Picena (1926) in GODDARD 1993 vengono riportati 5 esemplari incusi, sebbene il numero corretto sia di 4 (v. nota 45)

Dalle informazioni riportate da Goddard si deduce che su 3.012 monete dei 10 ripostigli repubblicani elencati, gli esemplari con *brockage* sono 26 (escludendone uno dal ripostiglio di Potenza Picena), per un valore medio pari allo 0,863%; viceversa, in altri 25 ripostigli, per un totale di 9.366 monete, l'autore non ne ha riscontrato alcuno⁷⁶. Quello del Goddard rappresenta soltanto un accenno a una caratteristica della monetazione antica, senza peraltro prendere in analisi un arco cronologico preciso. I ripostigli analizzati, infatti, presentano cronologie eterogenee, dal 130 a.C. per la chiusura del ripostiglio di Banzi (1921) all'età augustea di quello di Gallignano (1928), mostrando in un solo caso (quello di Potenza Picena) un accumulo coevo a quello di Rio Marina.

Volendo analizzare nello specifico la presenza di *brockages* all'interno dei ripostigli degli anni 70 del I sec. a.C., elencati nella *Tabella B*⁷⁷, è possibile affiancare ai dati di Goddard quelli provenienti dai nuclei coevi, nella chiusura, a quello di Rio Marina.

Il confronto dei dati fa emergere una generale affinità di valori: sebbene la percentuale media di esemplari con *brockage* nei ripostigli si attesta allo 0,464%, la maggior parte dei casi mostra dei valori compresi tra lo 0,6 e lo 0,8%, a cui se ne affiancano altri con una percentuale sensibilmente minore, mentre esigui sono quelli che superano di poco l'1% e, ancor meno, quelli che invece presentano percentuali che superano abbondantemente la media. Questi ultimi casi, che maggiormente si avvicinano al gruzzolo di Rio Marina, si riscontrano nei ripostigli di Fossalta (1968)⁷⁸ e del *Peiraieus* (1927)⁷⁹, analizzati da Goddard, a cui si può affiancare quello di San Basilio (s.d.). Si tratta tuttavia di una concentrazione che sembra possibile associare a fattori legati al momento della scoperta dei ripostigli: Fossalta e San Basilio sono infatti andati in parte dispersi al momento del ritrovamento, condizione che ne impedisce una visione nella loro interezza e che è la probabile causa dell'alterazione dei valori. Per *Peiraieus*, invece, non viene fatta menzione di una sua parziale conservazione: la percentuale tra monete attestate ed errori di coniazione non pare dunque alterata, sebbene questa sia dovuta al limitato quantitativo di esemplari presenti nel gruzzolo piuttosto che a una forte presenza di errori di coniazione. Una simile interpretazione è applicabile al ripostiglio di Rio Marina dove, più che un eccezionale accumulo di monete con errori di coniazione, si può interpretare con una intenzionale selezione operata al momento del rinvenimento che potrebbe aver comportato la conservazione di taluni esemplari a favore di altri giudicati migliori e perciò sottratti.

Questo dato permette di riflettere su un altro aspetto, legato alla possibile quantificazione dell'originario nucleo di monete che componeva il ripostiglio di Rio Marina. Se si tiene

conto del dato complessivo che emerge dall'analisi dei ripostigli indicati nelle *Tablelle* C e D, che prevede un valore medio di attestazioni di *brockages* pari allo 0,464%⁸⁰, è possibile immaginare che la percentuale del 4,444% di *brockages* presenti nel ripostiglio di Rio Marina può ragionevolmente indicare che dell'intero gruzzolo se ne sia conservato forse meno del 20%, con un nucleo originale che poteva oscillare tra i 200 e i 400 esemplari. Si tratta di una suggestione che, se plausibile, assocerebbe il ripostiglio elbano a quelli, numerosi, di media grandezza⁸¹.

Tabella D – Rapporto tra quantità di monete romane e di *brockages* attestati nei ripostigli coevi a quello da Rio Marina 1901 (per le informazioni dettagliate su questi ripostigli contenenti anche emissioni non romane, v. *supra*, pp. 36-46)

Ripostiglio	Tot. di monete	n. di <i>brockages</i>	% di <i>brockages</i>
Peyriac-sur-Mer (1916)	117	3	2,564
San Basilio (s.d.)	124	3	2,419
Cornetu (Căpreni) (1938)*	128	2	1,562
Barranco de Romero (1941)	67	1	1,492
San Mango sul Calore (1953)**	112	1	0,893
Potenza Picena (1926)	448	4	0,893
Licodia (1900)	120	1	0,833
Palestrina (1874)	399	3	0,752
Tunși (1968)	132	1	0,757
Albano (2001)	152	1	0,658
Tufara (1983)	158	1	0,633
Cernago (1941)	654	3	0,459
Alt Empordà (ca. 1928)***	1.130	5	0,442
Cosa (1966)****	2.004	7	0,349
Villa Potenza (1963)	421	1	0,237
Ossero (1899)	212	1	0,210
Pontecorvo (1923)	1.234	2	0,162
Maccarese (1932)	1.226	1	0,089
TOTALE	8.838	41	0,464
* ILIESCU 1960			
** POZZI 1960-1961, pp. 162-172			
*** PERASSI 1988, pp. 36-39, che considera tra gli esemplari con <i>brockages</i> anche il <i>denario</i> n. 393, in realtà moneta ribattuta come correttamente indicato in MARTINI 1995b, p. 12 n. 392			
**** VILARET 1976, p. 47, che cita <i>cinc monedes bavien estat batudes només d'una cara</i> , dato che permette di interpretare le monete come <i>brockages</i> nonostante l'assenza di documentazione fotografica			

Ciò che invece non è stato possibile riscontrare nel ripostiglio in esame è la presenza di contrassegni, una pratica che gli antichi fruitori, operatori finanziari incaricati dall'autorità centrale o semplici privati, riservavano alle monete argentee di II e I sec. a.C. per testarne la bontà dell'intrinseco⁸² e che spesso caratterizzava scrupolosi risparmiatori attenti a individuare e selezionare il materiale migliore per lega e peso⁸³. Nonostante la forte corrosione dovuta alla giacitura delle monete nel terreno ferroso della miniera elbana, che ancora oggi caratterizza alcuni dei *denari* da Rio Marina, e l'energica pulizia a cui a suo tempo esse sono

state sottoposte per eliminarne le concrezioni ferrose, il nucleo a noi pervenuto non conserva traccia di tale prassi⁸⁴. È inoltre possibile che proprio la mancata verifica della bontà della lega dei *denari* per mezzo di contrassegni abbia impedito l'individuazione, e dunque il conseguente scarto, dell'esemplare suberato (cat. n. 18) presente nell'accumulo.

Il suberato, che riprende l'emissione di *L. Iulius L.f. Caesar* del 103 a.C. (*RRC* 320/1), presenta in esergo l'indicazione del nome del magistrato, registrato però come *L. IVLI C.F* anziché *L. IVLI L.F.* Si tratta di una erronea trascrizione del patronimico del monetiere altrimenti non attestata nelle emissioni ufficiali circolanti, ripresa dal Crawford che cita unicamente questo *denario* con tale anomalia, in quanto gli esemplari di Vienna, Glasgow e Toronto, anch'essi indicati come suberati, riportano la leggenda corretta, diversificandosi tra loro per le lettere di controllo al dritto⁸⁵.

Meritano infine attenzione alcuni aspetti prettamente connessi alla tesaurizzazione di moneta.

Il primo riguarda l'assenza di legami di conio tra gli esemplari del ripostiglio di Rio Marina. Tale caratteristica, tuttavia, più che riconducibile alle ridotte dimensioni dell'accumulo è da individuarsi piuttosto nella lacunosità delle attestazioni conservate rispetto all'originaria consistenza del ripostiglio, che ne impedisce una completa analisi⁸⁶.

Il secondo aspetto è relativo alla distribuzione ponderale dei *denari* (*Grafico* 14). Escludendo i due esemplari frammentati (cat. nn. 33, 35) e quello suberato (cat. n. 18), le restanti monete risultano comprese tra i g 2,18 del *denario* con simbolo "crescente lunare" (parzialmente frammentato) e i g 4,06 dell'emissione di *L. Marcius Censorinus*, mentre la concentrazione maggiore si registra nell'intervallo di ca. g 3,40-4,00, con una media di ca. g 3,63 leggermente al di sotto del peso standard di un *denario* tagliato a 1/84 di libbra (ca. g 3,90).

Il quadro delineato dall'analisi dei dati ponderali dei *denari* di Rio Marina, dal generale stato di usura che si riscontra negli esemplari meno recenti, dall'assenza di contrassegni e dalla presenza del suberato tra le monete tesaurizzate, sembra caratterizzare il nucleo come una comune raccolta di monete senza che sussistano evidenti e precisi criteri selettivi, riflettendo anzi la presenza di emissioni generalmente riscontrabili in altri ripostigli di I sec. a.C.

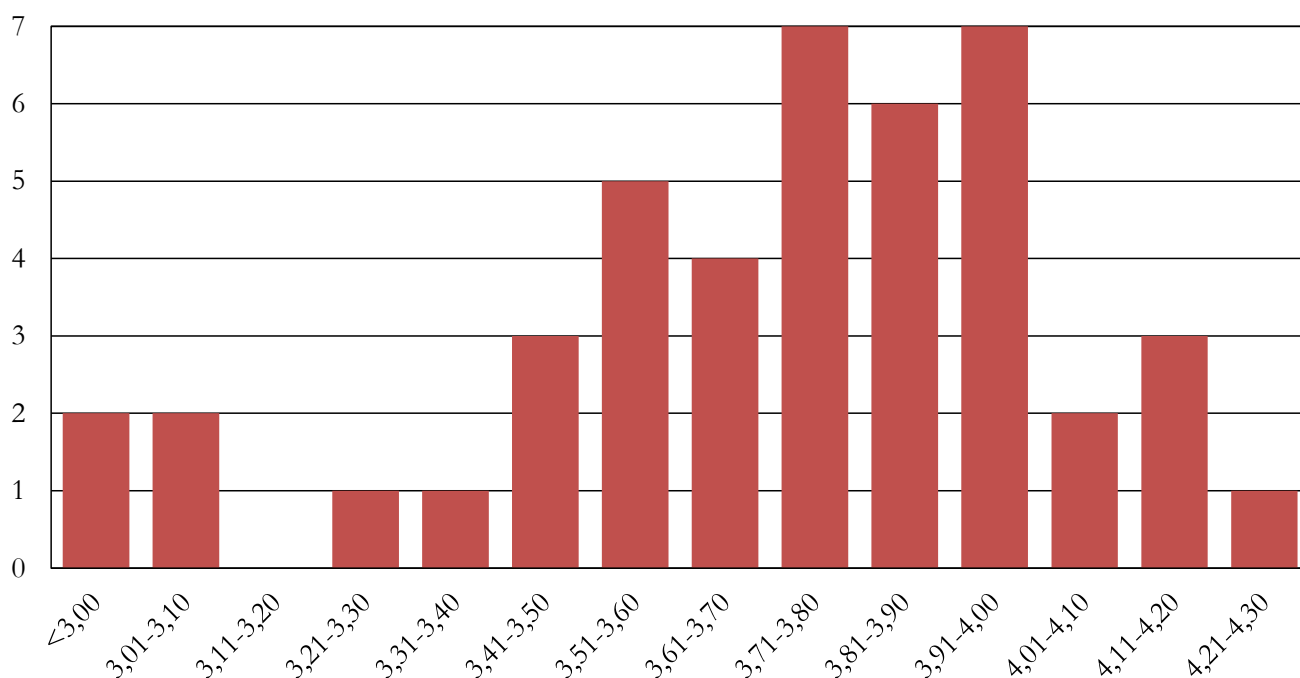


Grafico 14 – Distribuzione ponderale dei denari del ripostiglio di Rio Marina (1901), con intervalli di g 0,10

Conclusioni

L'interpretazione del nucleo di *denari* da Rio Marina, come già evidenziato, risulta condizionata dalla lacunosità delle informazioni in nostro possesso: l'assenza di dati stratigrafici utili a comprendere l'effettivo contesto di provenienza così come l'impossibilità di determinare con esattezza la composizione originaria del ripostiglio e, di riflesso, il momento preciso del suo interrimento, permettono di avanzare solamente delle ipotesi distanti dall'essere conclusive.

Un primo aspetto da tenere in considerazione è il possibile proprietario e quindi la finalità connessa alla formazione del ripostiglio. A tal fine è utile rimarcare quegli elementi in precedenza analizzati che possono gettare luce sul tipo di tesaurizzazione: il dato ponderale che denota la mancata selezione di materiale particolarmente pesante, l'assenza di contrassegni – assai diffusi sulle monete argentee nei ripostigli di I sec. a.C. come pratica di controllo di scrupolosi risparmiatori –, la presenza del suberato, sono tutti indicatori che non caratterizzano il ripostiglio da Rio Marina come un accumulo mirato, cioè prodotto di una lunga e accurata selezione finalizzata al risparmio, che indicherebbe invece l'operato di un tesaurizzatore esperto e scrupoloso. A ciò si aggiunge la massiccia presenza di coniazioni ascrivibili agli anni della guerra sociale, copiose produzioni destinate a supplire le esigenze belliche legate al pagamento delle truppe mobilitate per il conflitto, che spesso caratterizza i gruzzoli di I sec. a.C.⁸⁷.

Altro aspetto da tenere in considerazione è il momento storico in cui il ripostiglio da Rio Marina si inserisce, ovvero quello coincidente con gli anni successivi alla dittatura di Lucio Cornelio Silla e al nuovo ordinamento impresso dal dittatore alla Repubblica romana. Apprendiamo dalle fonti come Silla, liberatosi con la forza degli avversari mariani, emanò una serie di provvedimenti rivolti a coloro che erano stati i suoi oppositori, tra cui emergono le liste di proscrizione: per un individuo l'essere proscritto comportava, oltre la condanna a morte, la confisca dei beni a favore dello Stato e la perdita dei diritti civili per i suoi discendenti⁸⁸. Ma la scure vendicativa di Silla non si abbatté solamente su quella parte dell'aristocrazia romana filo-mariana, dei cui beni espropriati poteva certamente godere, ma anche su intere comunità cittadine. Come Appiano ricorda: *Vi furono molte uccisioni, bandi e confische fra gli Italici che avevano obbedito a Carbone, Norbano e Mario e ai loro luogotenenti*⁸⁹. E se le fonti ricordano Silla come insuperabile nel fare del male ai nemici, similmente lo era nel fare del bene agli amici (PLU., *Sull.*, 38, 6); così che le sorti delle due parti, vincitori e vinti, finivano spesso per incrociarsi. Sempre Appiano ci informa del destino in cui incorsero le città italiche riportate da Silla sotto il proprio comando: *Nella maggior parte di esse stabilì come coloni i soldati che avevano combattuto con lui, per avere, così, contro l'Italia, delle guarnigioni, e trasferì e divise loro la terra e le case* (APP., *BC*, I, 96, 448)⁹⁰. Da un lato, dunque, confische agli oppositori – i vinti –, dall'altro assegnazioni di terre ai veterani di Silla – i vincitori. Il volume dell'esercito sillano congedato sarebbe stato, secondo Appiano (*BC*, I, 100, 470; 104, 489), di circa 120.000 uomini, pari a 23 legioni, ai quali sarebbe stato destinato parte del territorio espropriato. Tale tradizione risulta tuttavia spropositata non soltanto rispetto al numero di effettivi al comando di Silla nel momento della smobilitazione del suo esercito, ma anche relativamente alla platea di destinatari di assegnazioni terriere, il cui volume è stato soggetto a revisione da parte della critica recente⁹¹ con stime tra le 30.000 e le 80.000 unità⁹². Similmente, anche il numero di 47 legioni menzionate nella *Periocha* LXXXIX di Livio non pare attendibile⁹³. Tuttavia, l'appoderamento di decine di migliaia di veterani in un territorio già urbanizzato deve aver avuto comunque un certo impatto – seppur probabilmente limitato nelle dimensioni e nel tempo⁹⁴ – come sembrerebbe rimarcare la rivolta, cavalcata da Lepido, delle popolazioni etrusche nel 78 a.C. allo scopo di rientrare in possesso di quanto sottratto da Silla. Tra le comunità colpite vi era quella etrusca, rea di aver parteggiato per Mario (APP., *BC*, I, 67, 306) e che durante l'avanzata di Silla in Italia servì ai Mariani per il reclutamento di truppe e da appoggio al console Gneo Carbone⁹⁵. Ritroviamo così alcuni centri etruschi interessati da deduzioni sillane, tra cui si annoverano quelli di

Arretium, *Clusium*, *Faesule*, *Florentia*, mentre altre città, come *Volaterrae*, ebbero una sorte assai meno dolorosa di quanto originariamente previsto da Silla e furono teatro solamente di assegnazioni di terreni ai veterani. Oggetto delle deduzioni di colonie sillane furono anche i centri di *Interamnina Praetuttianorum* (Abruzzo), *Praeneste* (Lazio), *Nola*, *Pompeii*, *Urbana* (Campania) e *Aleria* (Corsica), mentre quelli di *Forum Cornelii*, *Spoletium*, *Suessula*, *Tusculum* furono interessati da sole assegnazioni terriere; incerto fu invece il destino dei centri di *Abella* e *Hadria*⁹⁶.

Dal quadro appena tracciato sembra possibile un'associazione tra il tipo di tesaurizzazione e il contesto storico di appartenenza, riconoscendo nel proprietario del ripostiglio di Rio Marina un veterano di fede sillana che, reduce dalla vittoriosa campagna al seguito di Silla, oltre che del pagamento dello *stipendium* poté godere anche delle assegnazioni terriere in Etruria, una tra le regioni maggiormente soggette alle deduzioni di militari; considerazione che non esclude a priori anche l'ipotesi di riconoscere il possibile proprietario del gruzzolo in un soldato elbano che, in controtendenza rispetto al resto della *civitas* etrusca, aveva militato sotto Silla raccogliendo i benefici della sua vittoria.

L'interpretazione del ripostiglio come parte di un gruzzolo di un veterano potrebbe trovare riscontro nell'assenza di attestazioni analoghe e coeve dal territorio dell'Elba, che lo caratterizza come elemento alieno rispetto al materiale ivi rinvenuto. Tra le poche testimonianze note vi sono quelle dagli scavi della villa romana di San Giovanni presso Portoferraio, i cui resti archeologici denotano una struttura produttiva dedita alla produzione agricola e soprattutto vinicola, attiva principalmente tra la seconda metà del II e la prima metà del I sec. a.C.⁹⁷. Le campagne di scavo ad oggi hanno restituito 14 monete in bronzo, per lo più databili tra la fine del III e il II sec. a.C., con almeno un caso della prima metà del I. Si tratta di produzioni che trovano ampia diffusione tra il materiale circolante e quello tesaurizzato nell'entroterra toscano, come testimoniato dai ritrovamenti numismatici occasionali⁹⁸, da indagini archeologiche sistematiche e dai ripostigli⁹⁹, come quello di Ansedonia (*ante* 1905)¹⁰⁰ o di Feniglia (1903)¹⁰¹.

Per quanto riguarda la presenza di nominali argentei romano-repubblicani sull'Isola, questi sono rappresentati da pochi rinvenimenti della cui composizione si hanno informazioni generiche ma sufficienti a escluderne la contemporaneità con quello di Rio Marina: così il tesoretto scoperto nel 1889 presso Portoferraio, composto da oltre 400 monete di età tardo repubblicana con chiusura in età augustea, mentre non meglio specificato rimane il nucleo di monete d'argento rinvenuto nel 1650 durante alcuni sterri nei pressi della Villa delle Grotte a Portoferraio all'interno di due recipienti da olio¹⁰². Nel resto dell'Etruria, invece, cospicui sono le attestazioni: ne sono esempio i tesoretti di Capalbio (1949), di Cupi di Montiano (1961), di Cosa (1966), di Carrara (1860) e di Catabbio (1911)¹⁰³, oltre a quelli provenienti da scavi¹⁰⁴. Si tratta di testimonianze che evidenziano la capillare diffusione della valuta d'argento in territorio romano direttamente o indirettamente connessa a periodi di instabilità politico-militare¹⁰⁵. Alla medesima spinta economico-militare, che ha travalicato i confini naturali della penisola giungendo anche in quei territori soggetti a Roma o influenzati dalla sua economia¹⁰⁶, sembra allacciarsi anche il ripostiglio di Rio Marina, un accumulo non connesso a una qualsivoglia struttura produttiva ma possibile risparmio di un soldato sillano che, per l'instabilità politico-militare che caratterizzò la prima metà del I a.C., occultò i propri averi in un luogo isolato e di difficile accesso, come l'area della miniera elbana da lui prescelta, in previsione di una lunga assenza ma senza poi poterli più recuperare per ragioni a noi ignote. È dunque possibile riconoscere nella chiusura del ripostiglio elbano cause analoghe a quelle che portarono alla formazione degli accumuli di Frascarolo (1828) e di Policoro (1968), entrambi del periodo della terza rivolta servile (73-71 a.C.) come probabilmente anche quello di San Basilio (s.d.); legato all'instabilità dell'epoca appare anche il ripostiglio di Cosa (1966), interpretato dal Buttrey come il risultato di un accumulo realizzato progressivamente nel tempo con i proventi della vendita all'autorità statale di beni alimentari legati al mantenimento dell'esercito o all'*annona*¹⁰⁷.

NOTE

¹ V. *supra*, S. GUIATI, *L'archivio storico delle Miniere dell'Isola d'Elba e la notizia del rinvenimento di monete*.

² Archivio Medagliere MNR.

³ Si riporta di seguito l'elenco integrale: *Monete famigliari scoperte a Rio Marina (Isola d'Elba): 1 Appuleia (Babelon n. 1); 1 Autronia (n. 1); 1 Calpurnia (n. 11); 1 Claudia (n. 1); 2 Cornelia (n. 50); 1 Cosconia (n. 1); 3 Crepusia (n. 1); 1 Flaminia (n. 1); 1 Fonteia (n. 11); 1 Herennia (n. 1); 1 Iulia (n. 5); 1 Iunia (n. 19); 3 Mallia (n. 2); 1 Manlia (n. 4); 1 Marcia (n. 42); 1 Porcia (n. 5); 1 Rubria (n. 2); 1 Rutilia (n. 1); 1 Servilia (n. 14); 1 Sporilia (n. 1); 1 Titia (n. 2); 1 Tituria (n. 6); 1 Tituria (nn. 1-3); 1 Vibia (n. 1); 1 Vibia (nn. 4 o 5? rovescio irricognoscibile); 1 Volteia (n. 3). Irriconoscibili per corrosione e specialmente per l'ossidazione del ferro della miniera n. 13.*

⁴ LENZI 1915, in particolare pp. 196-199 per il ripostiglio da Rio Marina.

⁵ Tutte le datazioni proposte nel presente studio, laddove non specificato, seguono quelle del *Roman Republican Coinage (RRC)* di Crawford, ancora oggi repertorio di riferimento che tuttavia risente degli oltre quaranta anni trascorsi dalla sua stesura. Tra le diverse tendenze revisionistiche che interessano talvolta la cronologia di singole emissioni, in anni recenti ha preso sempre più piede la spinta a rialzare la datazione dell'introduzione del *denario* agli anni 215/214 a.C. in luogo del *post* 211 di Crawford (a tal proposito si vedano gli studi di MARCHETTI 1971 e IDEM 1993, pp. 30-35; CACCAMO CALTABIANO 1990, pp. 59-62 e EADEM 1993; MANGANARO 2012, pp. 37-38; DEBERNARDI 2011; DEBERNARDI, LEGRAND 2014, p. 223, in accordo con COARELLI 2013; DEBERNARDI, LIPPI 2019). Ciò comporta inevitabilmente, oltre a una revisione della cronologia della produzione eneasestantale, il necessario approfondimento che contempra anche la datazione delle altre serie anonime e delle prime con simboli e lettere, così da fornire un quadro completo, dettagliato ma soprattutto verificato della documentazione numismatica esistente, che tuttavia ancora manca. Queste le motivazioni alla base della scelta di seguire in questa sede le datazioni dell'*RRC* di Crawford.

⁶ LENZI 1915, tabella a p. 198.

⁷ La classificazione ha riguardato anche i *denari* indicati come illeggibili nell'elenco allegato alla nota del direttore generale Fiorilli (v. *supra*, nota 3). Dal raffronto di quest'ultimo elenco con quello edito dal Lenzi emergono alcune discrepanze circa la classificazione delle monete che tuttavia risultano marginali e verosimilmente condizionate dalla scarsa leggibilità degli esemplari: così il *denario* della *gens Iunia* indicato nell'elenco con il riferimento Babelon n. 19 (aratro sotto la testa di Sileno al dritto) è in realtà un esemplare della medesima emissione ma relativo alla variante Babelon n. 20 (leggenda ROMA sotto la testa di Sileno al dritto). Similmente, il *denario* di *M. Porcius Cato* identificato come Babelon n. 5 (senza ST al rovescio) è più correttamente il n. 6 (con ST al rovescio). Il *denario* di *L. Marcius Censorinus*, invece, indicato nell'elenco con il riferimento Babelon n. 42 corrisponde pienamente a quello Babelon n. 24 del Lenzi, che lo riporta senza reiterare l'errore tipografico del noto repertorio in cui il numero 24 è reso come 42.

⁸ LENZI 1915, p. 198.

⁹ V. *supra*, S. GUIATI, *L'Archivio storico...*, DOCUMENTI nn. 1 ss.

¹⁰ BABELON 1885-1886, I, p. 208 n. 1.

¹¹ *BMCRRE*, pp. 394-395.

¹² SERAFIN PETRILLO 1981.

¹³ CESANO 1925, p. 173.

¹⁴ *RRCH* 306, con l'indicazione di *C. Postumius* come emissione più recente attestata nel ripostiglio.

¹⁵ Come già in LENZI 1915, p. 198.

¹⁶ Una data di chiusura del ripostiglio collocata tra il 78 e il 49 a.C. è presente in CARDINALI 1992, p. 408 n. 10.2; anche in questo caso tale cronologia non trova riscontro in LENZI 1915, pur citato, né con quanto riportato dal Crawford in *RRCH*.

¹⁷ Sebbene la tipologia risulti stilisticamente affine alla serie *RRC* 300/1, questa attribuzione è da scartare per l'assenza del cerchietto sull'elmo della dea Roma che ricorre sui *denari* dell'emissione.

¹⁸ CRAWFORD 1974, p. 563 nota 270.

¹⁹ Per i dettagli compositivi e bibliografici dei ripostigli riportati nella *Tabella B*, v. *infra*, pp. 36-46.

²⁰ V. *supra*, p. 27.

²¹ POZZI 1960-1961, p. 173. Quello dei ripostigli conservati in questa classe ceramica costituisce, dal punto di vista quantitativo, uno degli aspetti caratteristici delle grandi tesaurizzazioni di età imperiale; si veda a titolo di esempio il recente rinvenimento del tesoro di El Zaudín (Tomares, Spagna), composto da più di 50.000 monete di età diocleziano-costantiniana contenute in 19 anfore, alcune delle quali rimaste sigillate, altre danneggiate: quella indagata risultò racchiudere ca. 2.800 monete (v. NAVARRO ORTEGA, CHAVES TRISTÁN 2019).

²² Le acque prospicienti l'isola d'Elba (l'antica *Aithale*) sono ricche di testimonianze di relitti di imbarcazioni romane che, cariche di merci trasportate in anfore, naufragarono attraversando quello snodo cruciale del Tirreno (per una panoramica dei ritrovamenti subacquei presso l'Elba e per un'analisi dell'attività dei traffici marittimi della regione,

v. CIBECCHINI 2004; EADEM 2007; CIBECCHINI, CAPELLI 2013). Tra le numerose tipologie di anfore rinvenute nella regione toscana emerge per frequenza di attestazioni la Dressel 1, databile intorno alla fine del II - inizi I sec. a.C. (LAMBOGLIA 1955; PANELLA 1998, pp. 534-537) e dunque coeva alla probabile chiusura del ripostiglio da Rio Marina. Presenze di anfore Dressel 1 si riscontrano nei relitti del Perelli A presso Piombino, che ne trasportava circa un migliaio, e del Vada A alla foce del Fine, presso Livorno (v. CIBECCHINI 2011, p. 16). Il carico del Vada A è stato recentemente riconosciuto in alcuni materiali conservati presso il Museo Civico Archeologico di Cecina, distinti dalla denominazione “contesto B” (GENOVESI, RIZZITELLI 2014), dove numerose sono le anfore di tipo Dressel 1. Sulla terraferma rilevante è lo scavo della villa rustica di San Giovanni presso Portoferraio, non lontano da Rio Marina, una struttura produttiva di fine II sec. a.C. ma con piena attività nel I a.C., che ha restituito numerose testimonianze di anfore Dressel 23 (CAMBI *et al.* 2018).

²³ CATALI 1991.

²⁴ FIORELLI 1879.

²⁵ PROCOPIO 1954, pp. 60-62.

²⁶ BOCCI PACINI 1969-1970.

²⁷ Nella letteratura del periodo diversi sono i rimandi a contenitori ceramici sebbene comunemente indicati come “vasi in argilla”, ma che spesso rimangono indefiniti per quell'assenza di attenzioni che si riservava loro: si vedano i casi dei ripostigli di Pieve di Quinta 1879 (STOPPIONI 2007, p. 7), di Armenzano 1896 (BERGAMINI 1999, p. 60), di Cupi di Montiano 1961 (CATALI 2013, p. 154), di Palestrina 1963 (CAMPANA 2020, p. 8) e di Tufara 1983 (CEGLIA 1984, p. 59).

²⁸ Questo periodo è rappresentato nel ripostiglio da quasi tutte le emissioni: 1 es. *RRC* 337; 1 es. *RRC* 340; 1 es. *RRC* 341; 4 es. *RRC* 342; 1 es. *RRC* 343; 2 es. *RRC* 344; 2 es. *RRC* 345; 1 es. *RRC* 348.

²⁹ CRAWFORD 1969, p. 79 e IDEM 1985, pp. 176-177, 185; GORINI, PEPE 2009, p. 46. Per una panoramica di queste emissioni nei ripostigli degli anni 70 del I sec. a.C. v. *infra*, *Tabella* B. Si veda inoltre CAMPANA 2020 per un quadro aggiornato dei tesoretti relativi al periodo del *Bellum sociale*.

³⁰ *RRCH* 421; STOPPIONI 2007.

³¹ NICOLAI 2000.

³² RANUCCI 2007 e IDEM 2012.

³³ ANGELI BUFALINI 2005. Oltre la sporadica presenza di un *vittoriato* *RRC* 44/1, datato dal Crawford *post* 211 a.C., le attestazioni si fanno più cospicue a partire dalla seconda metà del II sec. a.C.

³⁴ A riprova di ciò sembra essere anche l'informazione che trapela da un documento inerente il ritrovamento delle monete, per il quale *Da informazioni assunte sembra però che le voci corse della scoperta di un tesoro fossero molto esagerate* (v. *supra*, S. GUIATI, *L'Archivio storico...*, DOCUMENTO n. 4).

³⁵ Sebbene non risultino presenti anche in altri ripostigli italiani, come testimoniato dai casi di “Italy” (*ante* 1981), Rignano Flaminio (1876), Oristà (1990), Licodia (1900) e Tolfa (s.d.), oltre che da altri tesoretti dall'Europa (v. *supra*, *Tab.* B).

³⁶ POZZI 1960-1961, pp. 162-172.

³⁷ *Denari* frammentati sono attestati in diversi ripostigli, come quello di Lucoli (L'Aquila) (DEVOTO, SERAFIN PETRILLO 1993) e di San Cassiano (Imola) (MORELLI 1992 e EADEM 2004), dove sono presenti anche esemplari intenzionalmente frazionati come pure nel gruzzolo di Montedor (1990).

³⁸ A questi si aggiungano i ripostigli di Barranco de Romero (1941), di Cabeça de Corte (s.d.), di Cantorato (1954), di Cosa (1966), di Empúries (2016), di Jdioara (1973), di Montedor (1990), di Oristà (1990), di Poio (1930), di Potenza Picena (1926), di Sfintești (1939), di Talpe-Beiuș (1930-1931), di Tolfa (s.d.), di Tufara (1983), di Tunși (1968), di Villa Potenza (1963).

³⁹ Il *quinario*, a seguito della sua reintroduzione come sostituto del *vittoriato*, risultava particolarmente diffuso nell'Italia settentrionale per l'affinità del suo peso con quello della *dracma* massaliota (v. CRAWFORD 1985, pp. 81, 181-183; ERCOLANI COCCHI 2004, pp. 71-72 e gli esempi in ARSLAN 2004, pp. 67-68; GORINI, PEPE 2009, p. 47, e l'elenco dei ripostigli emiliano-romagnoli in MAZZOTTA 1993, pp. 177-181). Sebbene le informazioni circa i rinvenimenti ottocenteschi di monete romane repubblicane risultino fortemente lacunose, il *quinario* sembra essere un nominale poco diffuso nella Sardegna romana, dove sono noti pochi esemplari da rinvenimenti isolati (PERANTONI SATTÀ 1960-1961, p. 151); nonostante il Crawford assegni la coniazione di *quinari* a una zecca sarda negli anni centrali della guerra annibalica (*RRC* 63/1, 64/1, 65/1 e 66/1), la recente indagine di A. Polosa, che aggiorna il repertorio dei ritrovamenti dall'Isola, riporta solamente *denari* dimezzati o spezzati (POLOSA 2006 p. 26 n. 4 e p. 44), accanto a esemplari integri provenienti da indagini archeologiche (POLOSA 2006, pp. 37 e 40-41).

⁴⁰ V. *supra*, pp. 47-58. I dati contenuti nelle schede analitiche dei ripostigli e nella *Tabella* B sono disposti seguendo l'ordine cronologico dato dall'emissione più recente e, tra ripostigli coevi, quello geografico, antepoendo gli accumuli provenienti dal territorio italiano a quelli extra-territoriali. Vengono inoltre rilevate eventuali discrepanze riscontrate nelle diverse pubblicazioni adottando, laddove possibile, la versione più esatta. I dubbi emersi, ove non sia stato possibile risolvere con il riscontro delle immagini delle monete, potranno essere confermati o smentiti solamente dall'analisi autoptica degli esemplari.

⁴¹ Non sono stati presi in considerazione i piccoli gruzzoli composti da meno di 20 esemplari, come *RRCH* 314, 322 e 330 e *CHRR* 174, 182, 185 e 186. Ciò anche per via della peculiarità di questi piccoli accumuli, spesso carat-

terizzati da una rapida formazione che comporta la presenza di emissioni cronologicamente non troppo distanti da quelle che ne datano la chiusura. Così non è stato considerato il ripostiglio di Mărtiniș del 70 a.C. (LOCKYEAR 2007, p. 267 n. 212), composto da 15 *denari* e da 1 *tetradracma*; similmente non si è tenuto conto di quello di Palenzuele del 74 a.C. (LOCKYEAR 2007, p. 265 n. 188), poiché dei 2.642 *denari* che conserva solamente 14 sono romani, né di quello di Castelnuovo de' Monti (LOCKYEAR 2007, p. 267 n. 206) che, inedito e con un elenco in *CHRR* Online che si deve alle *Michael Crawford's personal notes*, presenta dubbie attribuzioni ed esemplari della metà del I sec. a.C. Infine, non sono state elencate le monete dal ripostiglio di Frascarolo (1828), la cui generale consistenza è deducibile in CAVEDONI 1829 e IDEM 1854 che riporta come moneta più recente il *denario* RRC 416/1 (62 a.C.), tuttavia considerato estraneo al ripostiglio per il Crawford (RRCH 302), che indica come emissione più recente quella di *C. Postumius* RRC 394/1 (74 a.C.); si tratta di informazioni non verificabili e che non permettono di redigere un elenco sufficientemente accurato.

⁴² Per l'attuale composizione del ripostiglio, v. *supra*, p. 29.

⁴³ Per gli errori di coniazione e in particolare il *brockage*, v. *supra*, pp. 62-64.

⁴⁴ Quest'ultima affermazione non pare pienamente condivisibile: il ripostiglio di Rio Marina è un chiaro esempio di come non sempre le patine di monete appartenenti a un unico contesto risultino necessariamente sempre omogenee, potendo talvolta derivare anche dalla loro diversa posizione all'interno dell'accumulo o da condizioni particolari dell'interramento. Ne è esempio il cat. n. 5, un *denario* che presenta il dritto in uno stato di conservazione più che buono rispetto al rovescio, quasi completamente compromesso.

⁴⁵ Il numero delle monete con *brockage* risultano essere 4 come indicato in MORETTI 1926, p. 386, il quale menziona anche un esemplare non classificabile perché *di conio non perfetto* che però nell'elenco delle emissioni del ripostiglio viene erroneamente conteggiato assieme agli incusi, che diventano così 5; tale computo viene ripreso in Backendorf.

⁴⁶ Che cita *Michael Crawford's personal notes*.

⁴⁷ V. *supra*, p. 31.

⁴⁸ Oltre le diverse emissioni anonime (come quelle RRC 44/5 e 53/2, per le quali si vedano i recenti studi in DEBERNARDI 2011 e IDEM 2016, in particolare pp. 14-19), la serie RRC 122/2 attestata nel ripostiglio di Rio Marina (cat. n. 1) risulta conosciuta al Crawford con 20 conii di dritto e 25 di rovescio: un numero affatto elevato, sebbene ormai bisognoso di valutazioni aggiornate, ma che, se affiancato alle numerose altre emissioni (da RRC 44 a RRC 131), ben evidenzia quello che doveva essere il volume della coniazione di moneta romana nell'ultimo ventennio del III sec. a.C.

⁴⁹ Il contenuto di fino nei primi *denari* risulta prossimo alla purezza, mentre per alcune emissioni successive si registra un leggero scadimento della lega che si alterna a emissioni con buon intrinseco: si veda CRAWFORD 1974, pp. 569-576; WALKER 1980, pp. 58-61; CRAWFORD 1985, p. 185. Si tratta comunque di valori che nella tesaurizzazione di moneta repubblicana non sembrano aver sortito effetto nella selezione del materiale, come sembrerebbe dimostrare la diffusione nei ripostigli di I sec. a.C. (v. Tab. B) delle coniazioni di *C. Pansa* RRC 342/5 e di *L. Dossenus* RRC 348/1-2, stimate rispettivamente al 95% circa la prima, al 93 e al 91,2% le seconde (CRAWFORD 1974, p. 570 Tab. XLV).

⁵⁰ Tale situazione venne meno nel momento in cui prese piede nel circuito monetale una moneta svalutata nel fino e/o nel peso: quest'ultima sostituì nella circolazione quella con una migliore lega, secondo la nota "legge di Gresham", mentre quella moneta migliore sarebbe stata prelevata dalla circolazione per essere tesaurizzata, finché ancora disponibile (v. CRISAFULLI 2006). Per l'età imperiale esplicativo è il caso della riforma monetaria di Nerone (54-68 d.C.) che, introducendo nel 64 d.C. nuovi nominali argentei di minor peso e intrinseco, comportò la progressiva sparizione dalla circolazione delle monete del periodo repubblicano e giulio-claudio, tesaurizzate per essere rifuse in virtù del maggiore valore (per un quadro degli effetti nella tesaurizzazione, v. BOCCARDI 2019).

⁵¹ Si veda il caso del *denario* RRC 343/1b (WOYTEK 2004); in generale, v. MIR 14, pp. 167-169.

⁵² La monetazione di I sec. d.C. vede l'impiego di una moneta argentea soggetta a variazioni nel contenuto di intrinseco. Dopo la riforma di Nerone del 64 d.C., che aveva ridotto l'argento all'80% ca. per poi riportarlo al 90% ca. verso la fine del suo regno, Traiano tornò allo standard neroniano *post* riforma del 64 d.C., dopo un tentativo di Domiziano di riportare il *denario* a un contenuto di fino prossimo alla purezza. Sull'argomento v. BUTCHER, PONTING 2005 e IDEM 2011, IDEM 2012, IDEM 2014, IDEM 2015 e WOYTEK *et al.* 2007.

⁵³ Così come per la datazione dell'introduzione del *denario* (v. nota 5), già nei primi anni successivi la pubblicazione dell'RRC sono stati diversi i tentativi di revisione di singole emissioni o di gruppi di esse (si veda ad esempio lo studio in HERSH 1977, pp. 19-44, dove vengono analizzate le coniazioni degli anni 211-207 a.C., mediante la suddivisione tipologica delle diverse emissioni, effettuata sullo stile dell'elmo della dea Roma al dritto, e la diffusione nei ripostigli dei diversi gruppi che ne derivano, e quello in MATTINGLY 1982). Tra questi rientrano anche le produzioni degli anni pertinenti al periodo del primo *Bellum servile*, già discusse in HERSH 1977, pp. 24-27 e riprese e analizzate in un recente contributo di M. C. Molinari (MOLINARI 2016) al quale si rimanda per la bibliografia più aggiornata.

⁵⁴ V. LOCKYEAR 2018 per un'analisi dei ripostigli di età romana della fine del II sec. a.C. e delle emissioni in essi attestate.

⁵⁵ Tra le emissioni della guerra sociale quella di *L. Calpurnius Piso Frugi*, datata dal Crawford al primo decennio

del I sec. a.C. (RRC 340/1), è stata recentemente oggetto di studio da parte di F. Diosono. L'autrice pone l'attenzione sul rinvenimento di un esemplare della medesima emissione dagli strati di crollo delle Terme di *Fregellae*, colonia latina distrutta dai Romani nel 125 a.C. a seguito della sua ribellione nel tentativo di ottenere la cittadinanza romana. Per spiegare tale presenza Diosono ipotizza una datazione del *denario*, e di conseguenza della riduzione semionciale a cui esso è collegato e di cui le Terme fregellane hanno restituito anche un *quadrante*, in un momento precedente la distruzione della città, collocandolo così nel trentennio antecedente l'inizio della guerra sociale (Diosono 2017). Il ripostiglio da Rio Marina risulta essere più recente rispetto agli eventi del *Bellum*, fattore questo che non permette di contribuire al dibattito in merito. Prudentemente si può però avanzare l'ipotesi di una circolazione limitata per l'esemplare cat. n. 21 anche mettendolo a confronto con gli esemplari di II secolo cat. n. 4 (RRC 230/1 del 139 a.C.) e cat. n. 6 (RRC 282/2 del 118 a.C.); l'usura tuttavia non è sempre un elemento probante, dal momento che anche in monete più antiche appare di grado modesto, come nel *denario* cat. n. 5 (RRC 259/1 del 129 a.C.) in buona conservazione nonostante i ca. 50 anni trascorsi dalla sua coniazione. Per spiegare il grande volume di produzione delle coniazioni di *L. Calpurnio Piso Frugi*, sulle quali si riscontra anche un articolato sistema di segni di controllo, F. Diosono ipotizza la presenza di due distinte emissioni, realizzate da due *Calpurni* omonimi, padre e figlio, quest'ultimo attivo nel 90 a.C. ca. (Diosono 2017, pp. 154-155). In base a ciò l'esemplare di Rio Marina potrebbe essere assegnato alle coniazioni di *Calpurnio* figlio, ma l'argomento richiede un ulteriore approfondimento a partire dall'analisi delle monete della serie RRC 340/1 presenti nei ripostigli. Per la datazione delle emissioni semionciali del primo decennio del I sec. a.C. si rimanda pertanto a CRAWFORD 1974, pp. 77-78, 596 e IDEM 1985, pp. 183-185.

⁵⁶ Sull'argomento v. CAMPANA 2020, pp. 21-22 con bibliografia precedente.

⁵⁷ Tra queste emissioni, quella di *P. Crepusius* è stata esaminata nel secolo scorso da Hersh (HERSH 1952) e da Buttrey (BUTTREY 1976) a cui si deve la seriazione dei conii, mentre recentemente P. Debernardi, A. Campana, R. Lippi e M. Passehl hanno indagato quella di *L. Marcius Censorinus* (DEBERNARDI *et al.* 2018: il lavoro ha come oggetto la realizzazione di un *corpus* aggiornato degli esemplari con simboli RRC 363/1a-c ad esclusione delle più abbondanti emissioni anonime). Quest'ultima è risultata essere caratterizzata da una voluminosa produzione: rispetto ai 245 conii conteggiati da Crawford gli autori propongono una stima aggiornata a circa 900 conii per gli esemplari anonimi, a cui se ne aggiungono altri 19 per le emissioni con simboli; inoltre, viene proposto l'83 a.C. come anno di avvio di questa copiosa produzione piuttosto che l'82 come in RRC (DEBERNARDI *et al.* 2018, pp. 24-27). Tale datazione viene legata ai preparativi militari che vedevano un massiccio arruolamento di truppe da parte dei Mariani in vista dello scontro tra i due consoli L. Cornelio Scipione Asiageno e C. Norbano e gli eserciti di Silla. All'anticipazione dell'inizio della produzione all'83 a.C. fa seguito anche l'ipotesi di identificazione di *Praeneste* con la zecca a cui si deve la coniazione delle ultime emissioni anonime (RRC 363/1d) e di quelle con simboli (RRC 363/1a-c), non essendo più utilizzabile la zecca romana a seguito del grave incendio del luglio 83 a.C. che interessò il Campidoglio. Per una possibile identificazione di una zecca attiva a *Praeneste* dopo la conquista sillana, v. CAMPANA 2020, pp. 23-24.

⁵⁸ Per il *denario* di *C. Valerius Flaccus*, v. *supra*, p. 29.

⁵⁹ STANNARD 1993.

⁶⁰ WITSCHONKE 2012, pp. 76-77, ipotizza per le *bags* di tondelli da coniare e oggetto di misurazione un numero di ca. 4.200 esemplari (del peso, ciascuno, di 1/84 di libbra romana) complessivamente pari a 50 libbre, pari a kg 16,2.

⁶¹ STANNARD 1993, p. 49. Lo scopo era quello di produrre un determinato numero di monete da una determinata quantità di metallo. Tale caratteristica dimostrerebbe come l'unità base della produzione non fosse il singolo pezzo, bensì un lotto prestabilito di tondelli, ovvero *al marco* (v. STANNARD 1993, pp. 47-49); la singola moneta poteva presentare anche un peso leggermente dissimile da quello standard (1/84 di libbra romana per il *denario* repubblicano, corrispondente a ca. g 3,90), che tuttavia veniva riequilibrato da qualche esemplare un po' più pesante fino a raggiungere il peso complessivo prestabilito. La pratica della sgorbiatura, collocata da Stannard a partire dal 123 a.C. ca., non appare limitata alla zecca di Roma ma è attestata anche a Narbona ed è presente ancora nel *denario* di Cesare RRC 443/1 del 49-48 a.C., coprendo così un periodo di ca. 80 anni e riscontrandosi sul 35% ca. delle emissioni repubblicane (v. STANNARD 1993, pp. 46-47). Per quanto riguarda il riflesso che questa pratica ha sulla moneta, la rimozione di piccole quantità di metallo dalla superficie del tondello non ancora coniato si traduceva, dopo la coniazione, in alcune irregolarità riscontrabili nelle raffigurazioni (v. STANNARD 1993, p. 45).

⁶² Questa emissione risulta già censita tra quelle con sgorbiatura in STANNARD 1993, *Appendix 1*.

⁶³ Si veda il *denario* di *Cn. Cornelius Lentulus* dell'88 a.C. (RRC 345/1; cat. n. 30) che presenta una debolezza del conio sul volto di Marte al dritto e nell'area corrispondente del rovescio. Viene però da domandarsi se il peso delle monete sgorbate, provenienti da Rio Marina, possa giustificare la necessità di tale pratica. Dei quattro *denari* da Rio Marina emessi da *C. Vibius C.f. Pansa* quello sgorbiato presenta un peso di g 3,77, risultando essere il più pesante dopo l'esemplare di g 3,94. Il *denario* di *Cn. Cornelius Lentulus*, per il quale è ipotizzabile in maniera più dubitativa la presenza di sgorbiatura, registra un valore ponderale (g 3,76) assai vicino a quello dell'altro esemplare attestato nel nucleo (g 3,75).

In entrambe le emissioni si tratterebbe di valori in linea con quelli delle monete sgorbiate riportati da Stannard, sebbene l'autore elenchi diversi esemplari con pesi tra 3,90 e 4,00 grammi ca., mentre altri superano tale soglia fino al massimo registrato di g 4,17 (v. STANNARD 1993, *Appendix 1*, RRC 342/5b, n. 2). Analizzando il campione proveniente dal ripostiglio di Cosa (1966), Stannard calcola una media di ca. g 0,37 di metallo asportato da ogni esemplare sgorbiato (STANNARD 1993, p. 49); applicando tale valore ai *denari* sgorbiati di Rio Marina ne risulterebbe un peso di poco eccedente i g 4 che, sebbene non particolarmente elevato, potrebbe tuttavia aver giustificato la necessità di diminuirne la quantità di metallo. Sono comunque diversi i *denari* nel ripostiglio che non presentano sgorbiature ma con valori ponderali prossimi o di poco superiori ai g 4 (v. cat. nn. 9-10, 22-23, 28, 32, 39), mentre altri registrano un peso sensibilmente inferiore a quello prestabilito di 1/84 di libbra, attestandosi attorno ai 3 grammi o a un valore di poco più basso: è il caso dei cat. n. 3 (g 2,18), n. 43 (g 2,69), n. 7 (g 3,03), n. 1 (g 3,07) e n. 5 (g 3,23). Tali divergenze sono imputabili, oltre a eventuali cali di peso legati all'usura dei pezzi o all'attività di pulizia a cui vennero sottoposti, alla naturale oscillazione del peso di tondelli preparati manualmente che imponeva alla zecca il controllo delle produzioni, così come ipotizzato da Stannard.

⁶⁴ Attraverso l'impiego di due conii, quello di rovescio, fissato sull'incudine, e l'altro di dritto, mobile e retto con delle tenaglie dal *signator*; tra di essi veniva posizionato dal *suppositor* il tondello da monetare, mentre il *malliator* sferrava il colpo di martello che coniva la moneta, permettendo di imprimere (in positivo) le raffigurazioni presenti sulle facce del conio (in negativo) al tondello vergine, precedentemente realizzato secondo metallo, peso e dimensioni prestabilite (sull'organizzazione delle maestranze della zecca, v. WOYTEK 2012 e IDEM 2013).

⁶⁵ Quello della raffigurazione è uno dei tre elementi indispensabili che Isidoro di Siviglia elenca affinché una moneta sia definita tale: *In nomismate tria quaeruntur: metallum, figura et pondus. Si ex his aliquid defuerit, nomisma non erit* (ISID., *orig.*, XVI, 18, 12).

⁶⁶ Per approfondimento v. CRAWFORD 1974, pp. 582-583; GODDARD 1993; NURPETLIAN 2018.

⁶⁷ GODDARD 1993, p. 71.

⁶⁸ Appare giustificata una più frequente svista da parte dei lavoratori della zecca di monete rimaste incastrate sul conio di dritto rispetto a quelle bloccate sul conio di rovescio che, fissato sull'incudine, era più facilmente verificabile (GODDARD 1993, p. 71). Sono tuttavia attestati anche esemplari con *obverse brockage* che presentano la medesima impronta al dritto (in positivo) e al rovescio (in negativo) ma provenienti da due diversi conii di dritto; una peculiarità, questa, la cui causa è stata riconosciuta nell'impiego simultaneo di più conii su una sola postazione di lavoro (incudine) per la necessità di velocizzare il procedimento della coniazione all'interno della zecca: v. NURPETLIAN 2018, pp. 229-230.

⁶⁹ GODDARD 1993, Tab. 2. È comunque facile immaginare come il verificarsi di tali errori fosse favorito dalla manualità della tecnica di coniazione, sebbene essi si riscontrino più o meno frequentemente ancora nella coniazione a macchina di Otto e Novecento (v. ANGELI BUFALINI 2017); inoltre, la loro incidenza risulta maggiormente rilevabile per emissioni di grande volume (per la serie RRC 299/1a il Crawford calcola 320 conii di dritto e 400 di rovescio, mentre per la RRC 299/1b 407 conii di dritto e 509 di rovescio; si tratta comunque di dati destinati ad aumentare con il procedere dello spoglio di nuovo materiale, come ad esempio per la serie RRC 363 per la quale v. DEBERNARDI *et al.* 2018).

⁷⁰ Per un campione di ripostigli repubblicani con monete con *brockages* v. GODDARD 1993, Tab. 3, a cui si aggiungono i numerosi esemplari dall'accumulo di Cosa 1966 (BUTTREY 1980).

⁷¹ V. GODDARD 1993, p. 73; RANUCCI 2007, p. 125; NURPETLIAN 2018, pp. 227-228. Il ritiro dalla circolazione di esemplari con *brockages* non sarebbe stato giustificato dall'aumento di lavoro che sarebbe derivato dalla rifusione dei tondelli (v. WITSCHONKE 2012, p. 77).

⁷² Si vedano gli esempi dalla Magna Grecia come gli *stateri* di Crotona (HN Italy 2075), di Metaponto (HN Italy 1463), di Sibari (HN Italy 1729). Sull'argomento v. GORINI 1975.

⁷³ V. *supra*, p. 29.

⁷⁴ Ovvero senza il verificarsi di quanto descritto in NURPETLIAN 2018, pp. 229-230.

⁷⁵ GODDARD 1993, p. 82 Tab. 2.

⁷⁶ Da cui il dato dello 0,218%. Per l'elenco dei ripostigli, v. GODDARD 1993, p. 79 nota 16, sebbene dei 25 citati ne risultino solamente 23.

⁷⁷ Sotto questo punto di vista non è stato possibile analizzare alcuni ripostigli dalla Romania a causa di pubblicazioni spesso troppo laconiche nelle informazioni. Similmente, non è stato preso in considerazione il ripostiglio di Noyer 1882: sebbene in AMANDRY 1981 sia stata registrata la presenza di un *brockage* RRC 291/1 sui 51 *denari* descritti, nella successiva pubblicazione di FRANÇOISE, BERDEAUX LE BRAZIDEC 2014 le monete vengono elencate in una tabella senza però dettagliate indicazioni al riguardo, rendendo impossibile la percezione del reale rapporto tra monete e *brockages*.

⁷⁸ CH 1, p. 48 n. 158 e pp. 57-60.

⁷⁹ NC 1927, pp. 287-288 (42 *denari* compresi tra il 210 e l'86 a.C.).

⁸⁰ Tale valore risente certamente della parziale dispersione di parte delle monete che componevano i vari ripostigli, come si riscontra ad esempio nei casi di San Basilio (s.d.), Alt Empordà (ca. 1928) e Tunşi (1968).

⁸¹ Ciò consentirebbe anche la possibile identificazione del contenitore in un'anforetta (v. *supra*, p. 30).

⁸² I contrassegni non erano altro che piccole incisioni realizzate su monete già coniate – diversificandosi così dalla pratica della sgorbiatura, che avveniva durante il processo produttivo all'interno della zecca –, talvolta riconducibili a simboli, numerali o lettere. Impiegati per testare la bontà della lega di nominali argentei, così da poter individuare eventuali esemplari suberati, i contrassegni si diversificano dalle contromarche per tecnica di realizzazione e scopi, così come si distinguono dai segni di zecca, incisi direttamente sul conio e quindi già previsti al momento della coniazione (per una analisi più approfondita sul fenomeno e per un quadro sugli studi precedenti si rimanda a ANGELI BUFALINI 2005, pp. 16-30; sui segni di zecca v. la recente analisi in WITSCHONKE 2012 con un quadro riassuntivo sugli studi precedenti). Anche nel caso delle contromarche si trattava di “segnare” tondelli già monetati, ma queste venivano impresse a caldo e per dare nuovo corso a una determinata moneta, il cui valore non era più corrispondente a quello del circolante in uso (v. GORINI, PEPE 2009, pp. 51-54, per un esempio di *denario* repubblicano contromarcato); quest'ultima rappresenta una pratica maggiormente attestata in età romana imperiale, come il caso delle monete contromarcate dell'imperatore Claudio (v. VON KAENAE 1984, pp. 99-104). Nel ripostiglio di Lunghezza (Roma, 1995) su un totale di 92 monete risultano essere 66 gli esemplari contrassegnati (il 71,74%), di cui 53 *denari* e 11 *quinari* di età repubblicana e 1 *denario* e 1 *quinario* di età imperiale (v. ANGELI BUFALINI 2005, pp. 19-21); sebbene non necessariamente incisi direttamente dal proprietario, la presenza di contrassegni poteva aver determinato la scelta di questi *denari* per la tesaurizzazione.

⁸³ Si veda il caso del ripostiglio di Lunghezza (Roma, 1995) che, sebbene si chiuda nell'età di Tiberio (14-37 d.C.), presenta una forte componente repubblicana e l'analisi della sua composizione ha permesso di riconoscere il gruzzolo di una *persona avvezza al maneggio del denaro e particolarmente attenta ad accantonare esemplari di buon intrinseco* (ANGELI BUFALINI 2005, pp. 33-34). Viceversa, altri ripostigli coevi non connessi a necessità di risparmio non mostrano, se non marginalmente, la presenza di contrassegni: è il caso del tesoretto di Cupi di Montiano (1961) (RENDINI *et al.* 2009) e di quello da Palestrina (1963) (CAMPANA 2020).

⁸⁴ In RANUCCI 2007, p. 126, viene indicata la presenza di contrassegni lineari su alcuni *denari* di II secolo dal ripostiglio di Foligno (nn. 30, 32-33). Nel gruzzolo di Rio Marina è presente un esemplare (cat. n. 15) che mostra un'analogia incisione davanti al volto raffigurato al dritto. Il cattivo stato di conservazione del *denario* rende però necessaria una certa cautela nell'interpretazione di tale l'incisione, forse più probabilmente riconducibile al successivo intervento di restauro (v. *supra*, p. 27 e nota 3) che a una caratteristica tipologia di contrassegno.

⁸⁵ CRAWFORD 1974, p. 563 nota 270. Non è stato possibile rintracciare un esemplare analogo a quello di Rio Marina tra i numerosi *denari* dai ripostigli presi in considerazione, sebbene non si possa escludere a priori la possibilità che nel volume di monete pubblicate vi siano esemplari suberati con la medesima leggenda, ma erroneamente letta.

⁸⁶ V. il ripostiglio di Palestrina (1963), composto da 65 *denari* con emissione più recente dell'80 a.C., la cui analisi ha permesso l'individuazione di legami di conio nonostante l'esigua composizione (CAMPANA 2020, pp. 23-24).

⁸⁷ V. *supra*, Tabella B. Esemplicativo l'esempio del ripostiglio di Palestrina (1963), per il quale v. CAMPANA 2020.

⁸⁸ Il riflesso del clima che si doveva respirare a Roma in quegli anni è evidente in Appiano (*BC*, I, 95, 442-444; I, 96, 445-448; I, 97, 450-451), che fornisce un quadro severo delle proscrizioni e del clima di terrore che ne scaturiva. La narrazione appianea del *Bella Civilia* risente dell'avversità che l'autore riservava al potere assoluto (*BC*, I, 98, 456), che vedeva nell'esercito e nella coercizione la fonte di sussistenza (GABBA 1956, pp. 93-97); un esercito che, nel I sec. a.C. sempre più permeato di clientelismo verso un singolo *patronus* (nella figura del comandante), *cessa di essere della repubblica per divenire, in pratica, privato* (GABBA 1951, pp. 183-188). Sulle figure di Mario e di Silla e sull'opera riformatrice di quest'ultimo, v. GABBA 1972. Similmente Plutarco (*Sull.*, 12, 12), ricordando le spoliazioni operate da Silla nei santuari greci per sostenere le spese della guerra contro Mitridate, afferma come *i generali di quel tempo, invece, che acquisivano il primato con la violenza e non per merito, e che avevano bisogno delle armi più che combattersi tra loro che per combattere i nemici, erano costretti a esercitare demagogicamente il comando e poi, con il denaro che spendevano per i piaceri dei loro soldati e potersene così comperare i servizi, non s'accorsero d'aver reso venale tutta la patria e d'essersi asserviti ai peggiori per comandare ai migliori*.

⁸⁹ APP., *BC*, I, 95, 445. A tal proposito esemplare è il caso di *Praeneste*, strappata dopo un lungo assedio al console C. *Marius Capito* (APP., *BC*, 94, 434-438; sull'argomento, v. CAMPANA 2020, pp. 5-8). I personaggi citati da Appiano erano esponenti del partito mariano: Cn. *Papirius Carbo* era il console eletto nell'82 a.C. assieme a C. *Marius Capito*, figlio adottivo del più famoso omonimo condottiero, console per sette volte (nel 107, dal 104 al 100 e nell'86 a.C.) e avversario di Silla, mentre C. *Norbanus* era stato console nell'83 a.C.

⁹⁰ La tesi appianea che vede nelle deduzioni di veterani sillani uno strumento di controllo del territorio è stata respinta da A. Thein, il quale riconosce negli appoderamenti voluti da Silla, ridimensionati rispetto alle cifre tramandate da Appiano (v. *supra*, nota 92), il risultato dell'impossibilità di effettuare un programma di assegnazioni terriere su larga scala (THEIN 2011).

⁹¹ Si veda GABBA 1951, in particolare pp. 232-237; HARRIS 1971, pp. 259-260; THEIN 2011; SPADAVECCHIA 2018, dove è presente un quadro aggiornato sullo stato degli studi. Le assegnazioni terriere di cui scrive Appiano non dovrebbero intendersi come destinate a ciascuno dei legionari che avevano militato con Silla, bensì come una misura straordinaria indirizzata solamente a coloro che avessero accumulato sufficiente servizio; i restanti, invece, sarebbero stati destinatari di una retribuzione in denaro (SPADAVECCHIA 2018, in particolare pp. 186-188). Sulla politica coloniale romana e sulla sua trasformazione, v. GABBA 1951, pp. 211-220. Sulla sopravvivenza delle colonie sillane, v. HARRIS 1971, pp. 267-289.

⁹² Diversi sono stati i tentativi di quantificare il numero di veterani in capo a Silla, beneficiari delle deduzioni al momento della sua vittoria sui Mariani, e di calcolare al ribasso le stime di Appiano: 100.000 gli uomini appoderati secondo KROMAYER 1914, pp. 159-160; 80.000 secondo la ricostruzione in BRUNT 1971, pp. 300-312; 70.000 per SCHNEIDER 1977, pp. 126-128; THEIN 2011, pp. 94-95 invece riconosce nei 30.000 soldati che componevano le 5 legioni al comando di Silla durante la spedizione mitridatica i destinatari delle distribuzioni terriere.

⁹³ Così già PAIS 1925, p. 352.

⁹⁴ Pratica diffusa sembra essere stata quella che portava i veterani a vendere più o meno frettolosamente i lotti di terreni loro assegnati (v. GABBA 1951, pp. 229-249).

⁹⁵ APP., BC, I, 89, 408, 412, 425-426. Diodoro Siculo (XXXVIII-XXXIX, 12) ricorda come il partito Mariano poté valersi dell'appoggio di veterani, tra cui probabilmente anche etruschi, che si presentarono alle armi contro Silla. Sul ruolo dell'Etruria negli anni dello scontro tra Silla e i Mariani, v. HARRIS 1971, pp. 251-259. Si veda anche il commento di E. Gabba al I libro del *Bella Civilia* di Appiano che riferisce della lotta tra Silla e i Mariani e del periodo di dittatura sillana (GABBA 1958, in particolare pp. 221-290).

⁹⁶ PAIS 1925, pp. 354-355; GABBA 1951, pp. 270-272; HARRIS 1971, pp. 261-267. Di diverso avviso F. Santangelo, che dubitativamente accoglie la menzione nelle fonti di *Clusium* e *Florentia* tra i centri con coloni sillani, riconoscendo piuttosto il riferimento a veterani di Augusto nel primo caso e una lettura poco critica dei dati a disposizione nel secondo; al contrario, *Suessula* rappresenterebbe uno dei centri interessa dalla deduzione di veterani (v. SANTANGELO 2007, pp. 148-157). Della presenza di soldati sillani nell'antica Fiesole viene fatta menzione da Appiano in un passo relativo alle vicende connesse alla congiura di Catilina il quale, allo scopo di arruolare un esercito di sostenitori per ottenere la ribalta nella scena politica attraverso l'uso delle armi, *mandava per tutta l'Italia messi a quelli tra i seguaci di Silla che avevano dissipato le ricchezze ricavate con la violenza di quel tempo e che aspiravano a compiere azioni dello stesso tipo: Gaio Manlio a Fiesole, in Etruria, altri nel Piceno e in Puglia [...]* (APP., BC, II, 2, 7). Similmente Cicerone, che ricorda la presenza a Fiesole di coloni sillani in armi con Catilina (CIC., *Catil.*, III, 6, 14). Sull'argomento v. HARRIS 1971, pp. 267-271 e 289-294; SANTANGELO 2007, pp. 183-188.

⁹⁷ CAMBI *et al.* 2018, pp. 170-173. Si tratta generalmente di emissioni riconducibili alla riduzione sestantale. Tra il materiale è stato riconosciuto anche un possibile ripostiglio di *assi* anonimi datati tra la fine del III e la metà del II sec. a.C.

⁹⁸ Tra questi vi sono i pochi bronzi rinvenuti nell'area del santuario e della grotta di Scoglietto presso Grosseto (DE BENETTI 2007; DE BENETTI, SEBASTIANI 2014), negli scavi di Spolverino (DE BENETTI 2010) e in quelli di Poggiarello Renzetti (DE BENETTI 2013, pp. 5 ss.) e della tomba del Tasso di Civitella Paganico (informazioni disponibili online a cura di M. A. TURCHETTI, M. DE BENETTI, *Romanizzazione e moneta: la Tomba del Tasso di Civitella Paganico*).

⁹⁹ Di cui sono esempio i ritrovamenti da Roselle (DE BENETTI 2013, pp. 50-52 e pp. 88 ss.; IDEM 2014).

¹⁰⁰ LENZI 1915, pp. 181-195; *RRCH* 123.

¹⁰¹ LENZI 1915, pp. 181-195; *RRCH* 140.

¹⁰² V. rispettivamente MANTOVANI 1892, pp. 49-50 e ZECCHINI 1978, p. 206.

¹⁰³ BIONDI *et al.* 2012.

¹⁰⁴ Si veda ancora una volta il caso di Roselle (DE BENETTI 2013, p. 51 e, per il catalogo, pp. 100 ss.).

¹⁰⁵ V. *supra*, nota 35 per la tesaurizzazione indotta dagli eventi del *Bellum sociale*. Similmente, la formazione del ripostiglio di Catabbio 1911 è stata messa in relazione con il periodo di terrore instaurato da Silla (BIONDI *et al.* 2012, p. 141), a cui probabilmente è da collegare anche il tesoretto di Cupi di Montiano 1961 (CATALLI 2013). Non legato a uno specifico episodio bellico ma al fenomeno della romanizzazione dell'Italia settentrionale è invece il ripostiglio di Osoppo 1843 (CRISAFULLI 2018, p. 319). In generale sull'argomento, v. CRAWFORD 1969 e gli esempi ad ampio raggio in DE CALLATAÏ 2017, che pone l'attenzione sulle problematiche, ovvero momenti di instabilità e ragioni domestiche, connesse all'interpretazione di un ripostiglio - per il periodo romano repubblicano stimate rispettivamente al 70% ca. e al 30% ca.

¹⁰⁶ Si vedano i casi della Sardegna (POLOSA 2006, pp. 11 ss.), dell'area iberica (CAMPO 1982; CHAVES TRISTAN 1996; CENTENO 1987), di quella romena (MOISIL, DEPEYROT 2003; CHIȚESCU 1981, pp. 9-25) e di quella croata (BILIĆ 2012, pp. 367 ss.).

¹⁰⁷ Per Frascarolo (1828), v. POGGI 2004, p. 90; per Policoro (1968), v. SICILIANO 1974-1975, p. 153; San Basilio s.d., v. GORINI, PEPE 2009, pp. 60-64; per Cosa (1966), v. BUTTREY 1980, pp. 87-88. Altro tesoretto coevo occultato in momenti di emergenza è quello di *Forum Sempronii* 1908 (GORINI 2012, pp. 144-145).

CATALOGO

NOTE ALLE SCHEDE

Per maggiore comodità di sintesi, le leggende delle monete, in latino, sono state trascritte per esteso, sciogliendo anche le lettere e i numerali in legamento e i monogrammi; per una realistica lettura dei nessi, dei monogrammi e dei segni di interpunzione delle leggende si rimanda alle immagini delle monete presenti in ciascuna scheda.

Nelle note viene riportata l'indicazione della posizione dei conii.

Il catalogo segue l'ordine cronologico proposto dal *Roman Republican Coinage (RRC)* di M. H. Crawford.

Roma, Repubblica
Emissione con simbolo (“cane”)

Roma



1. Denario, 206-195 a.C.

Argento g 3,07 mm 19,20 inv. 23154

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, [X]

R/

Dioscuri al galoppo a d.; sotto, cane; in esergo, ROMA

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 122/2

NOTE: Posizione dei conii, 300°.

Roma, Repubblica

AVTR

Roma



2. Denario, 189-180 a.C.

Argento g 3,58 mm 19,06 inv. 23157

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, X

R/

Dioscuri al galoppo a d.; sotto, AVTR e [RO]MA

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 146/1

NOTE: Posizione dei conii, 60°. Al R/, AVTR in nesso.

Roma, Repubblica
Emissione con simbolo (“crescente lunare”)

Roma



3. Denario, 143 a.C.

Argento g 2,18 mm 17,71 inv. 23153

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, [X]

R/

Diana in biga trainata da cervi a d. con redini nella mano s. e torcia nella d.; sotto, crescente lunare; in esergo, ROMA

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 222/1

NOTE: Posizione dei conii, 250°.

Roma, Repubblica

A. Spurius

Roma



4. Denario, 139 a.C.

Argento g 3,62 mm 18,68 inv. 23185

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, X

R/

Luna in biga a d. con redini nella mano s. e frusta nella d.; sotto, A • SPVR[]; in esergo, ROMA

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 230/1

NOTE: Posizione dei conii, 20°. Al R/, VR in nesso.

Roma, Repubblica

Q. Marcius Philippus

Roma



5. Denario, 129 a.C.

Argento g 3,23 mm 18,80 inv. 23177

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, X

R/

Cavaliere elmato al galoppo a d. con redini nella mano s. e lancia nella d.; dietro, elmo con corna di ariete; sotto, Q • PILIPVS; in esergo, ROMA

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 259/1

NOTE: Posizione dei conii, 90°.

Roma, Repubblica

L. Licinius Crassus, Cn. Domitius Ahenobarbus, L. Cosconius e associati

Narbona



6. *Denario serrato*, 118 a.C.

Argento g 3,91 mm 18,35 inv. 23162

D/ L • COS-C-[O • M • F]

Testa elmata di Roma a d.; dietro, [X]

R/

Guerriero nudo in biga a s. con scudo, *carnyx* e redini nella mano s. e lancia nella d.; in esergo,
L • LIC • CN • DOM

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 282/2

NOTE: Posizione dei conii, 40°.

Roma, Repubblica
M. Sergius Silus quaestor

Roma



7. Denario, 116 o 115 a.C.

Argento g 3,03 mm 17,28 inv. 23183

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, [ROMA]; davanti, EX • S • C

R/

Cavaliere al galoppo a s. con spada e testa di nemico mozzata; sotto, Q / [M •] SERGI; in esergo, [SILVS]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 286/1

NOTE: Posizione dei conii, 270°.

Roma, Repubblica

Mn. Aemilius Lepidus

Roma



8. *Denario*, 114 o 113 a.C.

Argento g 3,45 mm 20,18 inv. 23155

D/

Busto femminile (Roma?) diademato e drappeggiato a d.; dietro, X; davanti, [R]OMA

R/ MN AE-M-ILIO

Statua equestre sopra acquedotto (?) a tre fornici, entro cui L-E-P

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 291/1

NOTE: Posizione dei conii, 110°. Al R/, MN in nesso.

Roma, Repubblica

Ap. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinius

Roma



9. Denario, 111 o 110 a.C.

Argento g 3,95 mm 17,32 inv. 23175

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, simbolo quadrangolare

R/

La Vittoria in triga a d. tiene le redini con entrambe le mani; in esergo, T • MAL AP • CL • Q [• VR]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 299/1b

NOTE: Posizione dei conii, 360°. Al R/, MAL in nesso.

Roma, Repubblica

Ap. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinius

Roma



10. *Denario*, 111 o 110 a.C.

Argento g 3,89 mm 17,30 inv. 23173

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, simbolo quadrangolare

R/

La Vittoria in triga a d. tiene le redini con entrambe le mani; in esergo, T • MAL AP • CL • Q • [VR]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 299/1b

NOTE: Posizione dei conii, 150°. Al R/, MAL in nesso.

Roma, Repubblica

Ap. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinius

Roma



11. *Denario*, 111 o 110 a.C.

Argento g 3,83 mm 18,26 inv. 23174

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, simbolo quadrangolare

R/

La Vittoria in triga a d. tiene le redini con entrambe le mani; in esergo, T • MAL AP • CL • Q • VR

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 299/1b

NOTE: Posizione dei conii, 270°. Al R/, MAL e VR in nesso.

Roma, Repubblica
Ap. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinius

Roma



12. Denario, 111 o 110 a.C.

Argento g 3,73 mm 17,61 inv. 23196

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, simbolo quadrangolare

R/

Stesso tipo del D/ in incuso

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 299/1a (al R/, AP CL T MAL Q VR) o 1b (al R/, T MAL AP CL Q VR)

NOTE: Posizione dei conii, 360°.

Roma, Repubblica

Ap. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinius

Roma



13. *Denario*, 111 o 110 a.C.

Argento g 3,97 mm 17,17 inv. 23195

D/

Testa elmata di Roma a d.

R/

Stesso tipo del D/ in incuso

BIBLIOGRAFIA: cfr. *RRC* 299/1a (al R/, AP CL T MAL Q VR) o 1b (al R/, T MAL AP CL Q VR)

NOTE: Posizione dei conii, 360°.

Roma, Repubblica

C. Claudius Pulcher

Roma



14. *Denario*, 110 o 109 a.C.

Argento g 3,57 mm 18,35 inv. 23159

D/

Testa elmata di Roma a d.

R/

La Vittoria in biga a d. tiene le redini con entrambe le mani; in esergo, C • PVLCHER

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 300/1

NOTE: Posizione dei conii, 180°.

Roma, Repubblica

L. Flaminius Chilo

Roma



15. *Denario*, 109 o 108 a.C.

Argento g 3,33 mm 18,61 inv. 23166

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, ROM[A]; davanti, [X]

R/

La Vittoria in biga a d. con redini nella mano s. e corona nella d.; sotto, L • FLAMIN[I]; in esergo, [CILO]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 302/1

NOTE: Posizione dei conii, 40°.

Roma, Repubblica

M. Herennius

Roma



16. Denario, 108 o 107 a.C.

Argento g 3,84 mm 18,40 inv. 23168

D/

Testa diadematata della *Pietas* a d.; dietro, PIETAS

R/

Uno dei *fratres Catanenses* in corsa a d. con il padre sulle spalle; nel campo, a s., M • HERENNI; a d., lettera di controllo • I

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 308/1b

NOTE: Posizione dei conii, 360°. Al D/, TA in nesso; al R/, HE in nesso.

Roma, Repubblica
L. Appuleius Saturninus

Roma



17. Denario, 104 a.C.

Argento g 3,89 mm 20,15 inv. 23156

D/

Testa elmata di Roma a s.

R/

Saturno in quadriga a d. con redini nella mano s. e *harpa* nella d.; sopra, lettera di controllo • O; in esergo, L • SATVRN

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 317/3a

NOTE: Posizione dei conii, 180°.

Roma, Repubblica

L. Iulius L.f. Caesar

Roma (?)



18. *Denario* (suberato), 103 a.C.

Argento g 3,44 mm 18,54 inv. 23169

D/

Testa elmata di Marte a s.; dietro, CÆSAR; sopra, lettera di controllo C

R/

Venere in biga trainata da Cupidi a s. con scettro nella mano d. e redini nella s.; sopra, lettera di controllo G; sotto, lira; in esergo, L • IVLI • C (*sic*) • F

BIBLIOGRAFIA: cfr. *RRC* 320/1

NOTE: Posizione dei conii, 40°. Per questo esemplare v. *supra* il testo introduttivo, p. 65.

Roma, Repubblica

P. Servilius M.f. Rullus

Roma



19. *Denario*, 100 a.C.

Argento g 3,49 mm 19,04 inv. 23184

D/

Busto di Minerva elmato e con egida a s.; dietro, RVLLI

R/

La Vittoria in biga a d. con ramo di palma nella mano s. e redini nella d.; sotto, P; in esergo, [P] •
SERVILI M • F

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 328/1

NOTE: Posizione dei conii, 220°.

Roma, Repubblica

D. Iunius L.f. Silanus

Roma



20. *Denario*, 91 a.C.

Argento g 3,47 mm 19,30 inv. 23171

D/

Testa di Sileno a d., entro *torques*; dietro, lettera di controllo A; sotto, ROMA

R/

La Vittoria in biga a d. con ramo di palma e redini nella mano s. e frusta nella d.; sotto, *cornyx*; in esergo, D • SILANVS [• L • F]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 337/1b

NOTE: Posizione dei conii, 120°.

Roma, Repubblica
L. Calpurnius Piso L.f. Frugi

Roma



21. *Denario*, 90 a.C.

Argento g 3,73 mm 18,94 inv. 23158

D/

Testa laureata di Apollo a d.; dietro, X davanti, lettera di controllo P

R/

Cavaliere a galoppo a s. con ramo di palma e frusta; sopra, lettera di controllo H su •; sotto, L PISO FRVGI

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 340/1

NOTE: Posizione dei conii, 90°.

Roma, Repubblica

Q. Titius

Roma



22. Denario, 90 a.C.

Argento g 3,98 mm 17,76 inv. 23186

D/

Testa di Libero a d. con corona di edera

R/

Pegaso a d.; sotto, entro cornice lineare, Q • TITI

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 341/2

NOTE: Posizione dei conii, 260°.

Roma, Repubblica

C. Vibius C.f. Pansa

Roma



23. Denario, 90 a.C.

Argento g 3,94 mm 19,39 inv. 23191

D/

Testa laureata di Apollo a d.; dietro, PANSA; davanti, lettere di controllo S: S:

R/

Minerva in quadriga a d. con lancia e redini nella mano s. e trofeo nella d.; in esergo, C • VIBIVS
• C • F

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 342/5b

NOTE: Posizione dei conii, 270°. Per le lettere di controllo al D/, cfr. *BMCR* I, 2295.

Roma, Repubblica

C. Vibius C.f. Pansa

Roma



24. Denario, 90 a.C.

Argento g 3,77 mm 18,90 inv. 23190

D/

Testa laureata di Apollo a d.; dietro, PANSA; davanti, simbolo di controllo (prua di nave)

R/

Minerva in quadriga a d. con lancia e redini nella mano s. e trofeo nella d.; in esergo, [C] • VIBIVS • C • F

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 342/5b

NOTE: Posizione dei conii, 110°. La moneta si presenta probabilmente sgorbiata (v. *supra* il testo introduttivo, p. 62).

Roma, Repubblica

C. Vibius C.f. Pansa

Roma



25. *Denario*, 90 a.C.

Argento g 3,55 mm 18,56 inv. 23192

D/

Testa laureata di Apollo a d.; dietro, [PANSA]; davanti, simbolo di controllo illeggibile

R/

Minerva in quadriga a d. con lancia e redini nella mano s. e trofeo nella d.; in esergo, C • VIBIV[S]
• C • F]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 342/5b

NOTE: Posizione dei conii, 180°.

Roma, Repubblica

C. Vibius C.f. Pansa

Roma



26. *Denario*, 90 a.C.

Argento g 3,51 mm 17,95 inv. 23193

D/

Testa laureata di Apollo a d.; dietro, [PANSA]; davanti, simbolo di controllo illeggibile

R/

Minerva in quadriga a d. con lancia e redini nella mano s. e trofeo nella d.; in esergo, C • VIBI[VS] • C • F]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 342/5b

NOTE: Posizione dei conii, 360°.

Roma, Repubblica

M. Porcius Cato

Roma



27. *Denario*, 89 a.C.

Argento g 3,76 mm 18,84 inv. 23178

D/

Busto femminile drappeggiato a d. con scettro sulla spalla; dietro, RO[MA]; sotto, M • CA[TO]

R/

La Vittoria seduta a d. con ramo di palma e patera; sotto, ST; in esergo, VICTRIX

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 343/1c

NOTE: Posizione dei conii, 280°. Al R/, TR in nesso e probabili tracce di lettere nel campo a d.: esemplare ribattuto?

Roma, Repubblica

L. Titurius L.f. Sabinus

Roma



28. Denario, 89 a.C.

Argento g 4,05 mm 17,65 inv. 23187

D/

Testa del re sabino Tazio a d.; dietro, SABIN; davanti, [A • PV] e ramo di palma

R/

Scena raffigurante il ratto delle Sabine; in esergo, [L • TITVRI]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 344/1c

NOTE: Posizione dei conii, 90°.

Roma, Repubblica

L. Titurius L.f. Sabinus

Roma



29. Denario, 89 a.C.

Argento g 3,66 mm 18,23 inv. 23188

D/
Testa del re sabino Tazio a d.; dietro, SABIN

R/
La Vittoria in biga a d. con redini nella mano s. e corona nella d.; sotto, L • TITVRI; in esergo, lettere di controllo VVV

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 344/3

NOTE: Posizione dei conii, 180°.

Roma, Repubblica
Cn. Cornelius Lentulus Clodianus

Roma



30. *Denario*, 88 a.C.

Argento g 3,76 mm 17,79 inv. 23160

D/

Busto elmato di Marte di spalle, la testa volta a d., con lancia sulla spalla s. e spada sulla d.

R/

La Vittoria in biga a d. con redini nella mano s. e corona nella d.; in esergo, CN • LENTV[L]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 345/1

NOTE: Posizione dei conii, 180°.

Roma, Repubblica
Cn. Cornelius Lentulus Clodianus

Roma



31. *Denario*, 88 a.C.

Argento g 3,75 mm 18,58 inv. 23161

D/

Busto elmato di Marte di spalle, la testa volta a d., con lancia sulla spalla s. e spada sulla d.

R/

La Vittoria in biga a d. con redini nella mano s. e corona nella d.; in esergo, CN • LENT[VL]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 345/1

NOTE: Posizione dei conii, 160°.

Roma, Repubblica

L. Rubrius Dossenus

Roma



32. Denario, 87 a.C.

Argento g 3,98 mm 17,71 inv. 23181

D/

Busto di Giunone diademato e velato a d. con scettro sulla spalla; dietro, [D]OS

R/

Quadriga trionfale a d., accompagnata dalla Vittoria in volo con corona e ramo di palma; in esergo, L • RVBRI

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 348/2

NOTE: Posizione dei conii, 60°.

Roma, Repubblica

L. Iulius Bursio

Roma



33. Denario, 85 a.C.

Argento g 2,54 mm 20,69 inv. 23170

D/

Testa maschile a d., con gli attributi di Apollo, Mercurio e Nettuno; dietro, simbolo di controllo indefinibile

R/

La Vittoria in quadriga a d. con redini nella mano s. e corona nella d.; in esergo, [L • I]VLI • BVRSI[O]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 352/1a (al R/, no segno di controllo) o 1c (al R/, segno di controllo)

NOTE: Posizione dei conii, 180°. Per l'elenco dei possibili simboli di controllo al D/, v. De Ruyter 1996. Esemplare spezzato: v. *supra* il testo introduttivo, pp. 35-36.

Roma, Repubblica

Mn. Fonteius C.f.

Roma



34. Denario, 85 a.C.

Argento g 3,62 mm 20,51 inv. 23167

D/ MN FONTEI C • F

Testa laureata di Apollo a d.; sotto, fulmine

R/

Entro corona di alloro, Cupido su caprone a d.; ai lati, pilei sormontati da stelle; in esergo, tirso

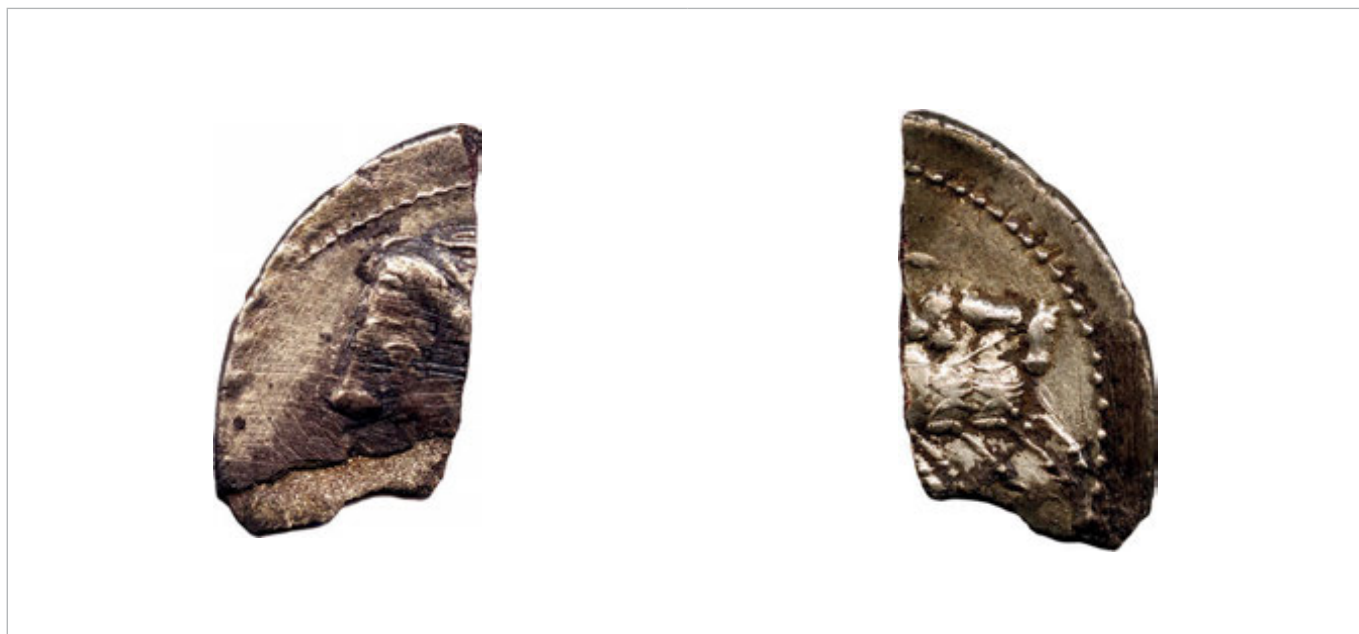
BIBLIOGRAFIA: *RRC* 353/1d

NOTE: Posizione dei conii, 160°. Al D/, MN e NT in nesso.

Roma, Repubblica

C. Licinius L.f. Macer

Roma



35. Denario, 84 a.C.

Argento g 0,93 mm 17,80 inv. 23172

D/

Busto di Apollo di spalle, la testa volta a s., con fulmine nella mano d.

R/

Minerva in quadriga a d. con scudo e redini nella mano s. e lancia nella d.; in esergo, [C • LICINIVS • L • F / MACER]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 354/1

NOTE: Posizione dei conii, 360°. Esemplare spezzato: v. *supra* il testo introduttivo, pp. 35-36.

Roma, Repubblica

P. Crepusius

Roma



36. Denario, 82 a.C.

Argento g 3,62 mm 17,76 inv. 23163

D/

Testa laureata (Apollo?) a d.; dietro, scettro e lettera di controllo H; davanti, simbolo di controllo (piuma o *flabellum*)

R/

Cavaliere al galoppo a d. con lancia; dietro, numerale di controllo VI; in esergo, P • CREP[VSI]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 361/1c

NOTE: Posizione dei conii, 330°. Esemplare proveniente probabilmente dallo stesso conio di R/ di quello di Londra (*BMCR* I, 2674 = BM 1901,0407.280) ma con diverso D/. Il simbolo al D/, identificato come *flabellum* nel *BMCR*, è stato interpretato da C. A. Hersh come una piuma (Hersh 1952, p. 57 nota 4). Per la combinazione di simbolo e numerale di controllo v. Hersh 1952, p. 58 (simbolo “feather”, ma lettera H).

Roma, Repubblica

P. Crepusius

Roma



37. *Denario*, 82 a.C.

Argento g 3,82 mm 17,58 inv. 23164

D/

Testa laureata (Apollo?) a d.; dietro, scettro e lettera di controllo V; davanti, simbolo di controllo (crescente)

R/

Cavaliere al galoppo a d. con lancia; dietro, numerale di controllo CCCXXXIIIIII; in esergo, P • CREPV[S]•[I]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 361/1c

NOTE: Posizione dei conii, 30°. Esemplare proveniente probabilmente dallo stesso conio di D/ di quello di Londra (BM 2002,0102.2960) ma con diverso R/. Per la combinazione di lettera e simbolo di controllo v. Hersh 1952, p. 61 (simbolo "crescent", ma numerale 336).

Roma, Repubblica

P. Crepusius

Roma



38. Denario, 82 a.C.

Argento g 3,79 mm 17,90 inv. 23165

D/

Testa laureata (Apollo?) a d.; dietro, scettro e lettera di controllo [L?]; davanti, simbolo di controllo (crescente)

R/

Cavaliere al galoppo a d. con lancia; dietro, numerale di controllo CC[.XII]; in esergo, P • CREPVSI

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 361/1c

NOTE: Posizione dei conii, 250°. Il lieve slittamento di conio al D/ e al R/ non permette di individuare con sicurezza la lettera e il numerale di controllo, per le cui possibili combinazioni cfr. Hersh 1952, p. 61 (simbolo "crescent").

Roma, Repubblica

L. Marcius Censorinus

Roma



39. *Denario*, 82 a.C.

Argento g 4,06 mm 17,88 inv. 23179

D/

Testa laureata di Apollo a d.

R/

Marsia, con otre di vino sulla spalla s. e mano d. alzata, stante a s. presso una colonna sormontata da statuetta femminile; nel campo, a s., L • CENSOR

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 363/1d

NOTE: Posizione dei conii, 330°.

Roma, Repubblica
L. Cornelius Sulla imperator, L. Manlius Torquatus proquaestor
Zecca al seguito di Silla



40. Denario, 82 a.C.

Argento g 3,83 mm 16,27 inv. 23176

D/ L • MANLI [PR]OQ

Testa elmata di Roma a d.

R/

Triumphator in quadriga a d. con redini nella mano s. e caduceo nella d., incoronato da Vittoria in volo a s.; in esergo, [L • S]VLLA [IMP]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 367/5

NOTE: Posizione dei conii, 180°.

Roma, Repubblica

M. Volteius M.f.

Roma



41. *Denario*, 78 a.C.

Argento g 3,60 mm 17,18 inv. 23194

D/

Testa di Libero a d. con corona di edera

R/

Cerere in biga trainata da serpenti a d., sorregge due torce; dietro, *plectrum*; in esergo, M • VOLTEI • M • [F]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 385/3

NOTE: Posizione dei conii, 180°. Esemplare proveniente dallo stesso conio di R/ di quello di Londra (*BMCR* I, 3169 = BM 1902,0503.171); lo stato di conservazione del D/, invece, impedisce qualsiasi confronto.

Roma, Repubblica

L. Rutilius Flaccus

Roma



42. Denario, 77 a.C.

Argento g 3,91 mm 18,95 inv. 23182

D/

Testa elmata di Roma a d.; dietro, FLAC

R/

La Vittoria in biga a d. con corona nella mano d. e redini nella s.; in esergo, L • RVTIL[I]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 387/1

NOTE: Posizione dei conii, 200°.

Roma, Repubblica

C. Postumius Al (o Ta)

Roma



43. Denario, 74 a.C.

Argento g 2,69 mm 18,29 inv. 23180

D/

Busto drappeggiato di Diana a d. con arco e faretra sulla spalla

R/

Cane in corsa a d.; sotto, lancia; in esergo, [C • POSTVMI] [.]

BIBLIOGRAFIA: *RRC* 394/1a (al R/, AT in esergo) o 1b (al R/, AT non presente in esergo)

NOTE: Posizione dei conii, 110°.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AFFINITO, DE CECCO, DRINGOLI 2000

M. AFFINITO, M. DE CECCO, A. DRINGOLI, *Le privatizzazioni nell'industria manifatturiera italiana*, Roma 2000.

AMANDRY 1981

M. AMANDRY, *Le trésor de deniers républicains du Noyer*, in *Trésors Monétaires* 3 (1981), pp. 9-14.

AMANTE SÁNCHEZ, LECHUGA GALINDO 1982

M. AMANTE SÁNCHEZ, M. LECHUGA GALINDO, *Un nuevo hallazgo de denarios romano-republicanos en la provincia de Murcia*, in *Numisma* 177-179 (julio-diciembre 1982), pp. 9-20.

ANGELI BUFALINI 2005

G. ANGELI BUFALINI, *Il ripostiglio della tenuta di Lungbezzina (Roma), 1995. Una tesaurizzazione di età tiberiana*, in *Bollettino di Numismatica* 44-45 (gennaio-dicembre 2005), pp. 3-62.

ANGELI BUFALINI 2017

G. ANGELI BUFALINI, "Monstrum", *il fascino del brutto. Gli "scarti di zecca" nella collezione del Re*, in S. BALBI DE CARO (a cura di), *La lira siamo noi. Fra errori, varianti e curiosità, alla scoperta di un mondo sconosciuto*, Roma 2017, pp. 30-63.

ARSLAN 2004

E. A. ARSLAN, *Monete celtiche dagli scavi di Casalecchio di Reno (BO)*, in E. ERCOLANI COCCHI, A. L. MORELLI, D. NERI (a cura di), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romana*, Firenze 2004, pp. 67-70 (Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna 10).

AXERIO 1868

G. AXERIO, *Le miniere del ferro dell'isola d'Elba*, in *Statistica del Regno d'Italia. Industria mineraria - Relazioni degl'ingegneri del Real Corpo delle miniere*, Firenze 1868, pp. 429-453.

BABELON 1885-1886

E. BABELON, *Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine vulgairement appelés monnaies consulaires*, I-II, Paris 1885-1886.

BACKENDORF 1998

D. BACKENDORF, *Römische Münzschatze des zweiten und ersten Jahrhunderts v. Chr. Vom italienischen Festland*, Berlin 1998 (Studien zu Fundmünzen der Antike 13).

BAHRFELDT 1901

M. BAHRFELDT, *Deux dépôts de deniers consulaires romains. I. Le dépôt d'Ossero*, in *Revue Belge de Numismatique* 57 (1901), pp. 5-17.

BALDINI 2012

E. BALDINI, *I minerali*, in M. FIRMATI (a cura di), *Guida del Museo archeologico del Distretto minerario - Collezione dei minerali elbani della Gente di Rio*, Firenze 2012, pp. 5-20.

BENAGES, VILLARONGA 1988

J. BENAGES, L. VILLARONGA, *Troballa d'Oristà (Osona, Barcelona)*, in *Acta numismàtica* 17-18 (1988), pp. 41-57.

BERGAMINI 1999

M. BERGAMINI, *Un tesoretto di monete di età romana repubblicana da Armenzano di Assisi*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* XCX (1999), pp. 57-77.

BERTI 1962

L. BERTI, *Tramonto sull'Elba*, Milano 1962.

BETTI CARBONCINI 2002

A. BETTI CARBONCINI, *Ferrovie e industrie in Toscana: linee secondarie e industriali in Maremma e nell'isola d'Elba*, Cortona 2002.

BILIĆ 2012

T. BILIĆ, *Coin circulation 3rd century BC - AD 193*, in B. MIGOTTI (ed.), *The archaeology of Roman Southern Pannonia. The state of research and selected problems in the Croatian part of the Roman province of Pannonia*, Oxford 2012 (BAR International Series 2393).

BIONDI *et al.* 2012

A. BIONDI, M. DE BENETTI, P. NANNINI, M. A. TURCHETTI, *Rinvenimenti numismatici nell'alta valle del Fiora tra Sovana e Semproniano (GR)*, in *Notiziario della Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana* 8/2012 (2012), pp. 139-145.

BMCR

H. A. GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum*, I-III, London 1910.

BOCCARDI 2019

S. BOCCARDI, *Roma, Museo Nazionale Romano. Ripostigli. Il ripostiglio "dalla Siria" (1923)* (Bollettino di Numismatica. Materiali 47, novembre 2016), Roma 2019.

BOCCI PACINI 1969-1970

P. BOCCI PACINI, *Tesoretto di denari repubblicana da Arezzo*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 16-17 (1969-1970), pp. 205-225.

BRUNT 1971

A. BRUNT, *Italian Manpower*, Oxford 1971.

BUTCHER, PONTING 2005

K. BUTCHER, M. PONTING, *The Roman denarius under the Julio-Claudian emperors: mints, metallurgy and technology*, in *Oxford Journal of Archaeology* 24 (2005), pp. 163-197.

BUTCHER, PONTING 2011

K. BUTCHER, M. PONTING, *The denarius in the first century*, in N. HOLMES (ed.), *Proceedings of the XIVth International numismatic congress* (Glasgow, 31st august – 4th september 2009), Glasgow 2011, pp. 557-575.

BUTCHER, PONTING 2012

K. BUTCHER, M. PONTING, *The beginning of the end? The denarius in the second century*, in *The Numismatic Chronicle* 172 (2012), pp. 63-83.

BUTCHER, PONTING 2014

K. BUTCHER, M. PONTING, *The metallurgy of Roman silver coinage: from the reform of Nero to the reform of Trajan*, Cambridge 2014.

BUTCHER, PONTING 2015

K. BUTCHER, M. PONTING, *The reforms of Trajan and the end of the pre-neronian denarius*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 61 (2015), pp. 21-42.

BUTTREY 1980

T. V. BUTTREY, *Cosa: the coins*, Roma 1980 (Memoirs of the American Academy in Rome XXXIV).

BUTTREY 2001

T. V. BUTTREY, *The coins from Cosa*, in N. W. GOLDMAN (ed.), *New light from ancient Cosa. Classical Mediterranean studies in honor of Cleo Rickman Fitch*, New York 2001, pp. 117-121.

CACCAMO CALTABIANO 1990

M. CACCAMO CALTABIANO, *Le prime emissioni dell'oro "marziale" romano: il tesoretto di Agrigento 1987*, in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Messina* 5 (1990), pp. 49-65.

CACCAMO CALTABIANO 1993

M. CACCAMO CALTABIANO, *Morgantina e l'introduzione del sistema romano denariale*, in *La moneta a Morgantina. Dal tetradrammo al denario*. Atti della giornata di studi (Aidone, 13 giugno 1992), Catania 1993, pp. 55-71.

CAMBI 2004

F. CAMBI, *Populonia e l'isola d'Elba. Territorio e viabilità delle fortezze d'altura*, in MASCIONE, GUALANDI 2004, pp. 291-307.

CAMBI 2018

F. CAMBI, *Ruri rurant. L'Isola d'Elba da paesaggio del ferro a paesaggio agrario nella tarda età repubblicana*, in G. L. GRASSIGLI, B. SCIARAMENTI (a cura di), *Ruri. Abitare la campagna nell'Italia antica*. Atti del Convegno Internazionale (Todi, 26-27 novembre 2016), Perugia 2019 (OTIVM 4) (consultabile all'indirizzo <http://www.otium.unipg.it/otium/issue/view/4>).

CAMBI *et al.* 2018

F. CAMBI, L. PAGLIANTINI, E. VANNI, C. LONGO, R. MANCA, C. MILANESI, F. PARATICO, S. SCAPOLARO, A. GRAZIANO, A. CORRETTI, *Isola d'Elba. Archeologia e storia nella rada di Portoferraio: la villa repubblicana di San Giovanni*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa*, Pisa 2008, pp. 147-183 (Supplemento agli Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia, serie 5, vol. 10/2, 2018).

CAMPANA 2020

A. CAMPANA, *Roma, Museo Nazionale Romano. Ripostigli. Il ripostiglio di Palestrina (1963)* (Bollettino di Numismatica. Materiali 54, giugno 2017), Roma 2020.

CAMPO 1982

M. CAMPO, *Circulación monetaria y tesoros hispánicos de época preimperial*, in *Numisma* 174-176 (enero-junio 1982), pp. 51-70.

CAMPO *et al.* 2016

M. CAMPO, P. CASTANYER, M. SANTOS, J. TREMOLEDA, *Tesoro de denarios romanos hallado en la Ínsula 30 de Empúries (74-73 a.C.)*, in *Numisma* 260 (2016), pp. 7-37.

CAMPOREALE 1985

G. CAMPOREALE (a cura di), *L'Etruria mineraria*. Catalogo della mostra (Portoferraio, Massa Marittima e Populonia, 25 maggio - 20 ottobre 1985), Milano 1985.

CARDARELLI 1934

R. CARDARELLI, *Comunanza etnica degli elbani e dei corsi: contributo allo studio delle origini del popolo corso*, in *Archivio storico di Corsica* 4 (1934), Livorno 1934.

CARDINALI 1992

C. CARDINALI, *Foglio 126. Isola d'Elba*, in M. TORELLI (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma 1992, pp. 407-415.

CASABURO 1997

S. CASABURO, *Elba romana: la villa delle Grotte*, Torino 1997.

CATALI 1991

F. CATALI, *Un ripostiglio monetale da Bevagna*, in R. MARTINI, N. VISMARA, E. A. ARSLAN (a cura di), *Ermanno A. Arslan studia dicata*, Roma 1991, pp. 311-337 (Glaux. Collana di studi e ricerche di numismatica 7).

CATALI 2013

F. CATALI, *Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Il Monetiere. Il Ripostiglio di Cupi di Montiano*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato* 1 (2013), pp. 154-171.

CAVEDONI 1829

C. CAVEDONI, *Saggio di osservazioni sulle medaglie di famiglie romane ritrovate in tre antichi ripostigli dell'agro modenese negli anni 1812, 1815 e 1828*, in *Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura* XV (1829), pp. 35-110, 337-456.

CAVEDONI 1854

C. CAVEDONI, *Ragguaglio storico archeologico de' precipui ripostigli antichi di medaglie consolari e di famiglie romane d'argento pel riscontro dei quali viensi a definire o limitare l'età d'altronde incerta di molte di quelle e che può servire anche di repertorio delle medaglie medesime*, Modena 1854.

CEGLIA 1984

V. CEGLIA, *Il tesoretto di monete repubblicane di Tufara*, in *Conoscenze* 1 (1984), pp. 59-83.

CENTENO 1976-1977

R. M. S. CENTENO, *O tesouro monetário do Castro de Romariz (Portugal)*, in *Sautula* 2 (1976-1977), pp. 209-219.

CENTENO 1987

R. M. S. CENTENO, *Circulação montária no noroeste de Hispânia até 192*, Porto 1987.

CENTENO 1999

R. M. S. CENTENO, *Notas sobre o início da circulação da moeda no noroeste peninsular: os denários do tesouro de Montedor (Portugal)*, in R. M. S. CENTENO, M. P. GARCÍA-BELLIDO, G. MORA (editado por), *Rutas, ciudades y moneda en Hispania*. Actas del II Encuentro Peninsular de Numismática Antigua (Porto, marzo 1997), Madrid 1999, pp. 135-138 (Anejos de Archivo Español de Arqueología XX).

CENTENO 2011

R. M. S. CENTENO, *O Castro de Romariz (Aveiro, Sta. Maria da Feira)*, Santa Maria da Feira 2011.

CESANO 1917

S. L. CESANO, *Note sulla cronologia di alcuni denari della repubblica romana. Ripostiglio di Contigliano*, in *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica* III (1917), pp. 47-82.

CESANO 1925

S. L. CESANO, *Il Medagliere del Museo Nazionale Romano*, in *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica* V (1925), pp. 169-192.

CH VI

Coin Hoards VI, London 1981.

CH VII

Coin Hoards VII, London 1985.

CHAVES TRISTAN 1996

F. CHAVES TRISTAN, *Los tesoros del sur de Hispania. Conjuntos de denarios y objetos de plata durante los siglos II y I a.C.*, Sevilla 1996.

CHIȚESCU 1968

M. CHIȚESCU, *Descoperirea monetară de la Beiuș*, in *Studii și Cercetări de Numismatică* IV (1968), pp. 355-362.

CHIȚESCU 1981

M. CHIȚESCU, *Numismatic aspects of the history of the Dacian state. The Roman republican coinage in Dacia and Geto-Dacian coins of roman type*, Oxford 1981 (BAR International Series 112).

CHRR Online

K. LOCKYEAR, *Coin boards of the Roman Republic online*, version X, numismatics.org/chrr (30.vi.2019).

CIBECCHINI 2004

F. CIBECCHINI, *Evoluzione della ricerca archeologica subacquea e valorizzazione del patrimonio culturale marittimo*, in F. GRAVINA, F. CIBECCHINI, A. HESNARD (a cura di), *Comunicare la memoria del Mediterraneo: strumenti, esperienze e progetti di valorizzazione del patrimonio culturale marittimo*. Atti del V seminario ANSER (Pisa, 29-30 ottobre 2004), Napoli 2007, pp. 167-176 (Collection du Centre Jean Bérard 24).

CIBECCHINI 2007

F. CIBECCHINI, *L'Arcipelago Toscano e l'isola d'Elba: anfore e commerci marittimi*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*. Atti del XXIV convegno di studi etruschi ed italici (Marseille - Lattes, 26 settembre - 1 ottobre 2002), Pisa-Roma 2007, vol. 2, pp. 535-552.

CIBECCHINI 2011

F. CIBECCHINI, *Rotte e commerci marittimi in età romana: possibilità interpretative e relazioni con il territorio dei principali relitti noti in Etruria*, in G. PETRALIA (a cura di), *I sistemi portuali della Toscana mediterranea. Infrastrutture, scambi, economie dall'antichità a oggi*, Pisa 2011, pp. 11-19.

CIBECCHINI, CAPELLI 2013

F. CIBECCHINI, C. CAPELLI, *Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche: i relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione*, in F. OLMER (ed.), *Itinéraires des vins romains en Gaule (III e-Ier siècles avant J.-C.). Confrontation de faciès. Actes du colloque européen organisé par l'UMR 5140 du CNRS (Lattes, 30 janvier - 2 février 2007)*, Lattes 2013, pp. 423-451.

COARELLI 2013

F. COARELLI, *Argentum signatum*, Roma 2013.

COCCHI 1871a

I. COCCHI, *Raccolta degli oggetti dei così detti tempi preistorici*, Firenze 1871.

COCCHI 1871b

I. COCCHI, *Descrizione Geologica dell'Isola d'Elba*, Firenze 1871.

COLMAYER 2012

F. COLMAYER, *L'isola del ferro: dall'Orientalizzante all'età arcaica (VII-VI sec. a.C.)*, in M. FIRMATI (a cura di), *Guida del Museo archeologico del Distretto minerario - Collezione dei minerali elbani della Gente di Rio*, Rio nell'Elba 2012, pp. 65-68.

CORRETTI 2007

A. CORRETTI, *La metallurgia del ferro: il metodo diretto*, in M. FIRMATI, L. PAOLI (a cura di), *La Terra di Rio. Guida al Museo archeologico del Distretto minerario, al paesaggio e alla storia dell'Elba nord-orientale*, Firenze 2007, pp. 36-39.

CORRETTI 2012

A. CORRETTI, *Le fortezze d'altura dell'isola d'Elba: lo stato della questione*, in F. CAMBI (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, Trento 2012, pp. 347-370 (*Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo* 5).

CORRETTI, FIRMATI 2011

A. CORRETTI, M. FIRMATI, *Metallurgia antica e medievale all'isola d'Elba: vecchi dati e nuove acquisizioni*, in C. GIARDINO (a cura di), *Archeometallurgia: dalla conoscenza alla fruizione. Atti del workshop* (Cavallino, 22-25 maggio 2006), Bari 2011, pp. 229-241.

CRAWFORD 1969

M. H. CRAWFORD, *Coin boards and the pattern of violence in the Late Republic*, in *Papers of the British School at Rome* 37 (1969), pp. 76-81.

CRAWFORD 1974 = *RRC*.

CRAWFORD 1985

M. H. CRAWFORD, *Coinage and money under the Roman Republic*, Cambridge 1985.

CREMONESI 2001

G. CREMONESI, *La grotta sepolcrale eneolitica di San Giuseppe all'isola d'Elba*, volume a cura di R. Grifoni Cremonesi, Firenze 2001.

CRISAFULLI 2006

C. CRISAFULLI, *Legge di Macleod? Comprensione e teorizzazione della c.d. Legge di Gresham*, in M. ASOLATI, G. GORINI (a cura di), *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*. Atti del III Congresso Internazionale di Numismatica e Storia Monetaria (Padova, 28-29 ottobre 2005), Padova 2006, pp. 177-222.

CRISAFULLI 2018

C. CRISAFULLI, *Il ritrovamento ottocentesco di un ripostiglio romano repubblicano ad Osoppo (UD)*, in A. VIGONI (a cura di), *Percorsi nel passato*. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gravo e i 25 anni della Fondazione Colluto, Rubano 2018, pp. 315-323.

DBI

Dizionario Biografico degli Italiani.

DE BENETTI 2007

M. DE BENETTI, *I reperti numismatici dalla Grotta dello Scoglietto (Alberese - Grosseto)*, in C. CAVANNA (a cura di), *La preistoria nelle grotte del Parco Naturale della Maremma*. Atti del Museo di Storia Naturale della Maremma, supplemento al n. 22, pp. 99-116.

DE BENETTI 2010

M. DE BENETTI, *I rinvenimenti numismatici*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 6/2010 (2010), pp. 23-26.

DE BENETTI 2013

M. DE BENETTI, *La monetazione vetuloniese e la circolazione monetaria tra fine III e II secolo a.C. a Vetulonia (GR). Nuovi dati dagli scavi di Poggiarello Renzetti (1985-1990)*, in *The Journal of Fasti Online* 291 (2013), pp. 1-12.

DE BENETTI 2014

M. DE BENETTI, *Roselle, area ad est del Foro. Monete etrusche e romane da ricognizione e rinvenimenti sporadici*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 10/2014 (2014), pp. 97-104.

DE BENETTI, SEBASTIANI 2014

M. DE BENETTI, A. SEBASTIANI, *Rinvenimenti numismatici nell'ager Rusellanus: nuovi dati dal territorio di Alberese (Grosseto)*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 59 (2013), pp. 291-306.

DE CALLATAÏ 2017

F. DE CALLATAÏ, *Coin deposits and Civil Wars in a long-term perspective (c.400 BC-1950 AD)*, in *The Numismatic Chronicle* 177 (2017), pp. 313-338.

DE RUYTER 1996

P. H. DE RUYTER, *The denarii of the Roman Republican moneyer Lucius Julius Bursio. A die analysis*, in *The Numismatic Chronicle* 156 (1996), pp. 79-147.

DEBERNARDI 2011

P. DEBERNARDI, *Cr 44 e le origini del denario*, in *Panorama Numismatico* 264 (luglio 2011), pp. 5-35.

DEBERNARDI 2016

P. DEBERNARDI, *Outcomes and challenges in die studies of the Second Punic War Roman silver series*, in *Nomismata* 8 (2016), pp. 29-48.

DEBERNARDI, LEGRAND 2014

P. DEBERNARDI, O. LEGRAND, *The dates of the Quadrigati*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 60 (2014), pp. 209-230.

DEBERNARDI, LIPPI 2019

P. DEBERNARDI, R. LIPPI, *When quantification makes a difference: a preliminary attempt to Arrange early victoriati by extensive die studies*, in B. CALLEGHER (a cura di), *Too Big to Study? Troppo grandi da studiare?*. Atti del convegno (Trieste, 17-19 maggio 2018), Trieste 2019, pp. 105-129 (Polymnia. Numismatica Antica e Medievale. Studi 11).

DEBERNARDI *et al.* 2018

P. DEBERNARDI, A. CAMPANA, R. LIPPI, M. PASSEHL, *I denari di L. Censor con simboli/lettere (RRC 363/1a-c)*, in *Monete Antiche* 102 (2018), pp. 25-47.

DEVOTO, SERAFIN PETRILLO 1993

G. DEVOTO, P. SERAFIN PETRILLO, *Ripostiglio di Lucoli (L'Aquila): il "gruzzolo" di un falsario di età repubblicana*, in *Bollettino di Numismatica* 21 (luglio-dicembre 1993), pp. 7-106.

DIOSONO 2017

F. DIOSONO, *Un denario di L. Calpurnio Pisone Frugi (RRC 340/1) da Fraegellae. Considerazioni su emissioni gentilizie e riforma semionciale*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 63 (2017), pp. 135-162.

DUKAT, MIRNIK 1982

Z. DUKAT, I. MIRNIK, *Skupni nalaz rimskog republikanskog novca iz Osora*, in *Izdanja Hrvatskog Arheološkog Društva* 7 (1982), pp. 141-151.

ERCOLANI COCCHI 2004

E. ERCOLANI COCCHI, *Il predominio del denario*, in E. ERCOLANI COCCHI, A. L. MORELLI, D. NERI (a cura di), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia romana*, Firenze 2004, pp. 71-74 (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 10).

FIORELLI 1879

G. FIORELLI, *Olmeneta*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1879, pp. 126-129.

FIRMATI 2004

M. FIRMATI, *La villa romana di Capo Castello all'Isola d'Elba: vecchie testimonianze e nuove acquisizioni per la storia del monumento*, in S. BRUNO, T. CARUSO, M. MASSA (a cura di), *Archaeologica Pisana. Scritti per Orlanda Pancrazzi*, Pisa 2004, pp. 171-185.

FIRMATI 2012

M. FIRMATI (a cura di), *Guida del Museo archeologico del Distretto minerario - Collezione dei minerali elbani della gente di Rio*, Rio nell'Elba 2012, pp. 65-68.

FIRMATI, PAOLI 2007

M. FIRMATI, L. PAOLI (a cura di), *La Terra di Rio. Guida al Museo archeologico del Distretto minerario, al paesaggio e alla storia dell'Elba nordorientale*, Rio nell'Elba 2007.

FORESI 1867

R. FORESI, *Sopra una collezione composta di oggetti antistorici trovati nelle isole dell'Arcipelago Toscano e inviata alla mostra universale di Parigi*, Firenze 1867.

FRANÇOISE, BERDEAUX LE BRAZIDEC 2014

N. FRANÇOISE, M. L. BERDEAUX LE BRAZIDEC, *Le trésor du Noyer, un lot de monnaies romaines républicaines redécouvert au Musée Muséum départemental des Hautes-Alpes*, in *Bulletin de la Société Française de Numismatique* 6 (2014), pp. 138-143.

GABBA 1951

E. GABBA, *Ricerche sull'esercito professionale romano da Mario ad Augusto*, in *Athenaeum* 29 (1951), pp. 171-272.

GABBA 1956

E. GABBA, *Appiano e la storia delle guerre civili*, Firenze 1956.

GABBA 1958

E. GABBA (a cura di), *Appiani. Bellorum civilium liber primus*, Firenze 1958.

GABBA 1972

E. GABBA, *Mario e Silla*, in H. TEMPORINI, W. HAASE (hrsg.) *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt, I, Von den Anfängen Roms bis zum Ausgang der Republik*, Berlin 1972, pp. 764-805.

GABRICI 1900

E. GABRICI, *Licodia (Catania), Ripostiglio di 120 denari della repubblica romana*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1900, pp. 657-658.

GENOVESI, RIZZITELLI 2014

S. GENOVESI, C. RIZZITELLI, *Rotte e commerci lungo la costa volterrana tra II e I sec. a.C. – Materiali inediti da relitti e rinvenimenti sporadici del tratto costiero tra i fiumi Fine e Cecina*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 9/2013 (2014), pp. 69-108.

GHINI *et al.* 2008

G. GHINI, S. AGLIETTI, F. CATALI, *Un ripostiglio di denari repubblicani da Albano*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* CIX (2008), pp. 15-56.

GODDARD 1993

J. P. GODDARD, *Roman brockages: a preliminary survey of their frequency and type*, in M. M. ARCHIBALD, M. R. COWELL (eds), *Metallurgy in Numismatics* 3, London 1993, pp. 71-86 (Royal Numismatic Society, Special Publication 24).

GORINI 1975

G. GORINI, *La monetazione incusa della Magna Grecia*, Milano 1975.

GORINI 2012

G. GORINI, *Tesoretto di età repubblicana da Forum Sempronii*, in M. LUNI, O. MEI (a cura di), *Forum Sempronii. I, Scavi e ricerche 1974-2012*, Urbino 2012, pp. 139-154.

GORINI, PEPE 2009

G. GORINI, M. PEPE, *Il ripostiglio di San Basilio (Ariano Polesine - Rovigo): denari e quinari di età repubblicana*, in *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini CX* (2009), pp. 43-77.

HARRIS 1971

W. V. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford 1971.

HELBIG, MAU 1874

W. HELBIG, A. MAU, *Ripostiglio di Palestrina*, in *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* 1874, pp. 276-284.

HERSH 1952

C. A. HERSH, *Sequence marks on the denarii of Publius Crepusius*, in *The Numismatic Chronicle* 12 (1952), pp. 52-66.

HERSH 1977

C. A. HERSH, *Notes on the chronology and interpretation of the Roman Republican coinage*, in *The Numismatic Chronicle* 17 (1977), pp. 19-36.

HN Italy

N. K. RUTTER (ed.), *Historia Numorum Italy*, London 2001.

ILIESCU 1960

O. ILIESCU, *Date noi privitoare la tezaurul monetar de la Căpreni (reg. Craiova)*, in *Studii și Cercetări de Numismatică III* (1960), pp. 477-486.

KROMAYER 1914

J. KROMAYER, *Die Wirtschaftliche Entwicklung Italiens im II. und I. Jahrhundert vor Chr.*, in *Neue Jahrbücher* 33 (2014), pp. 145-169.

LAMBOGLIA 1955

N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana*, in *Rivista di Studi Liguri XXI* (1955), pp. 241-170.

LECHUGA GALINDO 1986

M. LECHUGA GALINDO, *Tesorillos de moneda romano-republicana de la region de Murcia*, Madrid 1986.

LENTZ 2014

T. LENTZ, *Les Vingt Jours de Fontainebleau*, Paris 2014.

LENZI 1915

F. LENZI, *Trovamenti di monete romane nell'Etruria marittima*, in *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica II* (1915), pp. 181-214.

LOCKYEAR 2007

K. LOCKYEAR, *Patterns and process in late Roman republican coin hoards, 157-2 BC*, Oxford 2007 (BAR International Series 1733).

LOCKYEAR 2018

K. LOCKYEAR, *Mind the gap! Roman republican coin boards from Italy and Iberia at the end of the second century BC*, in *The Numismatic Chronicle* 178 (2018), pp. 123-164.

MALLEGNI 1972

F. MALLEGNI, *Studio antropologico dei resti scheletrici rinvenuti nella Grotta S. Giuseppe presso Rio Marina*, in *Atti della Società toscana di Scienze naturali residente in Pisa. Memorie - serie B LXXIX* (1972), pp. 121-196.

MANGANARO 2012

G. MANGANARO, *Pace e guerra nella Sicilia tardo-ellenistica e romana (215 a.C.-14 d.C.). Ricerche storiche e numismatiche*, in *Nomismata* 7 (2012), pp. 13-170.

MANTOVANI 1892

P. MANTOVANI, *Il Museo archeologico e numismatico di Livorno*, Livorno 1892.

MARCHETTI 1971

P. MARCHETTI, *La datation du denier romain et les fouilles de Morgantina*, in *Revue belge de numismatique et de sigillographie* 117 (1971), pp. 81-114.

MARCHETTI 1993

P. MARCHETTI, *Numismatique romaine et Histoire*, in *Cahiers du Centre G. Glotz IV* (1993), pp. 25-65.

MARTINI 1995a

R. MARTINI (a cura di), *Il ripostiglio di Cernago (Pavia) 1941 (parte prima)*, in *Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi 21.1*, Milano 1995.

MARTINI 1995b

R. MARTINI (a cura di), *Il ripostiglio di Cernago (Pavia) 1941 (parte seconda)*, in *Ripostigli Monetali in Italia. Documentazione dei complessi 21.2*, Milano 1995.

MASCILLI MIGLIORINI 2016

L. MASCILLI MIGLIORINI, *500 giorni: Napoleone dall'Elba a Sant'Elena*, Roma 2016.

MASCIONE, GUALANDI 2004

C. MASCIONE, M.L. GUALANDI (a cura di), *Materiali per Populonia 3*, Firenze 2004 (Università di Siena. Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, sezione Archeologia, 58).

MASCIONE *et al.* 2004

C. MASCIONE, C. RIZZITELLI, S. CAMAIANI, F. MINUCCI, E. GIORGI, *Lo scavo dell'acropoli: i saggi del 2002* in MASCIONE, GUALANDI 2004, pp. 33-45.

MASTELLONI 1983

M. A. MASTELLONI, *Vita dei medaglieri. Soprintendenza Archeologica della Calabria. Crotona - loc. Cantorato*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 30 (1983), pp. 227-231.

MATTINGLY 1927

H. MATTINGLY, *A find from the Peiraeus*, in *The Numismatic Chronicle* 7 (1927), pp. 287-288.

MAU 1876

A. MAU, *Ripostiglio di Rignano*, in *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* 1876, pp. 137-139.

MAZZOTTA 1993

B. MAZZOTTA, *Osservazioni sulla circolazione monetaria di età repubblicana nella regione Emilia Romagna. Il numerario romano d'argento*, in T. HACKENS, G. MOUCHARTE (eds), *Proceedings of the XIth International Numismatic Congress* (Brussels, 8-13 september 1991), Louvain-la-Neuve 1993, pp. 171-183.

MELLINI s.d. [ma 1819]

G. MELLINI, *Relazione delle antichità scavate dal tenente colonnello Ing. Giacomo Mellini in luogo detto Profico: Territorio di Capoliveri*, s.d. [ma 1819] (manoscritto conservato presso la Biblioteca comunale foresiana di Portoferraio).

MELLINI 1878-1879

V. MELLINI PONÇE DE LÉON, *Ricerche sulla prima età del ferro nell'isola d'Elba*, in *Bullettino di paleontologia italiana* 5-6 (1878-1879), pp. 84-90.

MELLINI 1962

V. MELLINI PONÇE DE LÉON, *Napoleone I all'isola d'Elba [1914]*, Firenze 1962.

MELLINI 1965

V. MELLINI PONÇE DE LÉON, *Memorie storiche dell'isola d'Elba: parte archeologica ed artistica*, Firenze 1965.

MIR 14

B. WOYTEK, *Die Reichsprägung Des Kaisers Traianus 98-117*, Wien 2010 (*Moneta Imperii Romani* 14).

MITREA 1941-1944

B. MITREA, *Le Trésor de Fărcașele (dép. de Romanța). La pénétration du commerce romain dans la Petite Valachie, avant la conquête de la Dacie*, in *Dacia* 9-10 (1941-1944), p. 384.

MITREA1953

B. MITREA, *Descoperirea monetară dela Sfințești (Teleorman)*, in *Materiale Arheologice Privind Istoria Veche a R.P.R. I* (1953), pp. 507-522.

MITREA 1960

B. MITREA, *Découvertes récentes de monnaie anciennes sur le territoire de la République Populaire Roumaine*, in *Dacia* 4 (1960), pp. 587-591.

MITREA 1980

B. MITREA, *Découvertes monétaires en Roumanie*, in *Dacia* 24 (1980), pp. 371-378.

MOGA 1975

M. MOGA, *Un tezaur de monede repubblicane romane descoperit la Jdioara*, in *Tibiscus* 4 (1975), pp. 75-90.

MOISIL, DEPEYROT 2003

D. MOISIL, G. DEPEYROT, *Les trésors de deniers antérieurs à Trajan en Roumanie*, Wetteren 2003 (*Moneta* 33).

MOLINARI 2016

M. C. MOLINARI, *The rearrangement of the denarius-series in the years of the first Sicilian Slave Revolt, the legacy of Attalus III and the Sardinian rebellion*, in *Nomismata* 8 (2016), pp. 83-98.

MONACO, TABANELLI 1975

G. MONACO, M. TABANELLI, *Guida all'Elba archeologica ed artistica dalla protostoria al 1700*, Forlì 1975.

MORELLI 1992

A. L. MORELLI, *Gruzzolo di San Cassiano - Imola*, in *Bollettino di Numismatica* 18-19 (gennaio-dicembre 1992), pp. 7-106.

MORELLI 2004

A. L. MORELLI, *Il gruzzolo di San Cassiano (Imola) e la documentazione del denarius*, in E. ERCOLANI COCCHI, A. L. MORELLI, D. NERI (a cura di), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romana*, Firenze 2004, pp. 75-83 (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 10).

MORETTI 1926

G. MORETTI, *Potenza Picena. Ripostiglio di monete consolari d'argento*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1926, pp. 386-391.

NAVARRO ORTEGA, CHAVES TRISTÁN 2019

A. NAVARRO ORTEGA, F. CHAVES TRISTÁN, *El Tesoro de "ElZaudín" (Tomares, Sevilla). Proyecto y realidad*, in B. CALLEGHER (a cura di), *Too Big to Study? Troppo grandi da studiare?*. Atti del convegno (Trieste, 17-19 maggio 2018), Trieste 2019, pp. 203-215 (Polymnia. Numismatica Antica e Medievale. Studi 11).

NICOLAI 2000

R. M. NICOLAI, *Il ripostiglio di Cisterna (Latina)*, in *Bollettino di Numismatica* 34-35 (gennaio-dicembre 2000), pp. 7-144.

NURPETLIAN 2018

J. NURPETLIAN, *Brockage coins*, in *The Numismatic Chronicle* 178 (2018), pp. 225-245.

PAGLIANTINI 2018

L. PAGLIANTINI, *Lo scavo archeologico di San Giovanni (Isola d'Elba, LI) e la rada di Portoferraio: il racconto di un'isola e di una ricerca condivisa e partecipata*, in C. MEGALE (a cura di), *Costruire il passato in Etruria. Il senso dell'archeologia nella società contemporanea*, Pisa 2018, pp. 125-131.

PAIS 1925

E. PAIS, *Serie cronologia delle colonie romane e latine. Parte seconda. Dall'età dei Gracchi a quella di Augusto*, in *Atti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei* I (1925), pp. 345-412.

PANDELI *et al.* 1997

E. PANDELI, M. BENVENUTI, A. DINI, A. CORRETTI, G. VANAGOLLI, G. TANELLI, *L'ambiente geominerale e la storia mineraria dell'isola d'Elba*. Atti del I Convegno "I fiori della terra" (Rio nell'Elba, 30 maggio - 2 giugno 1996), Livorno 1997.

PANELLA 1998

C. PANELLA, *Anfore e archeologia subacquea*, in G. VOLPE (a cura di), *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo. Storia delle acque*. VII ciclo di lezioni: "Ricerca applicata in archeologia" (Certosa di Pontignano, 9-15 dicembre 1996), Firenze 1998, pp. 531-559.

PANVINI ROSATI 1956

F. PANVINI ROSATI, *Ripostigli di denari repubblicani del Museo Nazionale Romano. I. Ripostiglio di Maccarese*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 3 (1956), pp. 113-150.

PERANTONI SATTÀ 1960-1961

G. PERANTONI SATTÀ, *Rinvenimenti in Sardegna di monete della Repubblica Romana*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 7-8 (1960-1961), pp. 91-152.

PERASSI 1988

C. PERASSI, *Il ripostiglio di monete romane repubblicane di Cernago (PV)*, in *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como* 170 (1988), pp. 11-145.

PERASSI 1989

C. PERASSI, *Il ripostiglio di monete romane repubblicane di Cernago (PV) (Parte Seconda)*, in *Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como* 171 (1989), pp. 119-206.

PERIA 2014

G. PERIA (a cura di), *L'Isola Impero: vicende storiche dell'isola d'Elba durante il governo di Napoleone*, Napoli 2014 (Rivista italiana di studi napoleonici 1-2/2001).

PICCININI 1935

A. PICCININI, *Napoleone all'isola d'Elba. Suoi studi e progetti siderurgici esposti in alcuni documenti inediti*, Genova 1935.

PINI 1777

C. PINI, *Osservazioni mineralogiche su la miniera di ferro di Rio ed altre parti dell'isola d'Elba*, Milano 1777.

POGGI 2004

C. POGGI, *I tesori di moneta romana repubblicana dal territorio di Modena e Bologna (I secolo a.C.)*, in E. ERCOLANI COCCHI, A. L. MORELLI, D. NERI (a cura di), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia romana*, Firenze 2004, pp. 89-95 (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 10).

POLOSA 2006

A. POLOSA, *Appunti sulla circolazione monetaria in Sardegna fino all'età augustea*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 52 (2006), pp. 119-184.

PONS DE L'HÉRAULT 2014

A. PONS DE L'HÉRAULT, *Ricordi e aneddoti dell'Isola d'Elba (1814-1815)*, edizione italiana a cura di G. VANAGOLLI, Livorno 2014.

POZZI 1960-1961

E. POZZI, *Ripostigli repubblicani romani nel Museo Nazionale di Napoli. III. Ripostiglio di Pontecorvo*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 7-8 (1960-1961), pp. 173-245.

PROCOPIO 1954

G. PROCOPIO, *Ripostigli monetali del Museo di Reggio Calabria. VII. Ripostiglio di Isola di Capo Rizzuto*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 1 (1954), pp. 60-62.

RAFANELLI 2007

S. RAFANELLI, *Etruschi e Romani all'Elba: fra il III e il I secolo a.C.*, in M. FIRMATI, L. PAOLI (a cura di), *La Terra di Rio. Guida al Museo archeologico del Distretto minerario, al paesaggio e alla storia dell'Elba nord-orientale*, Firenze 2007, pp. 73-76.

RANUCCI 2007

S. RANUCCI, *Un ripostiglio di monete romane repubblicane da Foligno*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 53 (2007), pp. 115-153.

RANUCCI 2012

S. RANUCCI, *Il ripostiglio di denari romani repubblicani da Piazza Risorgimento a Foligno: reliqua pars*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 58 (2012), pp. 79-137.

RENDINI *et al.* 2009

P. RENDINI, F. CATALLI, E. BILANCIA, *Ripostiglio di Cupi di Montiano (Grosseto), 1961. Monete romane repubblicane*, in *Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi*, Grotte di Castro 2009.

ROUZAUD 1921

H. ROUZAUD, *Le trésor de Peyriac-sur-Mer*, in *Bulletin de la Commission Archéologique de Narbonne* 15 (1921), pp. 169-178.

RRC

M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.

RRCH

M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.

RUSSELL CORTEZ 1952

F. RUSSELL CORTEZ, *O tesouro monetário do lugar do Poio (Paradela de Guiães). Contributo numismático para o estudo da romanização da região do Douro*, in *Nummus* 1 (1952), pp. 6-32.

SABBADINI 1920 [1974]

R. SABBADINI, *I nomi locali dell'Elba*, in *Regio Istituto Lombardo di Scienze Lettere e Arti. Rendiconti* LII-LIII (1919-1920), Copia anastatica dell'edizione del 1920, Milano 1974.

SALATA 1899

F. SALATA, *Il ripostiglio di denari della Repubblica romana scoperto ad Ossero*, in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 15 (1899), pp. 95-151.

SANESI 1960

R. SANESI (a cura di), *Dylan Thomas. Poesie*, Milano 1960.

SANTANGELO 2007

F. SANTANGELO, *Sulla, the elites and the Empire. A study of roman policies in Italy and the Greek East*, Leiden 2007 (Impact of Empire 8).

SAVI 1836

P. SAVI, *Sulla miniera di ferro dell'isola dell'Elba. Memoria del prof. Paolo Savi*, Pisa 1836.

SCHNEIDER 1977

H. C. SCHNEIDER, *Das Problem der Veteranenversorgung in der späteren Römischen Republik*, Bonn 1977.

SERAFIN PETRILLO 1981

P. SERAFIN PETRILLO, *Rio Marina (LI) 1902*, in *Ripostigli monetali in Italia. Schede anagrafiche*, Roma 1981.

SICILIANO 1974-1975

A. SICILIANO, *Ripostiglio di monete repubblicane da Policoro*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 21-22 (1974-1975), pp. 103-153.

SORDA 1965-1967

S. SORDA, *Ripostigli di monete romane repubblicane nel Museo Nazionale di Ancora. I. Ripostiglio di Villa Potenza*, in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 12-14 (1965-1967), pp. 85-109.

SPADAVECCHIA 2018

N. SPADAVECCHIA, *La retribuzione dei veterani di Silla*, in *Quaderni di storia* 88 (luglio-dicembre 2018), pp. 179-193.

STANNARD 1993

C. STANNARD, *The adjustment al marco of the weight of Roman Republican denarii blanks by Gouging*, in M. M. ARCHIBALD, M. R. COWELL (eds), *Metallurgy in numismatics* 3, London 1993, pp. 45-70 (Royal Numismatic Society, Special Publication 24).

STOPPIONI 2007

M. L. STOPPIONI, *Il ripostiglio di Pieve di Quinta*, in *Bollettino di Numismatica* 48-49 (gennaio-dicembre 2007), pp. 7-192.

TANELLI 1997

G. TANELLI, *I minerali e le miniere ferrifere dell'Isola d'Elba: un patrimonio ambientale e culturale di risonanza internazionale*, in PANDELI *et al.* 1997, pp. 97-112.

TANELLI, ROSSATO 2011

G. TANELLI, L. ROSSATO, *Il Parco geo-mineralogico dell'isola d'Elba: stato dell'arte*, in *Recupero e valorizzazione delle miniere dismesse: lo stato dell'arte in Italia*. Atti della Sessione V3 del VII Forum Italiano di Scienze della Terra (Rimini, 9-11 settembre 2009), Roma 2011, pp. 125-141 (Quaderni - Ambiente e società 3/2011).

TARAMELLI 1902

A. TARAMELLI, *Broni, Ripostiglio di monete consolari romane, rinvenute presso la frazione Rovescala*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1902, pp. 475-478.

THEIN 2011

A. THEIN, *Sulla's Veteran Settlement Policy*, in F. DAUBNER (ed.), *Militarsiedlungen und territorialberrschaft in der Antike*, Berlin 2011, pp. 79-97.

VIDAL BARDÁN, MARÍA 1984

J. M. VIDAL BARDÁN, J. MARÍA, *Tesorillo de denarios romano-republicanos de Nerpio (Albacete)*, in *Numisma* 186-191 (enero-diciembre 1984), pp. 41-50.

VILARET 1976

J. VILARET I MONFORT, *Una troballa numismàtica de l'època sertoriana a l'Empordà*, in *Acta Numismatica* 6 (1976), pp. 47-60.

VON KAENEL 1984

H. M. VON KAENEL, *Roma. Monete dal Tevere. L'imperatore Claudio I*, in *Bollettino di Numismatica* 2-3 (gennaio-dicembre 1984), pp. 85-325.

WALKER 1980

D. R. WALKER, *The silver contents of the roman republican coinage*, in D. M. METCALF, W. A. ODDY (eds), *Metallurgy in numismatics* 1, London 1980, pp. 55-72 (Royal Numismatic Society, Special Publication 13).

WITSCHONKE 2012

R. WITSCHONKE, *The use of die marks on roman republican coinage*, in *Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie* CLVIII (2012), pp. 65-86.

WOYTEK 2004

B. WOYTEK, *Trajan's restoration of the denarius RRC 343/1b*, in *The Numismatic Chronicle* 164 (2004), pp. 227-233.

WOYTEK 2012

B. WOYTEK, *System and product in Roman mints from the Late Republic to the High Principate: some current problems*, in *Revue Belge de Numismatique et de Sigillographie* CLVIII (2012), pp. 85-122.

WOYTEK 2013

B. WOYTEK, *Signatores in der römischen Münzstätte. CIL VI 44 und die numismatische Evidenz*, *Chiron* 43 (2013), pp. 243-284.

WOYTEK *et al.* 2007

B. WOYTEK, K. UHLIR, M. ALRAM, M. SCHREINER, M. GRIESSER, *The denarius under Trajan: new metallurgical analyses*, in *The Numismatic Chronicle* 167 (2007), pp. 147-164.

ZECCHINI 1978

M. ZECCHINI, *Gli Etruschi all'isola d'Elba*, Portoferraio 1978.

ZECCHINI 1982

M. ZECCHINI, *Relitti romani dell'isola d'Elba*, Lucca 1982.

ZECCHINI 2001

M. ZECCHINI, *Isola d'Elba delle origini*, Lucca 2001.

ABBREVIAZIONI FONTI ANTICHE

APP., *BC*

APPIANUS, *Bella Civilia*.

CIC., *Catil*

M. TULLIUS CICERO, *In L. Catilinam orationes IV*.

D.S.

DIODORUS SICULUS.

ISID., *orig*

ISIDORUS EPISCOPUS HISPALENSIS, *Originum seu etymologiarum libri XX*.

LIV.

T. LIVIUS, *Ab urbe condita libri I-XLV*.

LIV., *Per*.

T. LIVIUS, *Titi Livii Periochae librorum I-CXLII ab urbe condita*.

PLIN., *N.H.*

C. PLINIUS SECUNDUS, *Naturalis Historia* (libri I-XXXVII).

PLU., *Sull*.

PLUTARCHUS, *Vitae Parallelae. Sulla*.

STR.

STRABO, *Geographika*.

VERG., *Aen*.

P. VERGILIUS MARO, *Aeneidos libri XII*.

INDICI

STATO

Roma, Repubblica: 1-43

AUTORITÀ

Emissione con simbolo

- "cane": 1

- "crescente lunare": 3

AVTR: 2

Mn. Aemilius Lepidus: 8

L. Appuleius Saturninus: 17

L. Calpurnius Piso L.f. Frugi: 21

Ap. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinius: 9-13

C. Claudius Pulcher: 14

Cn. Cornelius Lentulus Clodianus: 30-31

L. Cornelius Sulla imperator, L. Manlius Torquatus proquaestor: 40

L. Cosconius: v. *Licinius Crassus, Cn. Domitius Abenobarbus, L. Cosconius* e associati

P. Crepusius: 36-38

Cn. Domitius Abenobarbus: v. *Licinius Crassus, Cn. Domitius Abenobarbus, L. Cosconius* e associati

L. Flaminius Chilo: 15

Mn. Fonteius C.f.: 34

M. Herennius: 16

L. Iulius Bursio: 33

L. Iulius L.f. Caesar: 18

D. Iunius L.f. Silanus: 20

C. Licinius L.f. Macer: 35

L. Licinius Crassus, Cn. Domitius Abenobarbus, L. Cosconius e associati: 6

T. Manlius Mancinus: v. *Ap. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinius*

L. Manlius Torquatus proquaestor: v. *L. Cornelius Sulla imperator, L. Manlius Torquatus proquaestor*

Q. Marcius Philippus: 5

L. Marcius Censorinus: 39

M. Porcius Cato: 27

C. Postumius At (o Ta): 43

L. Rubrius Dossenus: 32

L. Rutilius Flaccus: 42

M. Sergius Silus quaestor: 7

P. Servilius M.f. Rullus: 19

A. Spurius: 4

Q. Titius: 22

L. Titurius L.f. Sabinus: 28-29

Q. Urbinius: v. *Ap. Claudius Pulcher, T. Manlius Mancinus, Q. Urbinius*

C. Vibius C.f. Pansa: 23-26

M. Volteius M.f.: 41

ZECCA

al seguito di Silla: 40

Narbona: 6

Roma: 1-5, 7-17, 19-39, 41-43

Roma (?): 18 (suberato)

NOMINALE

Denario: 1-5, 7-17, 18 (suberato), 19-43

Denario serrato: 6

È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa. Ogni abuso verrà perseguito ai sensi di legge.

ISSN: 0392-971X

Esemplare non cedibile

Registrazione Tribunale di Roma
n. 441/84 del 12 dicembre 1984

MINISTERO DELLA CULTURA

Direttore responsabile DANIELA PORRO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S.p.A.

Finito di stampare nel mese di maggio 2021 a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma